



«L'Italia sta gradualmente mettendo in ordine le sue finanze pubbliche, assicurando un potenziale rafforzamento della fiducia sull'economia dell'area



dell'euro che deve affrontare nuove minacce come le conseguenze della crisi dei mutui americani e il rafforzamento dell'euro sul dollaro. Finora la fragilità

dell'economia italiana, combinata al suo crescente debito pubblico, era considerata l'anello debole dell'area dell'euro»

Wall Street Journal 1 ottobre

Visco, destra battuta ancora al Senato

Avevano puntato tutto sulle dimissioni del viceministro, sono stati fermati. Anche se per un solo voto passa l'Unione. Prodi: siamo tranquilli, tranquilli

IL MINISTRO DIFENDE LA FINANZIARIA. MIGLIORANO I CONTI Padoa-Schioppa all'attacco: basta evasori, aiutiamo i deboli



Una difesa puntigliosa della sua Finanziaria che «pensa più ai deboli, non al consenso immediato». Ma non solo. Padoa-Schioppa nell'aula del Senato, parla della manovra e lancia una serie di fendenti all'indirizzo del centro destra. Per intanto sul debito pubblico: l'obiettivo è dimezzarlo. Dice il ministro: «Oggi saremmo già a metà strada se la legislatura passata avesse continuato lo sforzo della precedente». La ricetta per il 2008 destinata alle famiglie, si concentra sull'aiuto ai più deboli e su un intervento strutturale sulla casa.

Di Giovanni a pagina 3

Un pomeriggio buttato, al Senato. L'intera seduta pomeridiana sfuma via così, con il dibattito sul caso Visco-Speciale calendarizzato grazie all'asse Cdl-Italia dei valori che si apre e si chiude senza portare a nulla, a parte una nuova sconfitta dell'opposizione al Senato. Tanto che Prodi, a chi gli domanda con che spirito guardi alle prossime battaglie che l'Unione dovrà affrontare a Palazzo Madama, risponde: «Siamo tranquilli, tranquilli, tranquilli». Anche il voto finale non è che sia proprio una sorpresa: la mozione dell'opposizione che chiede le dimissioni del viceministro dell'Economia viene bocciata con un solo voto di scarto, 157 contrari e 156 favorevoli, più l'astensione (che a Palazzo Madama equivale a un no) di Giulio Andreotti. E tutt'altro che sorprendenti sono le polemiche della Cdl a fine seduta per il fatto che determinanti sono stati i voti di due senatori a vita, Rita Levi Montalcini ed Emilio Colombo.

Collini a pagina 5

CONTRATTO
I SINDACATI
«NIENTE SOLDI
IL 26 SCIOPERANO
GLI STATALI»
Masocco a pagina 3

COREA DEL NORD
IN CAMBIO DI CARBURANTE
ADDIO
AL
NUCLEARE
Bertinetto a pagina 11

Bologna, Rifondazione apre una strana crisi

Scontro sulla legalità, Prc e verdi escono dalla maggioranza. Cofferati: vado avanti

Primarie Pd

PIÙ ELETTORI PER TUTTI

GIANFRANCO PASQUINO

Gentiluomini, secondo un efficace detto inglese, non litigano sulle cifre. Dibattono sulle idee. Qualche volta, gentiluomini e gentildonne, possono essere obbligati a dare i numeri, ma, allora, lo fanno in maniera documentata, argomentata e comparata. Quanti saranno gli elettori che si recheranno a votare il 14 ottobre per designare il segretario nazionale e i segretari regionali del Partito democratico è sicuramente un quesito importante. A sua volta, l'esito numerico avrà un impatto sul lancio e sullo slancio del partito.

segue a pagina 27

Staino



Per il sindaco di Bologna Sergio Cofferati nessuno stop all'orizzonte alla discussione sulla sicurezza avviata con An. Per questo il Prc si prepara a uscire dalla maggioranza e il si dovrebbe arrivare dal comitato federale del partito che si riunirà la prossima settimana. Si è concluso così, dopo oltre cinque ore di discussione, il braccio di ferro fra il primo cittadino e i consiglieri ribelli della sinistra riuniti a Palazzo d'Accursio. «Ho l'impressione che fossero già fuori dalla maggioranza prima di venire qui» ha sottolineato Cofferati. I Verdi seguono Rifondazione, mentre il Pdc è inquieto: tenere o no l'assessore che ha nella giunta? In città intanto notte di tensione, con scontri fra gli studenti che imbrattavano i muri della facoltà di lettere e la polizia.

Comaschi e Loreti a pagina 6

IL PRESIDENTE METTE IL VETO ALL'ESTENSIONE DELL'ASSISTENZA Bush non vuole curare 4 milioni di bambini poveri

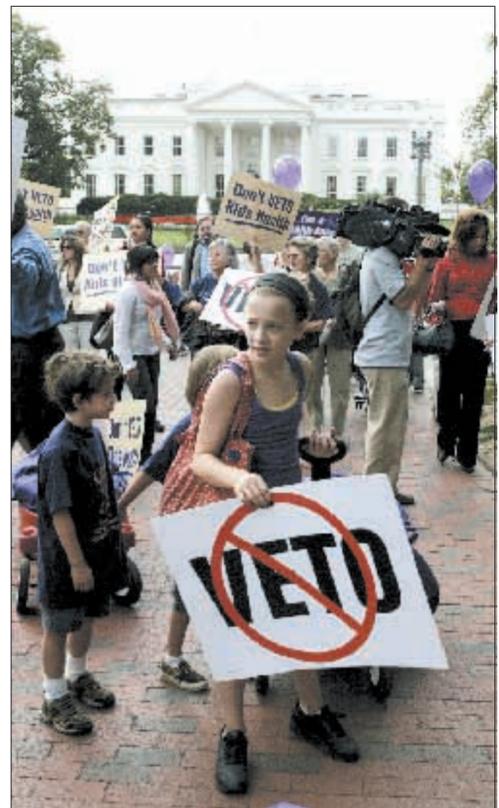


Foto di Stefan Zaklin/Ansa-Epa

Fontana a pagina 13

Storie americane

MA I SOLDI ALLA GUERRA SÌ

LUIGI BONANATE

Bush sembra uno di quei poliziotti grandi e grossi, vestiti di nero, con lo sfollagente in mano, che se la prendono con i bambini piccoli, dei monelli, come quello

celebrissimo di Charlie Chaplin che quanto a critica dell'establishment americano non scherzava. A Hollywood, insomma, non è una novità che la politica passi anche per le pellicole cinematografiche.

segue a pagina 26

In primo piano

IL DECRETO FIORONI

Scuola, torna l'esame di riparazione



Dopo tredici anni, tornano gli esami di riparazione. Si chiameranno verifiche finali e costringeranno, già da questo anno scolastico, gli studenti con debiti formativi a «riparare» entro settembre. Lo stabilisce un decreto firmato ieri dal ministro per la Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni che obbliga le scuole ad organizzare corsi e verifiche durante tutto l'anno, l'ultima delle quali (per gli studenti che non hanno recuperato) a settembre. Le verifiche, secondo quanto previsto dal decreto, potranno essere tenute dagli insegnanti della scuola, anche con la collaborazione di soggetti esterni. Soddisfatto Fioroni: «Una scuola seria ed esigente garantisce tutti». Malumore da parte dei sindacati.

Franchi a pagina 10

Esami e debiti

IL CORAGGIO DI RICAMBIARE

LUIGI GALELLA

Penso ai miei studenti. Già così smarriti nell'apprendere che avrebbero dovuto «pagare» i debiti entro l'ultimo anno, pena l'esclusione dagli esami di stato. Un momentaccio. Come se dicessero: è proprio con noi che si deve cominciare a fare sul serio? Un'idea terribile: non ci sono più scappatoie, vie di fuga, isole felici. Del resto accade anche nella vita ordinaria di classe. Ci si rende conto che un metodo non funziona, i ragazzi sono distratti, non rendono, non sanno ciò che si spiega e non ricordano ciò che hanno studiato poco tempo prima. A settembre poi non ne parliamo, sembrano tutti resettati dall'estate, dal sole, dalla vacanza e dalle discoteche.

segue a pagina 27

LA COSTITUENTE SOCIALISTA
le primarie delle idee
VENERDÌ 5 E SABATO 6 OTTOBRE 2007
AUDITORIUM DELLA TECNICA
VIALE TUPINI, 65 - ROMA EUR
www.costituenteesocialista.it
info: Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - tel. 06.6878688

L'INCREDIBILE STORIA DEL GIUDICE CONGELATO

GIANNI LANNES

Nel Belpaese la giustizia non è proprio uguale per tutti e sovente anche i magistrati ben titolati commettono errori grossolani, a scapito della sacralità umana. Da oltre tre anni la salma di un giudice del tribunale di Como è stata congelata in una cella frigorifera del cimitero. È il cadavere di Walter Vian, coordinatore dell'ufficio Gip, deceduto improvvisamente il 18 marzo 2004 nel corso di un intervento chirurgico all'ospedale di Lecco, che anziché restituirlo alla vita lo ha strappato per sempre alla moglie e al figlio. La sua scomparsa è da allora al centro di un estenuante braccio di ferro giudiziario.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Teatrino

IN TANTO PARLARE di antipolitica, non si dice abbastanza che i politici sono indispensabili e sono sempre meglio di tante altre categorie di cui si parla meno e che ci costano molto di più. È una questione di esposizione televisiva. Infatti, tornando a casa la sera, non capita di trovare in salotto, incornicato dalla tv e impegnato a pontificare, il commerciante che aumenta i prezzi, lo speculatore edilizio, l'evasore fiscale o altre personcine che davvero vivono alle nostre spalle. Mentre c'è un numero abbastanza ristretto di politici che incontri, in sequenza, ospiti di Ballarò, poi di Porta a porta e di «Omnibus» al mattino dopo. È per risparmiare tempo: una volta completato il giro delle sette chiese televisive, si riposano una settimana e poi ricominciano da capo. Oltretutto, alcuni (tutti di destra, sia chiaro!) sono talmente antipatici che vederli una volta nella vita basterebbe e avanzerebbe pure. Prendete Bondi, Schifani e Tremonti. Già è difficile sopportarli uno alla volta, ma riuniti li regge solo Berlusconi, che è il mandante.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Campania
Provincia di Napoli
Comune di Napoli
Teatro Festival Italia
Napoli
10 / 15 ottobre
2007
INDIVENIRE

WELFARE E LAVORO

Partecipazione e attenzione, le contestazioni organizzate degli autonomi con fischi e la delusione di molti lavoratori per il protocollo

Le questioni centrali sono il salario, la precarietà e le condizioni di vita in fabbrica: «Ci venga dato un segnale di cambiamento e votiamo tutto...»

LE ASSEMBLEE

Gli operai di Melfi: dal governo vogliamo di più

Assemblea infuocata, di passione e richieste: con il centrosinistra ci aspettavamo una svolta

di **Giampiero Rossi** inviato a Melfi

MOTIVI Quelli che periodicamente si diletta-
no a scrivere che «ormai non esistono più gli
operai» farebbero bene a fare un giro per le
fabbriche di tutta Italia. Scoprirebbero così
che da Torino a Melfi,
per esempio, non sol-
tanto esistono (ecco-
me), ma hanno an-

che una coscienza molto precisa. Non "di classe", per carità, la maggior parte di loro se ne frega delle etichette e del lessico che fu; ma coscienza di quello che servirebbe per vivere una vita più decente.

Non deve stupire, dunque, se ieri alla Sata-Fiat lucana è andata in scena un'assemblea molto simile a quella già vista a Mirafiori lunedì. Non è una questione di truppe cammellate (anche se quelle non mancano mai), né di qualunquismo (che pure affiora): ci sono nodi che feriscono la carne viva dell'esercito invisibile (per qualcuno almeno) di milioni di lavoratori da mille euro al mese, di catena di montaggio e di tre turni su 24 ore. Allora ecco che tra i fischi e gli applausi, tra i sì e i no al protocollo sul welfare emergono i messaggi precisi che gli operai mandano al governo e ai sindacati. Primo: i salari. Secondo: il lavoro usurante, che non può essere iscritto a una lotteria. Terzo: la precarietà: definiamone almeno i confini causali e temporali. Se tutto questo avesse già trovato risposte forti allora gli scalini verrebbero digeriti come una caramella al miele. Questo si può leggere nel copione dell'assemblea di ieri allo stabilimento Fiat che sorge come una cattedrale industriale nella piana di San Nicola di Melfi.

È toccato a Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil, affrontare una platea operaia famosa per la sua caparbià. I metalmezzadri lucani, infatti, portano ancora virtualmente al petto le medaglie della "battaglia dei 21 giorni" che costrinse la Fiat a riconoscere loro pari dignità, pari sala-

I precari? «Avessero partecipato chissà se avrebbero visto rinnovato il loro contratto a termine»

rio e pari diritti dopo anni di implicito ricatto occupazionale. Tra gli oltre 5.000 addetti dello stabilimento, poi, si annidano anche molte componenti del sindacalismo autonomo più distruttivo, che accendono ulteriormente il clima ogni volta che la posta in gioco è importante. E poi, tra il no della Fiom e i risultati delle recenti elezioni delle rappresentanze sindacali interne alla Sata, ieri mattina si sono tenute almeno due assemblee in una. Lo hanno rivelato apertamente i fischi irrefrenabili esplosi quando ha preso il microfono il segretario della Uilm locale, che ha rivendicato non senza un pizzico di tracotanza il successo a sorpresa sulle tute blu della Cgil. Ma Carla Cantone non è una dirigente sindacale nata dietro a una scrivania: lei viene dall'edilizia e tra i muratori ne ha viste ben di peggio. Ieri, poi, l'han-

I NUMERI DELLA FABBRICA

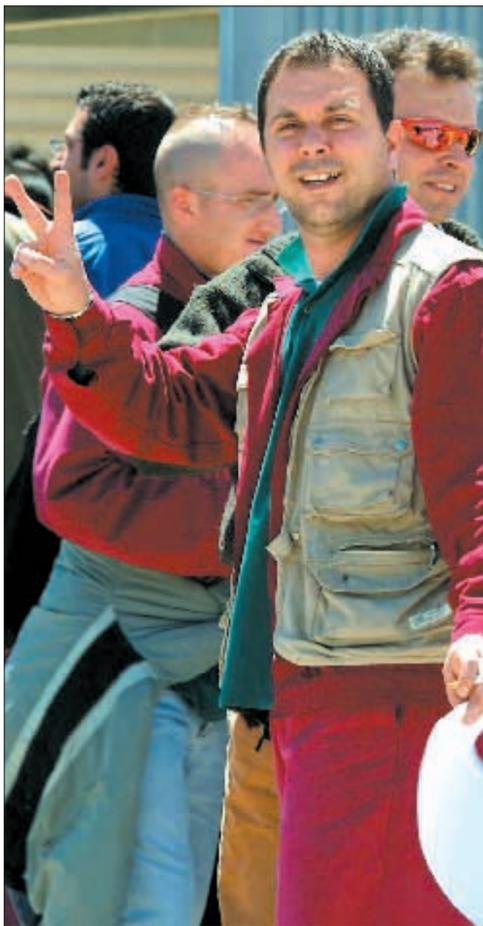
5200 QUESTO È IL NUMERO DEI DIPENDENTI che lavorano nella fabbrica Fiat di Melfi, in

Basilicata. Inaugurato negli anni Novanta è l'impianto più moderno e tecnologicamente più avanzato del gruppo torinese.

37 ANNI È L'ETA MEDIA DEI LAVORATORI dello stabilimento lucano, decisamente più bassa di quella dei dipendenti di Mirafiori. Il 21% della forza lavoro è rappresentata da donne.

1350 QUESTO È IL NUMERO DELLE VETTURE prodotte in media ogni giorno nella fabbrica. Sulle linee di Melfi è attualmente in produzione la Fiat Grande Punto, l'auto più venduta del gruppo torinese negli ultimi anni.

2004 TRE ANNI FA LA FABBRICA è stata investita dalla più dura vertenza sindacale mai vista da quando è stata avviata la produzione. I lavoratori, dopo il blocco della produzione per alcuni giorni, hanno ottenuto miglioramenti delle condizioni in fabbrica.



Un operaio dello stabilimento Fiat di Melfi. Foto Ansa

no lasciata parlare, l'hanno ascoltata tutti (anche perché si ricordano che era con loro il giorno in cui piovevano acqua e manganelate sul Melfi) illustrare i contenuti dell'accordo di luglio, che nel merito continuano a non essere chiari a molti lavoratori. Poi è iniziata la girandola di interventi, tra i quali quelli appassionati ma "garbati" dei delegati Fiom sostenitori del "no", fino all'esplosione della bagarre organizzata dagli autonomi tutti con fischi.

UNILEVER

Anche applausi per Angeletti

Più applausi, soprattutto alla fine quando si parla di una iniziativa unitaria del sindacato per abbassare la pressione fiscale ai lavoratori dipendenti, che contestazioni per Luigi Angeletti, chiamato ad illustrare il protocollo sul welfare ai lavoratori dell'Unilever di Caivano, nel Napoletano.

La contestazione è stata comunque fatta di domande con toni accesi soprattutto riguardo al tetto di pensionamento per chi è esposto a lavori usuranti. Nel complesso due assemblee partecipate e comunque dai toni pacati. La stima dei dissensi al protocollo è del 20-25%.

do, perché ancora una volta ho potuto constatare che, al di là dei volantini, c'è ancora molta disinformazione sulla sostanza vera di quel testo. Dopodiché, a parte le tensioni post-elettorali interne a questa fabbrica, a me sembra evidente che tra i lavoratori emerge il malessere legato alla questione salariale, alle condizioni di lavoro, alle aspettative risposte nella finanziaria, soprattutto per quanto riguarda l'attenzione dovuta ai lavoratori dipendenti e alla cautela nell'uso della leva fiscale nei loro confronti. Non sorprende, dunque, che proprio dalle fabbriche più dure il problema venga sbattuto in faccia ai rappresentanti sindacali con maggiore enfasi. «Ma proprio su questo - sottolinea la segretaria Cgil - i sindacati si accingono a riaprire il confronto con il governo». Dall'altra parte il leader della Fiom lucana, Giuseppe Cillis, racconta quanto avvenuto nell'assemblea: «A nessuno è stato impedito di parlare, ma a molti lavoratori quel protocollo appare insoddisfacente, c'è delusione, da un governo di centrosinistra ci si aspettava di più, e anche dai sindacati». E che cosa ci si aspettava? Lo dice in due parole Antonio Pepe, segretario regionale della Cgil: «Se fosse arrivato e se arriverà un messaggio chiaro dal governo sui lavori usuranti e sulla precarietà, allora non ci sarebbero grandi difficoltà ad accettare la riforma delle pensioni. Perché mentre parlavo un operaio mi ha fatto notare che in quel momento, nello stabilimento, almeno 400 lavoratori non potevano partecipare all'assemblea: se lo avessero fatto il rinnovo del loro contratto a termine sarebbe stato a rischio».

Il timore di Epifani: il Parlamento non peggiori il protocollo

Il segretario della Cgil interviene alla Gd di Bologna. I lavoratori critici, ma alla fine approvano

di **Andrea Bonzi** / Bologna

ALLA FINE ognuno resta della propria idea. Ma il leader nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, raccoglie anche un lungo applauso al termine dell'illustrazione del protocollo welfare davanti ai metalmeccanici della Gd di Bologna. Non sarà Mirafiori, ma è una platea niente affatto facile: la Fiom è di gran lunga il sindacato più rappresentativo tra le tute blu

del colosso del packaging emiliano, con 1.200 dipendenti. Alla vigilia dell'incontro, i sindacati avevano assicurato compostezza, ma anche che non sarebbe stata una passeggiata per Epifani. Così è stato: il suo ingresso nella grande sala mensa della fabbrica - insieme ai vertici locali di Cgil e Fiom - viene accolto con una certa freddezza, ma con solo un paio di fischi isolati. Il segretario della Cgil non nasconde la «preoccupazione» per eventuali modifiche peggiorative dell'intesa in Parlamento, ricorda che «se vincono i "sì" avre-

mo più forza per migliorarla», e illustra i punti del protocollo. Si sofferma sugli aumenti delle pensioni minime («300 o 500 euro l'anno non cambieranno la vita, ma sono una specie di quattordicesima») e sui giovani («La totalizzazione dei contributi permetterà un montante pensioni più alto»). Senza evitare il passaggio dallo «scalone» agli «scalini»: «Non era il risultato che avremmo preferito - ammette Epifani -, ma un miglioramento è stato ottenuto». Insomma, «malgrado le critiche e i limiti che si possono riconoscere all'accordo - aggiunge Epifani -, non vedo ragioni per votare

«no». Ragioni che, invece, vedono alcuni dei dipendenti Gd che prendono il microfono per parlare. Punto primo: i precari. «Io ho un collega che ha iniziato a lavorare da 13 anni e non ha mai avuto un contratto a tempo indeterminato - insiste Luca Petrucci, da 22 anni iscritto alla Fiom - L'unico che ha fatto è stato accompagnato da una lettera di dimissioni anticipata. Per gli assunti, come me, il protocollo è buono, ma se lo guardo con gli occhi del precario non va bene. Voterò no». C'è poi chi, come l'operaio Ugo Liberi, rivendica «con fierezza il "no" della Fiom a questo accordo

con Confindustria», chi, come Paolo Tantini, se la prende coi politici («I parlamentari vanno in pensione dopo due legislature. Sarà un lavoro usurante?», ironizza) e ancora una dipendente che solleva il problema delle discriminazioni per i sieropositivi. Molte critiche anche all'intesa sul Tfr: «Se passo ai fondi pensione, poi non posso più tornare indietro. Perché?», si chiede Domenico, detto «Piccolo». Ma, tra i lavoratori Gd, che in queste settimane hanno accumulato 16 ore di sciopero per rinnovare un contratto aziendale che non arriva (la sala è cosparsa di volantini che lo ricordano), c'è

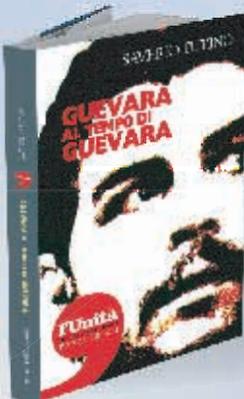
anche chi vede i lati positivi. Iorio Fioravanti, «da 37 anni tesserato Fiom», mette subito in chiaro le cose: «Voterò sì al protocollo, ed è la prima volta che mi capita di essere in disaccordo con il mio sindacato». Per spiegare il suo «strappo» personale, Fioravanti fa un esempio: «Pensate a tre bicchieri. Il primo ricolmo di cioccolata dolce, il secondo con il cacao amaro, il terzo pieno...lascio a voi immaginare di cosa, non è cioccolata ma è dello stesso colore (risate, ndr). Per cinque anni ho bevuto quest'ultimo. Stavolta proviamo almeno ad arrivare a bere il secondo. Sarebbe un passo avanti».

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 9 ottobre in occasione del 40° Anniversario della morte di Ernesto Guevara a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



LA FINANZIARIA

In Senato orgogliosa difesa della manovra, senza che vengano risparmiati colpi all'azione del precedente esecutivo

Il risanamento procede: un successo il netto miglioramento del rapporto deficit-pil sceso dal 2,8% all'1,9% nei primi 6 mesi

I PRIMI PASSI

E finalmente Padoa-Schioppa va all'attacco

Il ministro denuncia la destra dell'evasione e dei buchi. La manovra per aiutare i più deboli

di Bianca Di Giovanni / Roma

BACCHETTATE Ha affondato come una lama tagliente nel burro. Nell'aula del Senato, dove si è avviato l'iter parlamentare della Finanziaria, Tommaso Padoa-Schioppa ha colpito (e affondato) l'opposizione, e si è messo in trincea in difesa della sua Finanziaria

«per lo sviluppo, per l'equità, per il nostro futuro». Una manovra che pensa ai più deboli, non al consenso immediato. Il ministro ha auspicato che venga varata senza il voto di fiducia. E soprattutto che anche il collegato sul welfare venga approvato entro il 31 dicembre. Ieri il ministro ne ha parlato anche con Prodi in una colazione di lavoro insieme a Cesare Damiano. Che ha confermato l'intenzione del governo di tradurre in norme il protocollo siglato. In Senato l'opposizione ha lanciato qualche fischio (quando si è parlato di evasione) e qualche brusio, ma alla fine il ministro è uscito accompagnato da un lungo applauso. Mentre parlava l'Istat certificava i buoni risultati del risanamento nel primo semestre dell'anno: il rapporto deficit/Pil è sceso dal 2,8% all'1,9, l'avanzo primario ha toccato il 2% (secondo dal 2000) nel secondo trimestre e il 3% nell'intero periodo, le entrate sono aumentate di oltre il 5% mentre la spesa si è fermata all'1,1%. Subito dopo l'intervento in Aula, è l'agenzia Sandard&Poeor's a confermare il rating del Paese, anche se avanza qualche dubbio sull'obiettivo di far scendere il debito sotto il 100% del Pil entro il 2010. Ma è proprio sul debito che Padoa-Schioppa lancia il suo primo fendente. L'obiettivo è dimezzare il debito. «Oggi saremmo già a metà strada se la legislatura passata avesse continuato lo sforzo del-

Il debito (1600 miliardi) ci costa 70 miliardi all'anno di interessi: per ogni italiano vale mille e 200 euro

la precedente», attacca il ministro. Il debito è di 1.600 miliardi di euro, «che ci obbligano a reperire 70 miliardi l'anno per gli interessi: 1.200 euro all'anno in media in testa a ogni italiano, neonati compresi». La cifra è un colpo al cuore. Così come una raffica di accuse si scatena sul governo precedente. «La scorsa legislatura si aprì con promesse mirabolanti - dice davanti a un'opposizione in tumulto - ma si concluse con la scomparsa dell'avanzo primario, la risalita del debito, l'incoraggiamento aperto all'evasione fiscale (buhh dall'aula, ndr), il sacrificio degli investimenti in infrastrutture in favore della spesa corrente,

IL CAMBIO DI ROTTA
 «La scorsa legislatura si aprì con promesse mirabolanti ma si concluse con la scomparsa dell'avanzo primario e la risalita del debito»

LA FINANZIARIA 2008. «Un progetto che partendo dall'oggi guarda lontano nel futuro». Il precedente governo ha lasciato un debito pubblico "gigantesco", di 1.200 euro in media in testa per ogni italiano

EVASIONE FISCALE E DEBITO. «Rivendico al Governo Prodi di aver posto la questione del debito e la questione dell'evasione fiscale al centro dell'attenzione». La zavorra di chi evade le tasse, o sfrutta rendite di posizione, o si serve delle istituzioni anziché servirle, rischia di mandare a fondo la barca».

CRESCITA ECONOMIA. La questione centrale del governo però resta "il ritorno a una crescita economica prolungata e sostenibile"

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Gli sprechi pubblici non sono "quelli della politica, moralmente più gravi", ma quelli "derivati dal mal uso delle risorse pubbliche nei diversi comparti dell'amministrazione. E per mal uso non intendo la scarsa applicazione al lavoro, i cosiddetti fannulloni. Intendo strutture inutilmente pesanti: troppe province, troppi uffici, troppi tribunali, lavori svolti magari con scrupolo ma con tecniche superate o lavori non più necessari"

P&G Infograph



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ieri in Senato Foto Di Meo/Ansa

CITAZIONI

◆◆◆

I filosofi del ministro

Ancora un filosofo greco per difendere i suoi «numeri». Tommaso Padoa-Schioppa ha introdotto il suo intervento citando Eschilo. «Quanto alla città e ai suoi dei, apriremo nell'assemblea una discussione del popolo e vedremo insieme di rendere duraturo il bene che abbiamo raggiunto e insieme vedremo di trovare rimedi là dove occorrono, decidendo con rigore nel troncamento ogni male». La citazione chiude una «trilogia classica». Lo scorso giugno, nella lettera introduttiva al Dpef, il responsabile di via XX Settembre chiamò in causa Platone per spiegare come «il primato dell'interesse pubblico su quello politico sia la vera arte della politica». Poi, intervenendo sul caso Visco, ricordò Eracito: «Combattere a difesa della legge è come per il popolo combattere per la difesa delle mura. Ritengo di aver combattuto a difesa della legge affinché la difesa delle mura possa svolgersi nel modo migliore», disse facendo sue le parole del presocratico filosofo del divenire. Infine Eschilo. Passando dagli antichi ai contemporanei, va ricordata anche la prima citazione da ministro di Padoa-Schioppa, quella che accompagnò il suo battesimo della politica. «Conoscere per deliberare» faceva ripetere ai cronisti che chiedevano lumi sullo stato dei conti lasciato dal centro-destra. Una frase di Luigi Einaudi. Oggi, a quanto pare, ha conosciuto abbastanza, viste le sterzate che ha dato ai suoi predecessori.

b. di g.

l'ingresso in una pericolosa procedura di infrazione nelle regole europee». Un quadretto catastrofico dell'era di Berlusconi. A cui il ministro manda un altro messaggio cifrato. «Occorre saperlo - dichiara - e dirlo con chiarezza: chi promette la colla a presa rapida, ricette immediate miracolose, se è in buona fede sta ingannando

stesso. E comunque inganna il suo prossimo. La prova l'abbiamo fatta molto di recente». Per cambiare l'Italia ci vuole tempo: si procede a piccoli passi. Esistono due anomalie da sconfiggere: il debito e l'evasione. «La manovra attuale è soprattutto sforzo degli italiani che hanno ripreso a pagare le tasse - dichiara - Di tut-

to questo voglio qui ringraziarli». La ricetta per il 2008 destinata alle famiglie - che ingloba decreto, manovra e collegati - si concentra sull'aiuto ai più deboli e sun un intervento strutturale sulla casa. Per lo sviluppo si punta alla riforma della tassazione sulle imprese e al rifinanziamento delle infrastrutture. Un capitolo che viene finanziato (attraverso vari stanziamenti) per circa 35 miliardi. Il ministro si sofferma sulle misure per l'equità. Per gli oltre 10 milioni di persone sotto la soglia di reddito imponibile (incapienti) il decreto stanziava un bonus pari a 150 euro per contribuente, che si moltiplica in base al numero di familiari a carico (300 con il coniuge, 450 con un figlio). Si introduce il congedo di maternità e parentela nei casi di adozione e affidamento, effettuando una completa equiparazione a quanto previsto per figli biologici; vengono estesi i benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo anche alle vittime del crimine e ai loro familiari; prosegue la politica di contrasto alla violenza delle donne e viene aumentato il fondo per l'inclusione degli immigrati. Padoa-Schioppa replica infine all'accusa di manovra elettorale. «Di solito vuol dire spendere senza guardare all'equilibrio dei conti - dichiara - È l'esatto contrario di quanto stiamo facendo: conti in ordine, investimenti per la crescita. Se però vuol dire che risponde alle richieste dei cittadini, allora sì, mi sta bene l'etichetta». Intanto resta alta la polemica sull'Ici. L'Anci ricorda che avrebbe preferito un'altra misura. Quanto agli estimi catastali che alcuni stanno rivedendo, il sottosegretario Alfiero Grandi puntualizza: quella revisione è stata disposta dal governo di centro-destra. Quanto alle altre specifiche misure della manovra, è arrivata anche quella di Paolo Gentiloni sulle Tv digitali (ripreso da una proposta di Michele Meta). Fino alla fine dell'anno si potrà godere della detrazione di 200 euro decisa l'anno scorso. Nel 2008 i produttori dovranno avvisare gli acquirenti sulla tecnologia dei televisori in vendita.

Statali in sciopero il 26 ottobre

E il giorno dopo la protesta potrebbe coinvolgere la scuola

di Felicia Masocco / Roma

Otto ore di sciopero il 26 ottobre e manifestazione a Roma. I sindacati del pubblico impiego danno seguito all'annuncio di voler contrastare la Finanziaria perché - dicono - non prevede le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici e non stabilizza i precari. Il giorno dopo, sabato 27, a scendere in piazza saranno gli insegnanti e il personale della scuola che lasciano in sospenso la decisione di uno sciopero, non ancora proclamato tuttavia possibile in assenza di schiarite. Palazzo Chigi fa sapere di essere pronto ad affrontare la questione dei rinnovi, del resto - viene fatto notare - c'è già un documento approvato contestualmente alla manovra. Il premier Romano Prodi e il ministro della Funzione pubblica Luigi Nicolais hanno discusso ieri in un breve incontro, dopodiché tanto Nicolais, quanto il collega al Lavoro Cesare Damiano si sono detti ottimisti. «Le risorse si troveranno», magari «con l'assettamento di bilancio e senza aspettare la Finanziaria 2009», afferma Nicolais: «si troveranno e ci sarà un collegamento tra questa vicenda e le scadenze triennali del contratto», aggiunge Damiano. Per la scuola, è il ministro Giuseppe Fiorini ad auspicare che questa settimana si firmi il contratto. Si tratta però di quello che scade a dicembre mentre le proteste riguardano anche i nuovi rinnovi, per l'arco di tempo 2008-2009. E poi ci sono un paio di punti su cui l'Fp-Cgil, l'Fps-Cisl e l'Uilpa - ma anche l'Ugl che deciderà sullo

sciopero lunedì prossimo - manifestano forte insoddisfazione. Il primo riguarda il Memorandum firmato con il governo che avrebbe dovuto riformare il lavoro pubblico coniugando efficienza e diritti, e l'assenza di un piano industriale. L'altra è la questione dei precari, un esercito negli uffici, molti di quali funzionano a forza di contratti a termine. La Finanziaria, dicono i sindacati, non dà risposte, anzi «fa un passo indietro». La manifestazione si terrà in piazza San Giovanni, un primo obiettivo è quello di portarci 200mila persone. La vertenza ha l'appoggio delle confederazioni, Epifani, Bonanni e Angeletti, terranno i comizi a conferma che il primo sciopero generale della categoria assume una valenza più generale e diventerà occasione per dire quello che non va anche su altro, a cominciare dalla politica fiscale che anche quest'anno lamentano - non premia il lavoro dipendente. «Lo sciopero è inevitabile», ha detto Guglielmo Epifani, «non sarà l'ultimo - minaccia Luigi Angeletti - il governo non faccia trucchetti», «e non lo sottovaluti», è il consiglio dei Raffaele Bonanni. Il governo non ha stanziato risorse per l'inflazione programmata, c'è solo la vacanza contrattuale, spalmata su due anni invece che su uno. «Non era mai accaduto prima - afferma Carlo Podda, segretario Fp-Cgil - lo sciopero è solo una prima risposta, se il governo non si ravvede continueremo».

L'altra «anomalia» è quella fiscale: così arriva il «grazie» ai cittadini che pagano le tasse

L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI

Finalmente un progetto forte e coerente, tra sgravi sugli affitti, contributi a chi va a vivere fuori casa e sostegno per il lavoro

Per la prima volta una politica a favore dei giovani

Giù le mani dai fondi per i giovani. Il ministro Giovanna Melandri lancia un vero avvertimento prima dell'avvio dell'iter parlamentare. «Difenderò queste misure con le unghie e con i denti», dichiara. E aggiunge: «Non ci sono solo gli affitti, che pure sono importanti: circa 900 euro l'anno agli under 30 che vanno a vivere fuori casa. Voglio ricordare che nel protocollo sul welfare 600 milioni sono destinati ai giovani precari». E chi vuole intendere, intenda. Vista l'aria che tira su quel testo, meglio mettere subito il nero». Il governo pensa ai giovani, ma ai figli è andato poco. Eppure sono i giovani che fanno i figli. «Stiamo pensando a chi una famiglia vuole costruirla e non ci riesce. Anche questa è politica per la famiglia. Tutto

con questa finanziaria non si poteva fare, si è deciso di puntare sulla casa. L'obiettivo dei figli resta: l'anno scorso abbiamo dimostrato di essere molto sensibili su questo... Come funziona lo sgravio affitti? L'anno scorso avevamo aperto una

«Difenderò queste misure con le unghie e coi denti... Tutto non si poteva fare. Si è deciso quindi di puntare sulla casa»

piccola pista: una detrazione fiscale per gli studenti fuori sede: fino a 2.600 euro l'anno di sconto. Era una misura sperimentale destinata a circa

500mila ragazzi (alle loro famiglie se il ragazzo è incapiente). Questo viene riconfermato quest'anno». Oggi si pensa anche a chi non è universitario, giusto? «Esatto: da un anno studiamo le politiche attivate nel resto d'Europa per sostenere il reddito dei giovani che escono di casa. In un intervento complessivo di 2 miliardi di politiche fiscali destinate alla casa non potevamo che introdurre anche un forte intervento per i ragazzi. L'Ici favorisce chi la casa già ce l'ha. Quello sui fitti aiuta chi già è in affitto. Questo doppio intervento tiene fuori quei 4,5 milioni di ragazzi che ancora vivono con i genitori. Allora nottetempo - la scelta è stata varata alle 3,40 di mattina - si è valutata la misura specifica per i giovani». Le cifre? Conferma i 900 euro? «Per l'esattezza sono 991 l'anno. Si rivolge ai giovani tra i 20 e i 30 anni che

stipulano un contratto di locazione (sia sul mercato che concordato) finalizzato a propria abitazione principale spetta per i primi 3 anni la detrazione di 991,60 euro per tre anni nel limite di reddito di 15.493 euro». Se si è incapienti? «Anche questa è politica per la famiglia: 991 euro di detrazione per un nuovo contratto di locazione»

«La detrazione diventa un bonus, cioè arriva l'assegno a casa. Si avrà il bonus anche se si deve al fisco una quota di imposte. Per esempio, se si

devono al fisco 800 euro, si riceveranno 100 euro». Si punta ancora sulle detrazioni. «Anche l'iniziativa sull'edilizia pubblico/privata si può considerare un aiuto ai giovani, che per lo più sono a basso reddito. Con quell'iniziativa si immetterà sul mercato uno stock di case low-cost destinate alle nuove generazioni. È un intervento del sostegno al reddito dei giovani, single e coppie, che scelgono l'autonomia». Novità anche per gli studenti? «Sì, perché viene confermata la detrazione sul canone d'affitto del 19% (fino a 2.600 euro annui), ma l'anno prossimo verrà estesa anche a chi risiede in case dello studente o ostelli a canone concordato. In questo caso, a differenza dell'altra misura, se lo studente è incapiente (non paga le tasse perché senza reddito, ndr) il beneficio passa alla famiglia d'origine». b. di g.

LA FINANZIARIA

IL GOVERNO

Immigrazione, il presidente del Consiglio rivendica una responsabile politica «delle porte aperte». E il rispetto delle regole

Birmania, sia più forte l'iniziativa internazionale Iran, dialogo prima delle sanzioni Medio Oriente, parta la Conferenza di pace

Prodi: non siamo più il «malato d'Europa»

La crescita è ripresa, in arrivo la terza lenzuolata. Ma non c'è accordo bipartisan sulla riforma elettorale

di Ninni Andriolo / Roma

L'ITALIA non è più «il malato d'Europa». Non lo è più dopo le cure prescritte dal governo. Prodi vanta i risultati economici raggiunti dall'Unione, ma ricorda che sulle riforme istituzionali il Paese è allo stallo. Non c'è intesa, infatti, tra opposizione e maggioranza.

Davanti alla platea affollata dei corrispondenti della stampa estera in Italia, il premier rivendica i risultati raggiunti dopo 14 mesi trascorsi a Palazzo Chigi. Molti obiettivi centrati, ma non sul versante delle riforme istituzionali. Su quel fronte il premier non sparge ottimismo.

«Vanno avanti con grande difficoltà - sottolinea - non c'è accordo fra maggioranza e minoranza sulla legge elettorale e sulla modifica delle strutture istituzionali di cui il Paese ha bisogno». Risposte a tutto campo quelle date ieri da Presidente del Consiglio nella sede romana della Stampa estera in Italia. Prodi è chiamato a esprimere il punto di vista del governo sulle emergenze di politica interna ed estera (Iran, Medio Oriente, Kosovo, Africa, ecc.).

Quanto all'Italia, spiega soddisfatto il Presidente del Consiglio, «abbiamo ripreso la crescita con un tasso vicino a quello europeo; abbiamo cominciato una correzione leggera ma significativa nella distribuzione del reddito; c'è un buon successo nella lotta all'evasione fiscale, abbiamo avviato le liberalizzazioni con riforme già fatte nel campo delle assicurazioni, delle banche, delle telecomunicazioni».

E questo mentre il ministro per le Attività produttive, Pierluigi Bersani, già prepara la terza lenzuolata di liberalizzazioni nel campo dell'energia». Risultati positivi, quindi. Ai quali non fa da contraltare, appunto, l'iter delle riforme e il dialogo tra maggioranza e opposizione sembra bloccato.

Preoccupato il Presidente del Consiglio. Anche perché, secondo il premier, lo stesso Partito democratico potrà «avere successo» in funzione del bipolarismo e, quindi, di una legge elettorale che salvaguardi e rafforzi la scel-



Il presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ta bipolare. Ma, ripete Prodi, «le riforme non ci sono e non si verificano progressi sostanziali». Mentre «la riforma elettorale è una condizione necessaria per la stabilità del Paese, visto che quella attuale crea sempre maggioranze difficili».

Ma Prodi, ieri, incalzato dai giur-

nalisti stranieri in Italia, ha parlato anche di immigrazione. Rivendicando di aver portato avanti «la politica delle porte aperte in modo responsabile». «Non modifichero» quell'approccio assicura il premier. «Abbiamo cambiato invece il modo di reagire agli aspetti patologici di questa politica. Non voglia-

mo criminalizzare nessuno, ma chiediamo rispetto della legge italiana». Quanto alla politica estera, a proposito dell'Iran, il Presidente del Consiglio ha spiegato che l'Italia «ha sempre detto che le sanzioni sono uno strumento per spingere al dialogo» e, visto che, «questo dialogo è cominciato,

dobbiamo tenere le sanzioni sullo sfondo: inasprirle prima di sedersi al tavolo non credo sia la scelta più appropriata». Per Prodi, in sostanza, è essenziale che le «trattative abbiano un risultato». Quanto al Medio Oriente, poi, l'Italia lavora «perché la Conferenza di pace parta e il negoziato funzioni». La Bir-

mania, quindi. Serve «un'azione internazionale più forte e più energica - sottolinea il premier - Perché se la situazione può sembrare calma in superficie, in realtà è disastrosa». E il Presidente del Consiglio rivela anche di avere scritto ai premier di Cina e India «perché si adoperino nella soluzione della crisi».

SENATO Cosa farà Dini? E Rossi e Turigliatto? Sulla Finanziaria l'Ulivo cerca una strategia

E dice ai senatori dell'Ulivo «Niente sbandamenti»

FEDERICA FANTOZZI

Salvatore Ladu, amato di stampella, affronta il ministro Chiti alla buvette di Palazzo Madama. «Mi sono operato all'anca il 7 agosto, ho passato un mese in ospedale, ho imposto a moglie e figli le vacanze a Roma pur di non mancare un giorno in aula e poi mi ritrovo nell'elenco dei trasfughi...». Il senatore margheritino non si dà pace di essere finito tra i 15 potenziali Giuda del governo di berlusconiana menzione. «Prodi dica piuttosto ai ministri che devono fare squadra - conclude amaro - o prendiamo atto che siamo arrivati a fine corsa».

La Finanziaria approda in Senato, e Prodi approda con lei: riunione ieri a tarda sera con il gruppo dell'Ulivo per mettere a punto la strategia. Prodi ha ribadito rapidamente le linee della manovra

«leggera»: frutti della lotta all'evasione fiscale e riorganizzazione del sistema tributario, aiuti al Terzo Mondo, abbattimento Ici, sostegno alla competitività delle imprese, soldi - pochi ma veri - per le infrastrutture, fondi alla sicurezza. E il welfare, ripete, sarà approvato il 12. Prima una breve introduzione della capogruppo Anna Finocchiaro, ormai detta Anna dei Miracoli Quotidiani, che propone gruppi di lavoro per singoli capitoli con i ministri competenti. Da parte del premier non è stato un semplice giro di incoraggiamento come l'anno scorso: «Bisogna coordinare insieme l'azione da compiere». Un richiamo alla compattezza: «Governo e Parlamento lavoreranno insieme punto per punto per approvare il testo senza sbandamenti». Materia ce n'è. La maggioranza ormai unificata gira intorno

ad atomi riottosi. Affollata la riunione, ma assenti sia i diniiani che i due componenti di Unione Democratica (ex Dd). Hanno disertato l'incontro: Bordon perché «non ci penso nemmeno, siamo fuori dall'Ulivo», Manzione nel pomeriggio rifletteva «visto che parleranno di noi, forse li lascio da soli». I due diranno la loro su scuola e sicurezza, certo, ma la battaglia sarà il welfare: «Il vero nodo della Finanziaria è fuori dalla Finanziaria». Il Ds Morando avverte: «Se c'è un accordo complessivo tiene, se lo si modifica in aula non è più vincolante». Prodi però ha sfidato Prc a cambiare il testo votando. «Prendo atto, ma è una posizione rischiosa». Sullo sfondo, il referendum sindacale: «Se passa con l'80% di sì - ragiona un ulivista - voglio vedere come fa Giordano a mettersi di traverso. Verranno qui

con un emendamento, se lo faranno bocciare e amici come prima». Sospetti concentrati anche su Dini, «l'ingovernabile», che potrebbe mirare alto. Ragiona Giovanni Russo Spena, capogruppo Rc: «Mastella lo conosco da vent'anni, è un uomo leale, si sa sempre cosa ha in testa: adesso vuole la legge elettorale. Dini è un capitano di ventura, un uomo di frontiera. Non escludo qualche scherzo sulla Finanziaria. Non escludo che, se Prodi pone la fiducia, lui decida di fare il salto». Il cinico brusio di Palazzo Madama non risparmia neppure l'uccisione degli orsi in Abruzzo: «È una manovra dei Ds contro Marini». Ma i suoi puntualizzano: il soprannome del presidente del Senato è non orso bensì Lupo Marsicano. Sott'occhio anche l'ex An, quasi ex Di Fichella, che dopo aver annunciato la fuga dal Pd è stato avvistato a Saint Vincent dal Dc per le Autonomie Rotondi. Marcati stretti, dal lato sinistro, il neo-leader del Movimento per i Consumatori Fernando Rossi e l'ex Prc Turigliatto (assente ieri al voto su Visco). Antonio Polito, diellino ex direttore del Riformista, sposta il tiro: la conferenza Di Pietro-Fini sui costi della politica? «Dio li fa e poi li accoppia. C'è un comune sentire...». Però, fa capire, anche se dove ti giri non dolori la crisi non conviene a nessuno: «Un governo deve solo quando ce n'è un altro pronto». Giochi fermi fino a gennaio, quando Di Fichella, che dopo aver annunciato il referendum elettorale: «A meno che alle primarie dominino Veltroni per numeri e consensi. Allora la matta ce l'avrà lui». Ed ecco l'altra incognita sul banco: l'affluenza del 14 ottobre. Con l'altro referendum sul protocollo welfare è una tema di eventi tutti estranei al palazzo che tuttavia ne determineranno i destini.

LETTERA A SPOGLI

Capanna: «Sugli Ogm gli Usa mentono»

«Siamo sorpresi nell'aprendere che l'Italia avrebbe iniziato ad esprimere voti positivi in sede di processo autorizzativo europeo degli Ogm, cosa che non corrisponde al vero». Così Mario Capanna, presidente della Fondazione Diritti Genetici, in una lettera inviata a Ronald P. Spogli, ambasciatore Usa in Italia. Nella lettera Capanna sottolinea le inesattezze contenute nel rapporto del Dipartimento Agricoltura Usa circa la politica italiana sulle biotecnologie.

Presto alla Casa Bianca Napolitano e Prodi

Il Capo dello Stato sarà ricevuto in dicembre. Il Capo del governo in febbraio

/ Roma

Tra dicembre e febbraio il presidente della Repubblica Napolitano e il presidente del Consiglio Prodi saranno ricevuti alla Casa Bianca da George W. Bush.

La notizia arriva da fonti diplomatiche di Washington: la visita di Stato del presidente Napolitano dovrebbe avvenire in dicembre, due mesi più tardi toccherà al premier. L'agenda è ancora da definire e, in questa fase, la Casa Bianca non conferma ufficialmente né le date, né la circostanza delle visite. I dettagli sono ancora

oggetto di colloqui tra le due parti. Una portavoce del presidente Bush rinvia alle prossime settimane la questione, quando verrà preso in considerazione il dettaglio dei prossimi incontri diplomatici della Casa Bianca. Lo stesso vale per il dipartimento di Stato. Per Napolitano si tratta della prima visita alla Casa Bianca da Capo dello Stato; così per Prodi in questo suo secondo mandato a palazzo Chigi. In passato ci sono stati comunque diversi incontri bilaterali tra il presidente George W. Bu-

sh e Romano Prodi, in conferenze e vertici internazionali, come le riunioni del G8. Inoltre il presidente Bush si è recato nel giugno scorso in visita in Italia incontrando sia il presidente Napolitano al Quirinale e quindi il presidente Prodi a Palazzo Chigi. Nel corso della sua giornata romana il presidente americano aveva incontrato anche per la prima volta al Vaticano Papa Benedetto XVI mentre in serata aveva ricevuto a Villa Taverna, la residenza dell'ambasciatore americano in Italia, l'ex-presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

I contatti diplomatici tra Italia e Stati Uniti hanno visto in tempi recenti anche una serie di telefonate e di colloqui tra il segretario di stato americano Condoleezza Rice ed il ministro degli esteri italiano Massimo D'Alema: i due si sono incontrati anche la scorsa settimana a New York durante le numerose attività collaterali a margine dei lavori della Assemblea Generale dell'Onu. «Prodi è un buon amico, vorrei dargli al più presto il benvenuto a Washington», aveva detto Bush a Roma, nel giugno scorso, durante la sua visita ufficiale.

Dove nascerà il Pd? Fassino propone: a Milano

L'assemblea Costituente si tenga in Lombardia: «Sono un uomo del nord, al nord vorrei tornare a far politica»

di Giuseppe Caruso / Milano

FUTURO «La costituente del nuovo Partito democratico? Si dovrà tenere a Milano». Considerazione di Piero Fassino, ieri impegnato in un incontro al circolo

Aniasi di Milano (presente anche il ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini) per sostenere la lista Veltroni per la corsa alle primarie del nuovo soggetto politico. «Sono un uomo del Nord e proprio al Nord vorrei dedicare il mio prossimo impegno politico» ha continuato Fassino. Il se-

gretario provinciale dei Ds, Franco Mirabelli, ha aggiunto che a Milano si sta «già cercando il posto» dove si potrà svolgere la costituente. Il segretario dei Ds ha voluto sottolineare come il progetto del Pd sia un qualcosa che va al di là dei numeri e degli apparati, portando come esempio le primarie del 14 ottobre: «Non è importante perdere tempo sul totocifre delle primarie, su quanti voteranno. Quello che è certo è che ci sarà una partecipazione molto grande. L'importante è guardare al progetto e alle conseguenze più significative ed importanti. Il 14 ottobre è un evento politico del tut-

to inedito che sarà più grande di quanto si pensi e noi stiamo lavorando per questo. Ricordo che ci sono 40 mila candidati per l'elezione dell'Assemblea costituente, il 50% delle candidature è costituito da donne, cosa che non è mai accaduta nella storia di nessun partito politico italiano, il voto potrà essere esercitato da chi ha com-

«Questa è una buona Finanziaria C'è crescita, scende il deficit pubblico inizia la redistribuzione»

piuto i 16 anni, stiamo allestendo undicimila seggi in tutta Italia. Credo che questo sia un buon viatico in vista di una grande partecipazione ad un evento che cambierà la politica italiana». Nell'incontro di ieri si è ovviamente anche parlato di governo e di tenuta della maggioranza. Fassino ha ricordato che «l'esecutivo ha presentato una Finanziaria apprezzata largamente. Una Finanziaria che non solo continua a sostenere lo sviluppo economico, il risanamento e la crescita, ma che comincia a redistribuire ai cittadini anche i benefici della crescita. È una buona Finanziaria che conferma la bontà dell'azione economica del gover-

no, che peraltro si vede dalle cifre. Un anno fa il deficit del bilancio pubblico era del 4%, oggi è del 2,5. Vuol dire che stiamo governando nell'interesse del paese e i risultati si vedono». Il segretario dei Ds ha poi toccato un argomento «caldo» come quello del destino dell'aeroporto della Malpensa. Secondo il segretario dei democratici di sinistra è «un errore pensare di risanare Alitalia tagliando le rotte e i voli, quando bisognerebbe piuttosto agire sulla ristrutturazione complessiva dell'azienda». «Da troppi anni - ha insistito Fassino - si pensa di risanare la compagnia di bandiera attraverso tagli. Ma così facendo si rinuncia solo a

quote di mercato. Penso che in Italia ci sia spazio per due grandi hub che servano non Alitalia, ma il traffico aereo nel suo complesso e che la compagnia di bandiera non possa ritrovare vitalità riducendo le rotte. Non sono favorevole al taglio dei voli intercontinentali da Malpensa». Il ministro Barbara Pollastrini ha invece parlato del protocollo sul Welfare siglato tra Governo e parti sociali: «Si tratta di un buon accordo che avvia una riforma importante all'inssegna dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, specie dei più giovani. Il protocollo è quasi intoccabile. Ogni cosa si può migliorare, ma di fatto questo è l'accordo siglato».

PER VELTRONI

Tutti i candidati lunedì vanno a scuola

Una giornata di mobilitazione davanti alle scuole per ricordare a i giovani, soprattutto i sedicenni, di partecipare alla costruzione del Pd. Lunedì i candidati delle 1181 liste che appoggiano Walter Veltroni saranno davanti alle scuole superiori in tutta Italia: «Per la prima volta - dice Veltroni - il 14 ottobre potranno votare anche i sedicenni. Un altro segnale del vento di novità che comincia a soffiare grazie alla nascita del Pd. Come testimoniano i tanti ragazzi nelle liste, il Pd nasce per cambiare la politica anche e soprattutto con un profondo ricambio generazionale».

IL CASO VISCO IN SENATO

L'ultimo assalto della Cdl finisce in flop

Bocciata per un voto la richiesta delle dimissioni per il viceministro che combatte l'evasione fiscale

di Simone Collini / Roma

UN POMERIGGIO BUTTATO, al Senato.

Dalle 16 alle 20, compresa una pausa di mezz'ora iniziale perché il centrodestra chiede la verifica del numero legale senza avere in aula i parlamentari sufficienti per garantirlo e un'altra di dieci minuti poco prima della

chiusura perché lungo i banchi di An viene srotolato uno striscione con su scritto «Visco: giù le mani dalla Guardia di Finanza» e al presidente Franco Marini non resta che imporre uno stop ai lavori. L'intera seduta pomeridiana sfuma via così, con il dibattito sul caso Visco-Speciale calendarizzato grazie all'asse Cdl-Italia dei valori che si apre e si chiude senza porta-

re a nulla, a parte una nuova sconfitta dell'opposizione al Senato. Tanto che Prodi, a chi gli domanda con che spirito guardi alle prossime battaglie che l'Unione dovrà affrontare a Palazzo Madama, risponde: «Siamo tranquilli, tranquilli, tranquilli».

Anche il voto finale non è che sia proprio una sorpresa: la mozione dell'opposizione che chiede le dimissioni del viceministro dell'Economia viene bocciata con un solo voto di scarto, 157 contrari e 156 favorevoli, più l'astensione (che a Palazzo Madama equivale a un no) di Giulio Andreotti. E tutt'altro che sorprendenti sono le polemiche della Cdl a fine sedu-

ta per il fatto che determinanti sono stati i voti di due senatori a vita, Rita Levi Montalcini ed Emilio Colombo. Se lo sono stati è per l'assenza dell'ex prc Franco Turigliatto (in congedo) del senatore prc Stefano Zuccherini (malattia) e di Clemente Mastella. Dov'era il Guardasigilli? Lo rivela la battuta con cui il capogruppo di Sinistra democratica Cesare Salvi abbandona l'aula dopo il voto: «Spero che a Mastella stasera a "Porta a Porta" vada meglio di come è andata a "Ballarò", perché vista la situazione che c'è in Senato solo un trionfo televisivo può giustificare il fatto che non fosse presente». L'Udeur fa sapere che il Guardasigilli si è perso questa votazione (dai tabulati risulta in missione) ma era presente a quella finale, riguardante un ordine del giorno presentato dal leghista Roberto Calderoli (che il Campanile chiama a testimone) nel quale tra le altre cose si intimava a Visco di chiedere scusa per delle affermazioni sull'«antistatalismo» in Veneto (a proposito, da non perdere

An srotola uno striscione in aula: giù le mani dalla Guardia di finanza. Poi l'opposizione apre la polemica: vi salvano solo i senatori a vita

Si astiene Andreotti così il testo della Cdl ottiene in Aula solo 156 sì contro 157 no Prodi: siamo tranquilli, tranquilli, tranquilli



Lo striscione di Alleanza Nazionale contro Vincenzo Visco. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

la dichiarazione di voto del leghista Paolo Franco: «Una rapina a mano armata del viceministro Visco nelle nostre tasche, nelle tasche degli imprenditori, a vostro avviso è legittima: in effetti è quanto accade. Bravi e complimenti»). Ma sono tutti dettagli. Così come marginale, nel dibattito, è l'odg del repubblicano Antonio Del Pennino che chiede anche una riorganizzazione del governo, respinto con l'astensione di Andreotti, Willer Bordon, Roberto Manzione e Domenico Fisichella.

La sostanza è che dopo questa giornata nulla cambia nel caso Visco-Gdf. Anche perché, come di-

ce parlando in aula a nome del governo il ministro per i Rapporti col Parlamento Vannino Chiti, la sospensione delle deleghe sulla Gdf del viceministro «come è noto è operante», visto che da giugno è tornata nelle mani di Padoa-Schioppa, e che da allora l'unica novità consiste nella conclusione dell'indagine condotta dalla Procura di Roma che «ha rilevato la infondatezza delle ipotesi di reato per le quali Visco era stato indagato ed ha sollecitato l'archiviazione del caso».

E la sostanza è che un dibattito parlamentare voluto dal centrodestra e da Antonio Di Pietro si trasforma in un boomerang per

entrambi: «Ancora una volta è stato respinto il tentativo di spalata», come nota la capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro, «l'opposizione ci prova da un anno e mezzo ma la maggioranza ha tenuto nonostante l'assenza di due malati»; e il leader dell'Idv finisce per essere attaccato sia da destra («è il giorno della sconfitta politica del Di Pietro filo-grillino», dice il primo firmatario della mozione bocciata, l'udc Francesco D'Onofrio) che da sinistra («l'Idv alla furia francese ha fatto seguire la ritirata spagnola», ironizza Salvi utilizzando una trentina di secondi dei dieci minuti messi a disposizione per l'inter-

FURIO COLOMBO

«Quanto ci costa questo "processo"?»

Telegrafico l'intervento del senatore dell'Ulivo Furio Colombo, ex direttore dell'Unità. «Volevo solo chiedere di far sapere a questa Camera e all'opinione pubblica italiana quanto costa agli italiani che pagano le tasse un pomeriggio come questo, per mettere sotto processo l'uomo che dà la caccia agli evasori fiscali», e così sottolinea polemicamente «l'inutilità» della discussione voluta dal centrodestra. S'infuriano i senatori della Cdl che protestano e fischiano. Roberto Calderoli, che sta presiedendo la seduta, ha interrotto le proteste ironizzando: «Andiamo avanti senno ci costa ancora di più...» E ha dato la parola al senatore di Rifondazione, Salvatore Bonadonna, iscritto a parlare.

vento, «forse dovranno occuparsi di altre cose di giornata come l'arresto del suo capogruppo alla Provincia di Genova per l'accusa di peculato e accesso abusivo al sistema informatico».

Rimane la domanda sul perché la Cdl abbia voluto questo dibattito. Per Chiti è perché attraverso Visco il centrodestra ha tentato di mettere in discussione «la politica fiscale del governo». Più esplicito Giorgio Benvenuto, intervenendo in aula per l'Ulivo: «Il dibattito ha evidenziato un chiaro fatto politico: il viceministro Visco è un bersaglio del centrodestra per il suo impegno contro l'evasione e l'elusione fiscale».

Da sabato 6 ottobre in allegato con l'Unità la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

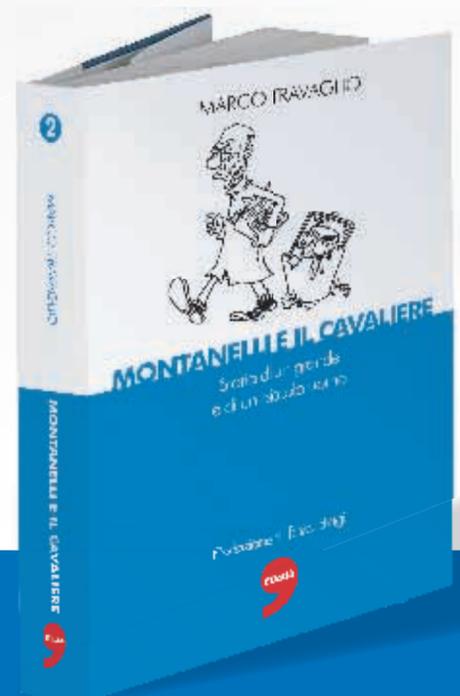
MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande
e di un piccolo uomo



A soli **7,50€** in più
rispetto al costo del quotidiano

Con la prefazione
di Enzo Biagi



Sabato 20 ottobre la terza uscita:
BANANAS

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

LA CRISI DI BOLOGNA

IL GIORNO PIÙ LUNGO

Rifondazione e Verdi abbandonano Cofferati

La sinistra radicale esce dalla maggioranza. Il Pdc ci pensa
Il sindaco: «Erano di fatto già fuori. Vado avanti lo stesso»

di Adriana Comaschi

SERVONO CINQUE ORE al Prc per mettere fine a quello che il segretario bolognese Tiziano Loreti chiama «un matrimonio che Cofferati non voleva più». È l'epitaffio dell'Unione a Bologna: il Prc esce dalla maggioranza, Verdi e occhettiani sono sulla stessa

linea. E il Pdc non esclude, visto il nuovo quadro, di ritirare dalla giunta il suo assessore. Il sindaco non si scompone, anzi ribalta l'accusa: «Erano già fuori di fatto, sono arrivati ponendo pregiudiziali del tutto incomprensibili, "se parli o scrivi una lettera ad An per noi equivale a una rottura con la sinistra". Prenderò atto delle loro decisioni». E

«andrò avanti», spiega Cofferati: con Ds, Dl, un consigliere Ecomdem e quelli che tra le altre forze di sinistra volessero continuare il confronto. Come i due consiglieri Sd, Gian Guido e Milena Naldi, che hanno scelto di accettare la proposta del sindaco. Perché Cofferati al vertice si presenta con un rilancio. Certo, sul dialogo con An nessuna marcia indietro. Il sindaco ribadisce le sue ragioni: il tema della sicurezza è «di interesse generale», dunque su quello raccoglierà «anche valutazioni e consensi delle forze politiche di opposizione». Prima però (e dunque prima di dare una risposta ad An sulle pro-

poste avanzate dai finiani) di sicurezza discuterà con la maggioranza. Cofferati si dice anche disponibile ad approfondire il documento portato dai ribelli, magari per arrivare «a un eventuale testo integrativo del programma di mandato». Uno spiraglio per Gian Guido Naldi, secondo cui ieri sono rimasti da sciogliere «nodi politici fondamentali». Cofferati lancia un messaggio distensivo anche ai collettivi, che sabato sono pronti a manifestare a Bologna proprio contro le politiche della giunta. Come Crash, che sgomberato ad agosto è alla ricerca di un nuovo spazio e accusa il sindaco di saper solo reprimere, ignorando le esigenze dei giovani. Cofferati sceglie la linea soft contro gli occupanti di case, vicini al Prc, che pure ha bacchettato più di una volta: «Se vogliono incontrarmi e parlare dei loro obiettivi e delle loro rivendicazioni, io sono disponibile». Un'apertura che può pesare anche nel confronto interno alla maggioranza: ieri la

Dopo cinque ore di vertice arriva lo strappo tanto «annunciato». Lo scontro sulla sicurezza Da Roma il Prc dice: «Siamo con i bolognesi»

Le ultime tensioni sullo scontro tra Cofferati e il questore. Su questo fatto anche la Margherita si smarca: torniamo alla concordia istituzionale



Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati. Foto Ansa

Margherita in Comune aveva invitato «tutti» a «non alzare ancora i toni del dibattito» proprio in vista del corteo di sabato. E dopo l'attacco di Cofferati al questore per la sua gestione della manifestazione dei centri sociali di sabato scorso, la vicesindaco Dl Scaramuzzino e due assessori Ds (tra cui Libero Mancuso) chiedono che «il confronto tra le istituzioni possa riprendere spedatamente». Intanto Rifondazione consuma il suo addio. «Cofferati ha delegittimato la maggioranza - accusa il capogruppo Roberto Sconciaforni -. Noi avevamo chiesto un segnale preciso: che chiarisse i termini del rapporto

con An di cui nessuno della maggioranza ha la minima idea». Da Roma il presidente dei senatori Prc Giovanni Russo Spina plaude: «C'è poco da dire, Cofferati ha portato avanti provvedimenti securitari, anche d'intesa con An: è evidente che non può avere il consenso di Rifondazione. La responsabilità è sua. Ha espresso una linea inaccettabile per noi e per ogni democratico». Il capogruppo finiano Enzo Rasi invita Cofferati a dare tempi certi alla sua risposta ad An. Ma allo stesso tempo si dice pronto a «sfiduciare» il sindaco in Consiglio, se i numeri lo consentisse-

IL CASO E sabato previsto un corteo a rischio Notte tesa in città Scontri fra polizia e «studenti-writers»

di Alice Loreti / Bologna

Non si placa la tensione a Bologna. Nella notte tra martedì e mercoledì, un ragazzo è stato arrestato, un altro denunciato e due poliziotti sono finiti al pronto soccorso. Protagonisti degli scontri, avvenuti in via Zamboni, nel cuore della cittadella universitaria, le forze dell'ordine in tenuta antisommossa, da una parte e i collettivi di studenti, dall'altra. La manifestazione, battezzata «la notte bianca di writer», aveva lo scopo di «protestare contro il sindaco Cofferati e la sua campagna di repressione - spiega il Collettivo Universitario Autonomo -. Noi volevamo riprenderci i nostri spazi e i nostri muri». I tafferugli sono iniziati verso mezzanotte, quando gli studenti, un migliaio, si sono ritrovati al civico 38 di via Zamboni, sede della facoltà di Lettere. Mentre alcuni ragazzi, bombolette alla mano, disegnavano sui muri, gli agenti, fermi in piazza Verdi, indossavano caschi, scudi e manganelli per muoversi a testuggine verso gli universitari. La reazione degli studenti è ben presto passata dagli insulti al lancio di bottiglie. Ferito un agente della Polizia

Scientifica, intento a fare riprese: una bottiglia l'ha colpito alla mano e distrutto la telecamera. L'autore del «lancio» (Juri Gambassi, ventiquattrenne di Siena) è stato arrestato in un clima di forte tensione. È accusato di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento e lancio pericoloso di oggetti. Non era finita: verso le due, un writer di 22 anni, nato in Svizzera ed incensurato, veniva sorpreso a scrivere sui muri «polizia dappertutto, giustizia da nessuna parte». Per lui scattava una denuncia a piede libero per danneggiamento. A quel punto iniziava una contrattazione tra i ragazzi e la Digos che consentiva ai manifestanti di «arrestare» nella vicina piazza Puntoni. Minacciosa la reazione del collettivo: una «nuova repressione da parte di un sindaco sceriffo, ma Cofferati sappia che noi non ci fermiamo». Ieri sera nuovo ritrovo dei manifestanti in piazza Verdi. Megafono alla mano hanno gridato «è ora di continuare la lotta e non cedere all'oppressione di chi governa la città». E ricordato il prossimo appuntamento, «il 6 ottobre, alle 15, in piazza Nettuno, per il corteo del collettivo Crash».

MAIN PARTNER

PROMOSSO DA

BNL Gruppo IRI PARIBAS

Musica per Roma

Camera di Commercio Roma

REGIONE LAZIO

PROVINCIA DI ROMA

ams

DAL 18 AL 27 OTTOBRE TORNA LA FESTA DEL CINEMA, ASSICURATI UN POSTO. INFORMAZIONI E PREVENDITA: WWW.ROMACINEMAFEST.ORG

MEDIA PARTNER

CIAM

RAI SAT La TV della festa

VARIETY

CINEMA FESTA INTERNAZIONALE DI ROMA

SPONSOR UFFICIALI

L'ORÉAL PARIS

MINI

IMORELLATO Gioielli da vivere

Gruppo Posteitaliane

IL LIBRO DEI HOBBY DI FEDERICO FELLINI

IL PARTITO DEMOCRATICO

LA POLITICA ESTERA

«Uniamo i riformismi. L'Europa ci seguirà»

Veltroni: ci copieranno il nostro Pd. Il ministro D'Alema: la sfida ora è convincere l'Iran a rinunciare al nucleare

di Bruno Miserendino inviato a Bari

ALTRO che partito provinciale. Veltroni, D'Alema e Franceschini assicurano: «Il Pd anticipa la strada giusta. Per questo è oggetto di grandi attenzioni, in Europa, e negli Usa». I

detrattori potranno pure definirlo uno strano ibrido, ma unire i riformismi è la via

obbligata che alla fine «perseguiranno tutte le forze progressiste del mondo». A Bari, al convegno tematico sulla politica estera del Pd, va in scena un po' di orgoglio. La Fiera del Levante è il posto giusto: perché, ricorda Veltroni, D'Alema che gioca in casa, e perché il capoluogo pugliese «è una delle poche porte europee verso il Mediterraneo». Pazienza per i problemi che hanno attanagliato le liste in Puglia, o per il caso Veronica Lario che aleggia, l'orgoglio del Pd sta in una considerazione: «La politica estera - spiega Franceschini - è uno dei terreni più innovativi dell'azione di governo, quello in cui si doveva registrare subito la rottura della maggioranza e in cui invece si è realizzato al meglio il programma dell'Unione». Soprattutto la politica estera di questo governo, dice Veltroni, anticipa quel che il Pd intende essere: forza che dialoga col mondo, che lavora per allargare i diritti, per lottare contro la povertà, per assicurare all'Occidente la leadership morale e non solo economica o militare. Il tema è impegnativo, scorrono grandi elogi per l'azione di D'Alema alla Farnesina, e lui, il ministro degli esteri, sembra fare un bilancio della sua attività. Una frase, visto lo stato non entusiasta del governo, insofferente: «Sapete, bisogna fare sempre come se fosse l'ultimo giorno». Nel frattempo attacca il dibattito straordinariamente provinciale in cui si spendono la politica e la stampa italiana, simboli di un paese «paradossalmente ripiegato su se stesso», incapace di guardare alle sfide del mondo e incapace persino di riconoscere il ruolo importante che l'Italia ha, nonostante tutto, nel consesso internazionale. «Berlusconi diceva che avremmo portato il paese fuori dall'Occidente. Invece siamo rimasti saldamente nell'Occidente, siamo amici riconosciuti degli Usa, un ponte autorevole tra

arabi e israeliani, abbiamo un ruolo nell'Onu, nel consiglio sui diritti umani, nella battaglia contro la pena di morte». La nostra, fa capire, è la politica giusta anche per le nuove emergenze: «La sfida è convincere l'Iran a rinunciare al nucleare, pensare alla guerra non è molto responsabile. Quelli che dicono che ci

vorrebbero tre giorni a risolvere il problema Iran, sono gli stessi che dicevano che per Baghdad bastava una settimana... Le sanzioni le applichiamo noi e la Germania, chi le invoca lo fa a parole, mentre fa affari...». Conclusione: «Berlusconi aveva promesso soldi per la povertà e la lotta all'Aids, e ovviamente non ha dato niente. Siamo noi che abbiamo onorato il debito e che ora possiamo guardare in faccia i nostri interlocutori stranieri...». Grandi applausi, mentre scorrono immagini di Veltroni che incontra i grandi del mondo. E il

candidato segretario del Pd è prodigo di riconoscimenti al ruolo innovatore di D'Alema e quando accenna alla necessità che l'Europa parli come una voce sola e si doti di un ministro degli esteri, chissà perché tutti pensano proprio al titolare della Farnesina. Veltroni concorda con D'Alema: la politica italiana è provinciale, il nostro paese fa fatica a ritrovare l'orgoglio di sé, mentre il primo passo da fare sarebbe tenere al riparo la politica estera dell'Italia dalle beghe interne. Il Pd, dice, «nasce per guardare alla dimensione globale dei problemi. C'è un ri-

schio di perdita di velocità dell'Europa, c'è un problema di flussi migratori da controllare (e il sindaco di Roma torna sui romeni), c'è un problema di leadership morale degli Usa nel mondo, che i muscoli non possono sostituire». Veltroni, si sa, è da sempre un ammiratore della grande tradizione liberal americana: «Nessuno - dice - può essere contento della perdita di leadership morale dell'America, l'Occidente ha bisogno che la politica di Washington torni a convincere più di vincere, perché quel paese che ci ha liberato dal nazifascismo torni ad es-

serire il baluardo della libertà e della democrazia nel mondo». Il Pd starà lì dove bisognerà combattere la povertà e le ingiustizie del mondo. L'Africa, innanzitutto: «La Cina sta acquisendo molta influenza in quell'area, l'Europa dovrebbe muoversi di più...». È deluso, Veltroni, dall'imbarazzante silenzio sulla Birmania, che «20 anni fa non ci sarebbe stato». Per un giorno le piccole del Pd fuori dalla porta? Non del tutto. Foccano le domande sul caso Veronica Lario. «Solo un'attestazione di stima, nessuna squadra...», sminuisce Veltroni.



Il sindaco di Roma Walter Veltroni. Foto Omniroma

La scheda

Pace, cultura e fecondazione

Tutte le volte che Veronica ha sedotto il centrosinistra. Marzo 2003: attraverso MicroMega ruppe la sua riservatezza dicendo che «se i movimenti pacifisti non ci fossero, sarebbe il deserto spirituale, una pietrificazione delle coscienze». Si schierò per la fecondazione assistita, anche eterologa. E nell'ottobre del 2003 si spese in difesa dello spettacolo di Dario Fo, Anomalo Bicefalo, che rischiava la censura. Febbraio 2006: scrisse una lettera pubblica al marito Silvio Berlusconi, pretendendo le scuse per le continue battute sulle donne.

IL CASO Il sindaco: non sarà in squadra. Fassino: un invito al dialogo

Anche Veronica nel Pd? È dibattito con polemica

di Maria Zegarelli / Roma



Veronica Lario

La questione è seria. Il candidato alla segreteria del partito democratico, Walter Veltroni, che tutti i sondaggi danno in fuga solitaria verso il traguardo, in un'intervista al settimanale A, racconta a Maria Zegarelli: «Voglio Veronica Lario in squadra (oggi però smentisce). È subito un caso. Il segretario dei Ds concordò con il sindaco. Nell'Italia della crisi di governo sempre in agguato, del debito pubblico alla stelle e dei grilli, ieri non si parlava d'altro. «Ci sarebbe una donna che non so come collocare nel nostro panorama politico, e di cui conosco le curiosità culturali. L'ho incontrata qui in Campidoglio - dice Veltroni - e mi sembra abbia due caratteristiche rare, entrambe utili a questo Paese: è open minded, curiosa, e ha una grande autonomia intellettuale. Mi sembra una personalità di primissimo piano». La donna in questione è Veronica Lario, al secolo Miriam Bartolini in Berlusconi. «Sarebbe bello disporre di un contesto dove Veronica Berlusconi - confessa il sindaco di Roma - possa dare un suo contributo. Tra l'altro, in questi anni, ho molto apprezzato la sua discrezione. In un mondo ossessionato dallo star system, è davvero una persona rara». È bastato tanto a mandare in secondo piano le quotidiane, ma a quel punto non più appetitive, liti della maggioranza. Il futuro - salvo improbabili sorprese post-urna - capo del maggiore partito di centrosinistra che «corteggia» la moglie dell'attuale e futuro capo del centrodestra. Commenti unificati: «Perché dire che abbiamo bisogno anche di Veronica?». Le donne: «Basta con questa storia della "moglie di"». Piero Fassino a domanda risponde: l'invito di Veltroni a Veronica Lario non indica affatto un di-

ma «salottiero», ma rimanda l'idea di «laicità e apertura verso chi condivide le nostre battaglie. Su due temi Veronica Lario ha espresso posizioni analoghe a quelle del centrosinistra: l'Iraq e la fecondazione assistita. Veltroni con il suo invito esprime una cultura in cui non ci sono nemici ma avversari. Anche chi è lontano da noi se condivide le nostre tesi può stare con noi». Veltroni spiega che «non c'è nulla di strano»: si tratta di immaginare una possibilità di dialogo in vista della nascita del Pd. «È una persona che stimo, con la quale ho avuto modo di discutere, non c'è nessuna squadra, è l'idea di un paese civile nel quale le persone si possono stimare e possono rispettarsi, incontrarsi e parlare al di là delle appartenenze di ciascuno». Colpo basso per Berlusconi? «Assolutamente no». Il leader dell'Italia di mezzo, Marco Follini, intinge la penna nel veleno: «Un sosia di Walter Veltroni ha proposto di ingaggiare Veronica Lario nel Pd. Mi auguro che presto il vero Veltroni smentisca il suo sosia. Anche perché la proposta mi sembra, per usare un eufemismo, di cattivo gusto». Poi, passa la penna a Rosy Bindi: «Non si possono sostituire le oligarchie dei partiti alle oligarchie della società civile». Anche la «Rosy» è stata al centro di una polemica. L'altro ieri Afef Jnifen, ha scritto alla Stampa per dire che il modo in cui la Bindi divide il gentil sesso in squadre di serie A e di serie B (nella A compaiono le comuni mortali e nella B le celebrità) «con uno snobismo al contrario» a lei non va giù. Bindi respinge al mittente: le donne tutte nella stessa squadra. Che queste primarie si stiano distinguendo anche per la ritorsione al nome noto è cosa stranota. Ma finora ognuno pescava nell'area «di riferimento».

IO CANDIDATO SANDRO VERONESI Alle primarie lo scrittore guida una lista tutta composta da stranieri



«Il caos calmo tra gli immigrati di Prato»

di Vladimiro Frulletti

Un italiano e poi due albanesi, un cubano, una etiopio, un marocchino e una nigeriana. Tutti stranieri. No, non è l'Inter. Non sono calciatori. Ma studenti, operai, imprenditori e disoccupati. E uno scrittore. È la lista «Con Veltroni. Ambiente, innovazione e lavoro» che Sandro Veronesi ha messo in piedi a Prato - Carmignano (collegio 10) per le primarie del Pd. «In verità - puntualizza l'autore di «Caos calmo» (premio Strega 2006) - gli italiani siamo tre, oltre a me ci sono due persone che hanno la cittadinanza». Perché ha scelto di candidarsi alle primarie del Pd a capo di una lista così «arcobaleno»? «Per prendere alla lettera i propositi, molto belli, per i quali ho deciso di impegnarmi, del Pd. Una delle premesse del nuovo

partito è l'apertura alla società civile. Anche gli immigrati sono società civile. E quelli in lista infatti sono testimoni sia delle leggi intimidatorie sull'immigrazione, ma anche della società civile della città. Del resto il regolamento prevede che possano votare e essere votati. Io non l'ho letta solo come una possibilità, ma come un suggerimento. E i «suoi» candidati come l'hanno presa? «Ho dovuto vincere qualche resistenza dovuta alla timidezza. Nessuno di loro ha mai affrontato un'esperienza pubblica. Però ha prevalso la passione. Sono persone che già nutrivano speranza nel cambiamento promesso dal partito democratico e sono stati felici di essere coinvolti, di poter avere voce». E lei quale tema vuol portare all'attenzione dell'assemblea

costituente del Pd?

«Io ho un sogno, che si possa riformulare il modello della nostra società occidentale. Il concetto di crescita è esaurito. Non produce più ricchezza e benessere, ma miseria. Sembra un'idea radicale, serve sì un grande sforzo mentale, ma metterla in pratica non è così colossale come sembra». Che risultato si aspetta dalle urne? «Sono curioso. Comunque andrà a finire sarà un dato su cui riflettere». In che senso? «Per vedere quanto potrà risultare ostica una proposta così in una città come Prato dove gli stranieri sono tanti. Ma la mia non è una provocazione. Perché mi aspetto una risposta positiva da parte degli elettori del Pd. Persone che come me ritengono che è del tutto inadeguata la legge (Boschi-Fini ndr) con cui si vuole governare un fenomeno storico come l'immigrazione. Il risultato di questa piccola lista dirà molte cose. Io spero che siano incoraggianti».

PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE

DOMENICA 14 OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

Piero Fassino

per il PARTITO DEMOCRATICO

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE

Grosseto, ore 21.00
Sala Circoscrizione Gorarella
Via Giovanni XXIII n. 3



IL PARTITO DEMOCRATICO

LE PRIMARIE

Primarie in tv nasce un fronte anti-Pd

In Vigilanza l'Unione si spacca: in Rai più voce ai contrari. Firmano la mozione radicale Udeur, Idv, Bordon, Verdi, Pdc, Sd, Lega e Udc

di Natalia Lombardo / Roma

LO SFOGATOIO dei malumori contro il Pd. In commissione di Vigilanza prendono corpo maggioranze trasversali accomunate dall'insoddisfazione verso il nuovo partito, nella quale si tuffa la Cdl. Il radicale Beltrandi attacca l'informazione sulle primarie: meno Pd

e più spazio ai contrari, perché «non siano una manifestazione di regime». Nel giorno in cui il tribunale civile ha respinto il ricorso di Pannella sull'esclusione dalla corsa, il radicale della Rosa nel Pugno ha presentato un atto d'indirizzo: la Rai deve «fare da subito un'informazione corretta, completa, imparziale ed obiettiva sulle primarie» del Pd «dando voce

anche a coloro che si oppongono a questo processo politico». Una mossa a sorpresa, per l'Ulivo. Dalle firme in calce si vede com'è spaccata l'Unione, per la seconda volta unita al centrodestra: Tranfaglia (Pdc), Pedrini (Idv), Satta (Udeur), De Laurentis (Udc), Galli (Lega Nord), Paolo Brutti (Sd) e il «fuoruscito» dell'Ulivo Bordon. Dopo un turbolento ufficio di presidenza la Vigilanza (contrati Ulivo e Rifondazione) ha deciso di discutere oggi il documento, e l'obiettivo è arrivare al voto. Se, come sembra, Fl si associa, il testo passa. Rinviata invece le mozioni trasversali per licenziare il Cda Rai.

DEMOCRAZIA DELIBERATIVA

Nasce Delib, in cerca di nuovi strumenti per la politica

È appena nata, ma già molto ambiziosa. L'associazione Delib, cioè «democrazia deliberativa» (www.delib.it) si è costituita ieri presso l'ex hotel Santa Chiara di Roma. Il comitato promotore - tra gli altri Giglia Tedesco, Silvana Amati, Nicola Stumpo - contribuirà «al rinnovamento e al rilancio dei processi decisionali democratici con nuovi tipi di impegno che rafforzino la democrazia rappresentativa», risposta politica all'antipolitica. Cos'è la democrazia deliberativa? Il tentativo di consultare i cittadini: con il «sondaggio deliberativo», intelligente e informato, che non si limiti a un sì o un no, ma che coinvolga in discussioni, riflessioni, valutazioni. O far seminari per gruppi demoscopicamente rappresentativi disposti impegnare weekend «deliberativi». O anche assemblee come il «deliberation day» usato dalla Regione Lazio per il suo bilancio. Se ne discuterà a Roma, il 12 novembre.

Fabrizio Morri, capogruppo Ulivo, contesta il tentativo di togliere spazio al Pd per darne di più a chi è contrario: non essendo un confronto elettorale fra partiti la mozione «è strumentale, mira a oscurare Veltroni e il Pd». Nel testo, infatti, si contesta all'informazione tv di «aver avuto come centro la candidatura di Veltroni» e

di non aver presentato le «peculiarità» dei candidati alternativi. Ma non sono Bindi o Letta a protestare, bensì i radicali... Furibondo il ds Giulietti, che gestisce la comunicazione nelle primarie del 2005: «Ho passato la vita a illuminare i referendum radicali, e ora si fa questo attacco mirato per togliere spazi, non per aggiun-



Il cavallo della Rai a viale Mazzini. Foto Ansa

gerne». L'Authority per le Tlc, dopo la richiesta del Comitato Veltroni, ha sollecitato i media ad informare i cittadini sulle primarie. «L'Authority ha ripreso l'atto d'indirizzo del 2005», spiega Giulietti, «perché i media diano un'adeguata informazione alle modalità di esercizio di voto, nel rispetto di qualunque processo di allargamento della partecipazione, progetto della Costituzione». Ma in Vigilanza stanno esplodendo i conflitti nell'Unione, per la gioia della Cdl. Per esempio, dai reclami dell'Udeur Satta contro

«Anno Zero e Ballarò», è nata la convocazione di Santoro, Vespa, Floris e un conduttore di *Primo Piano*, per un'indagine su «criteri e metodologie informative» dei programmi di approfondimento Rai. Eppure il Cda aveva appena dato mandato (anzi, spronato) il direttore generale Cappon ad intervenire in caso di violazioni della Carta dei Doveri Rai, pur rispettando «piena autonomia dei giornalisti». Il presidente Petruccioli sintetizza così: «Né tabù, né censure, ma nessun lassismo» neppure per i collaboratori (leggi: Trava-

glio). Ieri Cappon ha presentato il piano industriale al Cda. Petruccioli ha risposto alle critiche del Senato e dell'azionista Padoa Schioppa: «Giudizi non sufficientemente fondati, né attenti ai limiti e gli obblighi di legge», i dati sono «documentati e verificabili». Il Cda è «pienamente legittimo» e sa cosa fare. La Ue, infine minaccia ancora l'Italia di sanzioni se non cancella la Legge Gasparri. Il ministro Gentiloni ha ottenuto da Prodi una sollecitazione per il ddl rinviato alla Camera al 2008: «Si discuta al più presto».

Di Pietro-Fini, la strana coppia

Dopo il referendum, un disegno di legge bipartisan contro i costi della politica

di Marcella Ciarnelli / Roma

ACCOPIATA originale. La «richiesta di buona politica» che arriva dal «Paese reale» in forme anche chiosose «sulla rete e nelle piazze» è riuscita a mettere insieme

un partito di governo, Italia dei Valori, e uno di opposizione, An. Collaborazione bipartisan inedita. Ma una replica del sostegno al referendum sulla legge elettorale, vissuto anche quello, come tentativo di arginare l'antipolitica.

I 34 articoli del disegno di legge, per far diminuire i costi della politica e portare una ventata di generalizzata moralizzazione, sono stati illustrati da Antonio Di Pietro e Gianfranco Fini, impegnati entrambi a difendere la propria creatura ma anche a

prendere con nettezza le distanze rispetto ad una interpretazione maliziosa dell'inedito connubio. Sull'argomento in questione è stato possibile lavorare insieme «ma io ora vado via di qui per continuare nell'impegno di far cadere Prodi, Di Pietro invece continuerà nello sforzo di sorreggerlo» ha voluto precisare Fini che non ha esitato a parlare di «funerale della democrazia italiana» nel caso si lasciasse senza soluzione problemi che «al di là delle proteste di piazza di qualche comico» esistono nel Paese e «molto più di quanto il Palazzo immagini».

L'elenco dei provvedimenti è tutto campo. Scontata la riduzione di ministri e sottosegretari. Un'operazione chirurgica necessaria dato l'effetto che ha avuto sulla pubblica opinione il numero oltre i 100 dei componenti dell'attuale esecutivo. Dodici

ministri più altri cinque senza portafoglio. Non più di 50 sottosegretari. Per Di Pietro si potrebbe già fare. «Decide Prodi se ne ha il coraggio, io lo avrei già fatto». Così l'ex Pm fedele al suo stile ruvido. Lui, nel caso, mette a disposizione «il mio ministero e i due sottosegretari». Il che non va interpretato come un annuncio di dimissioni. Per attuare una «terapia satisfattiva» e arrivare ad una «resipiscenza operosa» di coloro che fin qui «non si sono dati regole o meglio una regolata» ed hanno fondato partiti «senza una funzione socialmente utile ma privatamente interessante» ecco che bisogna far viaggiare rapidamente il disegno di legge che arriva dopo molti altri dello stesso tenore, come ha poi ricordato Piero Fassino, e che «sono serviti solo a fare fotocopie» per dirla alla Di Pietro. L'intenzione è quella di raccogliere le firme di quanti più parlamentari di entrambi gli

schieramenti sarà possibile. «Sul tema delle regole c'è bisogno di un impegno trasversale di tutti i parlamentari di buona volontà» ribadisce Gianni Alemanno. Per «passare dalla politica dei veti alla politica del fare» dunque bisogna snellire il governo e le rappresentanze negli enti locali, limitare i rimborsi elettorali, bloccare gli automatismi degli stipendi fino al 2012, decurtare del 30% l'indennità dei ministri non parlamentari, il riconoscimento giuridico dei partiti «che non possono più essere considerati come bocciofile», vietare il cumulo tra indennità e gettoni, ridurre numero e compensi dei membri dei consigli di amministrazione di società a partecipazione pubblica, eliminare tutte le comunità montane e liquidare la società Sviluppo Italia. I risparmi strutturali saranno pari a 200 milioni di euro, vanno aggiunti i 369 milioni di euro dagli enti locali.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

La forza di Babbo Natale

Nell'estate dell'anno scorso i politici di destra e sinistra - salvo rare eccezioni - parevano tanti Babbo Natale, tutti intenti a spiegarci che la pena deve rieducare il condannato, che il carcere non risolve i problemi della sicurezza, che non si può metter dentro la gente e gettare la chiave, che il detenuto deve reinserirsi e socializzare, e la Costituzione, e Beccaria, e il papa. Convinti dai loro stessi slogan, i partiti di destra e sinistra (salvo Idv, Pdc, An e Lega, più alcuni ulivisti sciolti come Colombo e D'Ambrosio) votarono l'indulto che, a oggi, ha liberato circa 50 mila detenuti che scontavano la pena in carcere o pene alternative al carcere o la custodia cautelare. Tra questi, alcune migliaia di assassini conclamati. Un quarto del totale è già tornato dentro per aver ricominciato a delinquere. Altri sono in arrivo a breve, appena saranno presi. Ora gli stessi politici che hanno creato questo grosso problema (con un boom dell'insicurezza reale e di quella percepita) se la prendono col giudice di sorveglianza di Vercelli che tre anni fa concesse la semilibertà all'ex brigatista irriducibile Cristoforo Piancone, ristretto l'altro ieri per una tentata rapina in banca. Piancone, condannato a 6 ergastoli per vari omicidi e banca armata, aveva scontato 26 anni di galera (era dentro dal 1982). La legge prevede che anche l'ergastolo, se si ritiene che, come ha scritto Carlo Federico Gosso sulla Stampa di ieri, l'ipersensibilità dell'opinione pubblica sul tema della sicurezza imponga modifiche più restrittive della normativa, è giusto

vent'anni di pena può accedere alle pene alternative. Tra cui la semilibertà. Piancone teneva buona e regolare condotta, partecipava a programmi, e di anni ne aveva scontati ben più di venti. Come faceva il giudice di sorveglianza a prevedere che sarebbe tornato a delinquere? Tra l'altro l'ha fatto al terzo anno di semilibertà (se fosse uscito con l'indulto, oggi risulterebbe ancora fra i beneficiari incensurati, dunque «recuperati»). La legge Gozzini affida al giudice di sorveglianza una sorta di funzione profetica: il magistrato deve vaticinare, alla luce della condotta del detenuto, se questo una volta uscito righerà diritto o ricadrà nei vecchi vizi. Ma di solito la buona condotta è tipica dei capibanda, che non hanno bisogno di dare in escandescenze per farsi rispettare in cella: a loro basta un'occhiata. Naturalmente ai giudici converrebbe ignorare la legge e tenere tutti dentro fino all'ultimo giorno di pena. Così non sbaglierebbero mai previsione e il rischio di errore si ridurrebbe a zero. Così facendo, si salverebbero la coscienza ma violerebbero la legge, che impone loro di valutare, passati i vent'anni, se il carcerato può cominciare a uscire. Diversamente dagli indultati, i semiliberi che tornano a delinquere sono un'infima minoranza: dunque la legge Gozzini, sostanzialmente, funziona. Se si ritiene che, come ha scritto Carlo Federico Gosso sulla Stampa di ieri, l'ipersensibilità dell'opinione pubblica sul tema della sicurezza imponga modifiche più restrittive della normativa, è giusto

modificarla. Quel che non si può fare è accusare il giudice di Vercelli per averla applicata. Del resto, se si pensa di emendarla per evitare altri casi Piancone, è perché nel caso Piancone è stata rispettata. Qualcuno propone di escludere dai benefici della Gozzini gli ex terroristi: se s'informasse meglio, scoprirebbe che i terroristi sono già esclusi in base a una legge del 1979, che non è stata applicata a Piancone perché è finito in carcere nel 1978. Altri vogliono evitare che gli assassini escano anzitempo dal carcere: e sono gli stessi che un anno fa ne hanno liberati a migliaia con l'indulto, tra l'altro senza alcuna prognosi di ravvedimento da parte dei giudici: così, automaticamente e indiscriminatamente, su due piedi. Anche su questo si può concordare o dissentire. L'importante è accettare le conseguenze delle proprie scelte: senza le pene alternative al carcere, oggi le nostre prigioni ospiterebbero circa 30 mila detenuti in più ogni anno. E visto che, nonostante l'indulto, le carceri sono di nuovo piene come uova ben oltre la capienza-limite di 42 mila posti cella, l'Italia avrebbe una popolazione carceraria tendenziale di 80-90 mila detenuti. Col risultato di doverne metter fuori la metà con indulti continui, uno ogni anno (come del resto si faceva fino a qualche anno fa). O di doversi inventare un centinaio di nuove carceri dall'oggi al domani. Ma, si sa, quando c'è da fare demagogia, la matematica diventa un'opinione.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE PER LA MARINA TARANTO
Rampa L. da Vinci, 1 - 74100 TARANTO
ESTRATTO AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA
CODICE GARA: 29/07 - C.I.G. 007919274C
OGGETTO DELLA GARA: "RISANAMENTO STATICO E CONSERVATIVO DEI MOLLI OPERATIVI - MARINUMI - BUFFOLUTO TARANTO" IMPORTO: €. 1.357.019,76 di cui €. 37.153,77 per oneri connessi alla sicurezza non soggetti a ribasso - I.V.A. ESENTA. CATEGORIA PREVALENTE: OG7 Classifica IV. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE: requisiti di ordine generale e attestazione SOA di cui al D.P.R. n. 34/2000 e s.m. DATA E ORA LIMITE DI RICEZIONE OFFERTE: 30.10.2007 ore 12.00. - DATA E LUOGO DI SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA APERTA: 31.10.2007 (1ª FASE) 09.11.2007 (2ª FASE) - RAMPA LEONARDO DA VINCI, 1 - MARGENIMIL 74100 TARANTO. Estremi della pubblicità: Il presente avviso viene esposto all'Albo della Direzione del Genio militare per la Marina - Taranto; all'Albo del Dipendente Ufficio di Brindisi; all'Albo del Dipendente Ufficio di Napoli; all'Albo Pretorio del Comune di Taranto; sulla Gazzetta Ufficiale; su "GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO" (Ed. Taranto); su "LUNITA" e su "LA STAMPA" del 04.10.2007 Inoltre è disponibile sul sito Internet: <http://www.marina.difesa.it>, sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e sul sito dell'Osservatorio Lavori Pubblici del 04.10.2007 "CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: quello del massimo ribasso per i contratti da stipulare a corpo e/o parte a corpo e parte a misura previsto dall'art. 82 del D.Lgs n. 163/06 con l'applicazione dell'esclusione automatica prevista dall'art. 122 co.9 del D.Lgs n. 163/06. Ente a cui si deve indirizzare l'offerta e presso cui sarà espletata la procedura Aperta: 74100 TARANTO - MARGENIMIL - Rampa L. da Vinci, 1. Visione Capitolato: Le Condizioni Amministrative e Tecniche sono specificate nell'apposito capitolato che potrà essere consultato, così come i documenti progettuali ed il Bando integrale di gara, presso la sede di Margenimil dalle ore 8,00 alle ore 12,00 tutti i giorni escluso il sabato e i festivi. Le Ditte che lo riterranno opportuno potranno rivolgersi alla Copisteria STUDIOCOPIA di NOTARISTEFANO Nicola & C., Via Dante 324/326 - Taranto, Tel. 099/7363858 per acquistare copia del Bando di Gara e di tutti i documenti progettuali alle condizioni offerte a questa Direzione. Il presente estratto di gara è esposto dal 04.10.2007
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Col.g.spe (RN) Marcello PACE

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE PER LA MARINA TARANTO
Rampa L. da Vinci, 1 - 74100 TARANTO
ESTRATTO AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA
CODICE GARA: 29/07 - C.I.G. 007919274C
OGGETTO DELLA GARA: "RISANAMENTO STATICO E CONSERVATIVO DEI MOLLI OPERATIVI - MARINUMI - BUFFOLUTO TARANTO" IMPORTO: €. 1.357.019,76 di cui €. 37.153,77 per oneri connessi alla sicurezza non soggetti a ribasso - I.V.A. ESENTA. CATEGORIA PREVALENTE: OG7 Classifica IV. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE: requisiti di ordine generale e attestazione SOA di cui al D.P.R. n. 34/2000 e s.m. DATA E ORA LIMITE DI RICEZIONE OFFERTE: 30.10.2007 ore 12.00. - DATA E LUOGO DI SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA APERTA: 31.10.2007 (1ª FASE) 09.11.2007 (2ª FASE) - RAMPA LEONARDO DA VINCI, 1 - MARGENIMIL 74100 TARANTO. Estremi della pubblicità: Il presente avviso viene esposto all'Albo della Direzione del Genio militare per la Marina - Taranto; all'Albo del Dipendente Ufficio di Brindisi; all'Albo del Dipendente Ufficio di Napoli; all'Albo Pretorio del Comune di Taranto; sulla Gazzetta Ufficiale; su "GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO" (Ed. Taranto); su "LUNITA" e su "LA STAMPA" del 04.10.2007 Inoltre è disponibile sul sito Internet: <http://www.marina.difesa.it>, sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e sul sito dell'Osservatorio Lavori Pubblici del 04.10.2007 "CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: quello del massimo ribasso per i contratti da stipulare a corpo e/o parte a corpo e parte a misura previsto dall'art. 82 del D.Lgs n. 163/06. Ente a cui si deve indirizzare l'offerta e presso cui sarà espletata la procedura Aperta: 74100 TARANTO - MARGENIMIL - Rampa L. da Vinci, 1. Visione Capitolato: Le Condizioni Amministrative e Tecniche sono specificate nell'apposito capitolato che potrà essere consultato, così come i documenti progettuali ed il Bando integrale di gara, presso la sede di Margenimil dalle ore 8,00 alle ore 12,00 tutti i giorni escluso il sabato e i festivi. Le Ditte che lo riterranno opportuno potranno rivolgersi alla Copisteria STUDIOCOPIA di NOTARISTEFANO Nicola & C., Via Dante 324/326 - Taranto, Tel. 099/7363858 per acquistare copia del Bando di Gara e di tutti i documenti progettuali alle condizioni offerte a questa Direzione. Il presente estratto di gara è esposto dal 04.10.2007
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Col.g.spe (RN) Marcello PACE

Il ministro «para» le critiche sui fatti di Siena: «Quella legge mica l'ho fatta io...»
Esulta la destra. Cauti i Ds

Quella norma di vent'anni aiuta i detenuti nella rieducazione e nel reinserimento in società

Br arrestato, parte l'assalto alla "Gozzini"

Dopo la rapina di Piancone in semilibertà il Guardasigilli: «Discutiamo di quella legge», che prevede i benefici di pena
Il viceministro Minniti: «Ma non si può mettere in discussione il principio del reinserimento dei detenuti»

di Massimo Solani / Roma

«VALE ANCORA LA LEGGE Gozzini oppure no? Promuovo il dibattito, sono pronto a discutere». Travolto dalle polemiche sull'indulto, attaccato da più parti per la richiesta di trasferimento d'ufficio per il pm di Catanzaro Luigi De Magistris, il ministro della Giustizia

Clemente Mastella questa volta gioca d'anticipo e prova a parare il colpo sulla vicenda dell'ex Br Cristoforo Piancone arrestato dopo una rapina eseguita mentre era in regime di semilibertà. Per questo il Guardasigilli ieri ha deciso di "ribaltare il tavolo" e rispondere alle polemiche sollevate dal centrodestra proponendo il dialogo su una eventuale riforma della legge Gozzini, quella che concede ai detenuti che abbiano già scontato buona parte della detenzione la possibilità di accedere ai benefici sulla pena. «Vedo che anche la Gozzini è caricata su di me - è sbottato il ministro, che ha deciso di inviare i propri ispettori al Tribunale di Sorveglianza di Torino per verificare la correttezza della pro-

cedura che ha portato alla concessione della semilibertà per Piancone - mi sono un po' rotto le scatole. Non dipende dal ministro che non c'entra nulla, quella legge non l'ho fatta io ma altri. Smettiamola e facciamo cose serie: se vedo che dal punto di vista mediatico - ha aggiunto il Guardasigilli - ci sono pruriti e sollecitazioni per quello che è accaduto, allora si discute con serenità e le forze politiche aprano un dibattito sul piano parlamentare, se ritengono che la Gozzini vada ancora bene o di cambiarla. Io partecipo al dibattito ma non sono quello che stabilisce se va cambiata. Io promuovo

«Se ci sono partiti che considerano quelle misure da cambiare io partecipo al dibattito»



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Foto Ansa

La norma

Detenzioni più umane in linea con la Costituzione

La legge n. 663 del 1986, comunemente conosciuta come Legge Gozzini dal nome del parlamentare della Sinistra Indipendente Mario Gozzini, ha riformato l'ordinamento penitenziario cercando di renderlo più vicino ai principi contenuti nella Costituzione. All'articolo 27,

terzo comma, si dice infatti che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. A questo riguardo la legge, che si applica alle persone condannate in via definitiva (e non, quindi, in attesa di giudizio), prevede da un lato attività nelle carceri che favoriscano la

socializzazione del condannato, dall'altro che si possano applicare misure diverse e alternative rispetto alla detenzione come la semilibertà, il lavoro esterno, e l'affidamento in prova ai servizi sociali. Negli anni la legge venne più volte emendata con l'introduzione, tra l'altro, anche del beneficio della non menzione.

il dibattito: si discuta, allora». Una apertura che se è stata salutata con soddisfazione dal centrodestra («dobbiamo cogliere questa occasione, è una legge datata», ha commentato il leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini) nella maggioranza ha creato più di qualche distinguo. «A me risulta - spiegava infatti ieri il presidente della commissione affari costituzionali della Camera Luciano Violante - che sono una percentuale minima i casi di persone che, affidate alla semilibertà, commettono reati. Se questi dati venissero confermati, evidentemente, non c'è ragione di rivedere quel meccanismo dei benefici, magari da rivedere c'è qualche aspetto minore».

Una prudenza confermata anche dal viceministro dell'Interno Marco Minniti secondo il quale discutere della Gozzini si può, a patto però di «non mettere in discussione il principio della rieducazione e del reinserimento dei detenuti». «Quando succede che un Br con sei ergastoli, non pentito, torna in

Fini: «Occasione da cogliere, è una legge datata». Violante: «Minimi i casi di reati di persone semilibere»

libertà e fa una rapina - ha spiegato Minniti - vuol dire che qualcosa non funziona. Dobbiamo capire se c'è bisogno di cambiare la legge Gozzini, oppure se c'è stata una interpretazione sbagliata della stessa legge. Il problema da affrontare è quello dell'effettività della pena». Chi invece non vuol sentir parlare in nessun modo di una revisione della legge sono le associazioni di tutela dei diritti di reclusi. Come Antigone, secondo cui «la Gozzini è una legge che ha prodotto e produce sicurezza. Coloro che commettono reati durante le misure alternative - ha spiegato il presidente Patrizio Gonnella - costituiscono una percentuale irrilevante, inferiore all'1%».

Le tappe

I tram in P. Duomo Il sì del ministero

La Soprintendenza esprime il suo primo sì al tracciato della linea 2 nel luglio 2006. L'anno dopo, sempre dalla soprintendenza fiorentina, arriva anche l'ok al passaggio dei tram in piazza Duomo con alimentazione aerea. Intanto il tracciato cambia: non passa più dietro il Duomo. Nel luglio 2006 Paolucci chiede un parere al ministero. Nel febbraio 2007 l'amministrazione comunale individua l'alimentazione a batteria: per 300 metri sarà alimentato a terra (senza pali né fili). Febbraio 2007, il ministero dà il via libera

L'impatto

Tecniche moderne contro le vibrazioni

I tram passeranno a una distanza dal Battistero di piazza Duomo non inferiore a quella percorsa attualmente dai bus dell'Ataf; non passeranno a fianco del Duomo, come invece fanno oggi due linee dei bus. Per chi si trova all'angolo di p. San Giovanni e via Martelli l'intrusione visuale dei tram sarà minore rispetto a quella dei bus. Le vibrazioni saranno inavvertibili e molto più basse di quelle attuali grazie all'adozione di avanzate tecniche di armamento (platea flottante e embedded rail).



L'INTERVISTA **LEONARDO DOMENICI** Il sindaco di Firenze replica a chi ha spedito l'esposto all'Unesco contro l'infrastruttura. «Davanti al Duomo oggi passano 16 linee bus: inquinano molto di più»

«Firmatari poco informati: la tramvia "salverà" i monumenti»

di Osvaldo Sabato / Firenze

Firenze chiama Parigi. Ma è probabile che dalla capitale francese non arrivi nessuna risposta. Il tram si porta dietro polemiche e strumentalizzazioni politiche che qualcuno spera abbiano anche il cappello dell'Unesco. Il capogruppo dell'Udc di Palazzo Vecchio, Mario Razzanelli, per esempio, lo spera, chiedendo all'organismo dell'Onu di inserire il centro storico di Firenze nella lista "rossa" di quelli a rischio. In ballo non ci sono mine sotto i monumenti ma un silenzioso tram che passerebbe da piazza Duomo e che rischierebbe di «pregiudicare il centro storico e ne modifica tratti significativi», come è scritto nella «segnalazione formale» spedita al direttore generale dell'Unesco Koichiro Matsuura, al direttore del Centro del patrimonio Francesco Bandarin e al presidente della Commissione italiana Giovanni Pugliesi. In calce all'appello le firme della storica dell'arte Mina Gregoracci, nomi illustri della nobiltà fiorentina come i Frescobaldi e i Corsini, la moglie del presidente degli industriali Nicoletta Palini Gentile (il marito si è però dichiarato favorevole al tram, Milly Mo-

ratti e il cantante Andrea Bocelli con sua moglie Veronica, tra le firme anche quella della giornalista del *Corsera* Wanda Lattes (madre di Fiamma Nirenstein). Chissà se queste persone prenderanno mai il tram. Ma come osserva il sindaco di Firenze Leonardo Domenici «è utile che ci sia questo dibattito». Si parla tanto di ambiente e di risparmio energetico. «Noi abbiamo calcolato che per far muovere un convoglio - spiega il sindaco - si spende dodici volte meno di energia rispetto al numero di auto che trasporterebbero lo stesso numero di persone». Il calcolo è fatto su un'auto che porta in giro almeno due persone. In attesa che l'Unesco dica la sua sulla tramvia nel salotto buono di Firenze il primo cittadino del capoluogo toscano però rigetta tutte le accuse di chi dice che in questo modo si rischia di devastare la città. Davvero i tram per il

Duomo o il Battistero sono più pericolosi della colonna infame di bus e auto che ogni giorno li avvolgono nei fumi delle loro marmitte? «Nello stesso tratto oggi passano 16 linee bus: 200 mezzi al giorno, che depositano sostanze inquinanti sui marmi» aggiunge Domenici. Eppure chi si oppone alla linea che attraversa il centro storico, il centro destra lo fa in odore di campagna elettorale, le amministrative ci saranno nel 2009, si sta giocando tutte le carte. «Sono con-

La «Firenze bene» preoccupata della linea che passerà dal centro storico ha chiamato in causa le Nazioni Unite...

vinto che è sbagliato presentare questa operazione del tram come una devastazione della città» insiste Domenici. **Sindaco perché non va lei a Parigi a spiegare il progetto della tramvia fiorentina?**

«Siamo in un periodo dove si sta molto attenti ai costi della politica, io preferisco non spendere i soldi dell'aereo e sono più che disponibile ad accogliere in Palazzo Vecchio chi dell'Unesco vorrà venire a parlarmi».
Ma lei è preoccupato per l'appello fatto all'Unesco?
«Per niente. Mi preoccupa, invece, che tutti siamo adeguatamente informati sul lungo percorso approvativo dei tracciati della tramvia e dell'effettivo impatto ed effetto che questa avrà sulla città di Firenze. Io a questo proposito dico sempre che bisogna fotografare la situazione attuale e capire da dove si parte. La situazione attuale è estremamente insoddisfacente perché noi abbiamo un'arteria trafficata, soprattutto dagli autobus, sono sedici linee, che è l'asse che va dalla stazione di Santa Maria Novella fino a Piazza San Marco. Nonostante sia un'area a traffico limitato la situazione è difficile perché ora passano troppi veicoli, soprattutto troppi mezzi pubblici: tre autobus in fila ad una fermata sono più lunghi della lunghezza dell'intero tram. Ma il problema vero è che una volta realizzata la tramvia si potrà fare, come in tutte le città del mon-

do, una effettiva pedonalizzazione».
Perché per la tramvia a Firenze ci sono tutte queste polemiche. Manca un'adeguata informazione?
«Non credo. Anche se posso capire qualche cittadino che mi dice di non essere sufficientemente informato e noi cercheremo di dare tutte le risposte necessarie. Ma chi ha firmato l'appello all'Unesco presumo che abbia la possibilità di conoscere approfonditamente i progetti, anche autonomamente».
«Bonaiuti vuole candidarsi a sindaco nel 2009? Va bene, allora provi a conoscere meglio i progetti della città»
Il tram viene messo sotto accusa per le vibrazioni che potrebbero mettere in pericolo la stabilità del Duomo e del Battistero.
«Ma le vibrazioni che preoccupano ora sono quelle prodotte dai bus perché so-

no enormemente più pericolose per i monumenti di quelle che non ci saranno con i tram e in una situazione di pedonalizzazione di tutta l'area. Perché è evidente che cambia tutto».
Quanto conta la politica in questa vicenda?
«Nell'ultimo periodo non sono riuscito a sentire sulla tramvia interventi di merito. Sento solo prese di posizioni di carattere generale, descrizioni apocalittiche del futuro: una città senza alberi con i monumenti distrutti perché passa la tramvia. Non sento proposte alternative. Devo dire che nel consiglio comunale di lunedì ho sentito parlare di moratoria come se si trattasse dei missili di Comiso. Siamo giunti anche a questo».
Il centro destra punta molto sulla protesta anti tram e nella primavera del 2009 a Firenze si vota.
«Si ma lo fanno in modo molto sgangherato: ci dicono di far presto sulla linea 1 e di andare piano sulle altre due».
Forza Italia per la corsa a sindaco è pronta a schierare Bonaiuti.
«Ma lui smentisce. Però se si vuole candidare a sindaco deve informarsi meglio sui progetti e poi deve stare più spesso a Firenze».

Basta promozioni con i debiti: torna l'esame di riparazione

Decreto del ministro Fioroni: «Rimandati o bocciati Non si comincia con le lacune». In vigore da subito

di Massimo Franchi / Roma

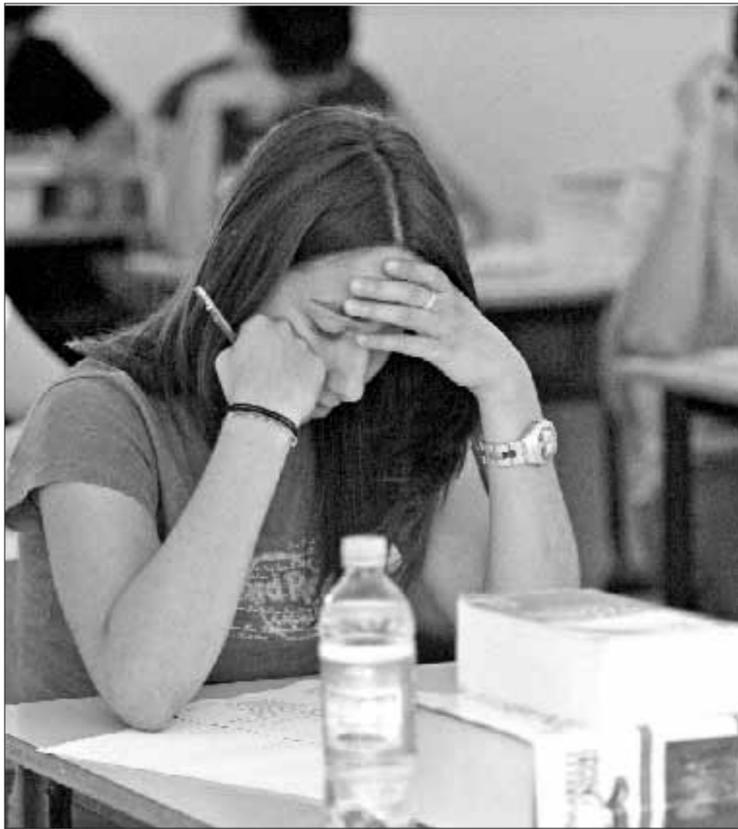
SI CHIAMANO VERIFICHE FINALI ma la sostanza è la stessa: tornano gli esami di riparazione. Forte dei dati che testimoniamo come il 42 per cento degli studenti superiori viene promosso con debiti, il ministro Fioroni ha deciso di accelerare. Fin da quest'anno



scolastico chi avrà debiti formativi durante l'anno dovrà "sanarli" entro settembre prossimo. La differenza con gli esami di riparazione, mandati in pensione dal ministro D'Onofrio nel 1995, sta nel fatto che le scuole sono chiamate ad organizzare corsi e fare verifiche durante tutto l'anno e, nel caso il debito rimanga anche agli scrutini finali, durante l'estate. L'ultima chance per mettersi in pari per gli studenti "debitori" sarà fatta prima che ricomincino le lezioni: «Chi ha saldato i debiti andrà avanti, chi avrà bisogno di più tempo si fermerà», spiega Fioroni. Gli esami di riparazione, istituiti negli anni '20, erano stati aboliti alle medie e alle elementari nel 1977. Nel 1995 la sostituzione degli esami con l'obbligo di frequentare corsi di recupero, senza che ci sia una verifica da superare (solo uno studente su quattro sana il debito). In questo modo negli anni il numero dei promossi con debiti anche in tre materie è aumentato a dismisura fino al 42 per cento odierno con matematica (43,4 per cento) e lingua straniera (31,9 per cento) a risultare più indigesti. Sul rischio di un ritorno al passato Fioroni, che non usa mai l'espressione «esami di riparazione», attac-

ca: «Io ignoro se pretendere serietà dalla scuola e responsabilità dai ragazzi sia progressista, o passatista. So solo che era ora di farlo, non intervenire davanti a quella forma di povertà del sapere che colpisce i figli dei più deboli: una scuola seria ed esigente garantisce tutti». Il decreto stabilisce che gli esami potranno essere tenuti dagli insegnanti della scuola o con la collaborazione di soggetti esterni. Proprio sul rischio che la preparazione sia appaltata all'esterno si scaglia Enrico Panini, segretario Fie Cgil: «I debiti formativi vanno recuperati, ma il ministro affronta il problema scegliendo soluzioni sbagliate. Invece di preoccuparsi di mettere gli insegnanti nelle condizioni di poter fare questa attività, prevede, senza regola alcuna, l'appalto a soggetti esterni, magari il Cepu». Per i docenti che terranno corsi di recupero e attività didattica di sostegno comunque saranno messi a disposizione «incentivi economici» resi disponibili dai «nuovi fondi aggiunti» previsti dal decreto di inizio anno e in Finanziaria. Contrari al provvedimento l'Unione degli Studenti che criticano il ministro per «non essere stati convocati prima della decisione». Fa-

vorevole invece l'associazione nazionale dei presidi, così come lo Snals e le associazioni dei genitori. Per i viceministro Mariangela Bastico «il decreto è la naturale prosecuzione della legge sui nuovi esami di Stato, tomado serio e rigoroso, che prevede che per essere ammessi bisogna aver colmato i debiti formativi degli ultimi tre anni». «La reintroduzione è di fondamentale importanza - afferma Federico Bianchi di Castelbianco, psicologo e psicoterapeuta dell'età evolutiva - I ragazzi non hanno difficoltà ad accettare la bocciatura quando sanno di non sapere. Portarsi dietro un'incertezza è più rischioso».



Una studentessa impegnata in una prova d'esame. Foto Ansa

HANNO DETTO

Lo psicologo

«Novità fondamentale Bocciare è sempre meglio che avanzare con le incertezze provocate dai debiti»

I genitori

«Non era più sostenibile troppi ragazzi uscivano dal percorso di studi con gravi lacune»

Il sindacalista

«Il ministro sbaglia soluzione Invece di formare i professori per i corsi di recupero appalta gli esami all'esterno...»

Ma l'Europa ci boccia: un quindicenne su 4 non sa leggere

Giudizio negativo sulla scuola italiana. Troppi abbandoni. Ma aumentano le scienziate

Dopo quella dell'Ocse, per la scuola italiana arriva una nuova bocciatura, questa volta dalla Commissione Europea. La scuola non passa l'esame della Commissione europea, nonostante i progressi fatti sia per quanto riguarda il livello del profitto degli studenti che per il numero di laureati - e soprattutto di laureate - in materie scientifiche. Da un rapporto messo a punto dagli uffici del commissario per l'Istruzione, Jan Figel, emerge infatti che l'Italia ha indicatori per lo più al di sotto della

media europea e che investe meno degli altri nell'istruzione. Una situazione, questa, che non sorprende il vicepresidente della Commissione, Franco Frattini: «Spero che nella prossima finanziaria ci saranno investimenti consistenti nel settore». A preoccupare maggiormente Bruxelles è il numero di ragazzi tra i 18 e i 24 anni che hanno interrotto presto gli studi: l'obiettivo europeo è che la quota, nel 2010, non superi il 10%, ma per il 2006 la media Ue è stata del 15,3%, ben infe-

riore al 20,8% dell'Italia (che pure è molto migliorata rispetto al 25,3% del 2000). Segue il problema dei quindicenni che non hanno ancora una buona capacità di lettura e che in Italia si è addirittura aggravato: dal 18,9% di 6 anni fa si è passati al 23,9%. Il numero di laureati (29 su 1000 abitanti) è al di sotto della media, ma sta avendo una forte crescita, soprattutto tra le ragazze. Buone notizie anche dal fronte delle materie tecniche e scientifiche, dove l'aumento dei laureati è stato del

11,3% in 5 anni, contro il 4,8% Ue, e dove il numero di «scienziate» per 1000 abitanti è 13,3, contro i 1,31 dell'Unione. Ancora più brillante il risultato per quanto riguarda le «scienziate», che rappresentano il 37,1% del totale dei laureati in materie tecniche e scientifiche, contro il 31,2% dei Ventisettes. L'ultimo problema sollevato da Bruxelles è che l'Italia investe una quota del pil leggermente inferiore alla media europea e ha fatto meno progressi di altri nell'aumento di questa spesa.

Rutelli: «Voli di Stato dimezzati»

Camera, show dell'Udeur, che si presenta con la sciarpa rossa: Bertinotti la vieta

di Andrea Carugati / Roma

LA SCIARPA Si doveva parlare di voli di Stato, ieri al question-time alla Camera con il vicepremier Rutelli. Ma si è imposto un vivace botta e risposta tra il presidente Bertinotti e il capogruppo dell'Udeur Mauro Fabris, primo firmatario dell'interrogazione. Pomo della discordia una sciarpa rossa, che Fabris indossava insieme ai colleghi del suo gruppo. Una scelta, la sciarpa, che il presidente non ha gradito, invitando il deputato a togliersi «ogni segno distintivo» come dice il regolamento. Poi, vista l'indisponibilità di Fabris, è passato all'interrogazione successiva. Dopo vivaci proteste (un deputato Udeur si è messo la sciarpa a mo' di bavaglio), alla fine, pur di parlare, Fabris accetta: «Mi sono piegato al suo ricatto», dice a Bertinotti. Si arriva alla domanda: chi, quando e con quali costi ha preso voli di Stato nelle ultime 3 legislature. Rutelli snocciola i costi: 23 milioni nel 2000, 29 nel 2002, 41 nel 2003, 52 nel 2004, 50 nel 2005, 43 nel 2006, una proiezione di 28 nel 2007. «C'è stata una

drastica riduzione: il taglio nel 2007 è pari al 50% rispetto al 2006». Quanto al volo di Rutelli e Mastella al Gran Premio di Monza, il vicepremier ha detto che «la presenza di Mastella non ha gravato di un centesimo sui costi». Ma Fabris non ci sta. Rivela il mistero della sciarpa («Era un segno di solidarietà per il popolo bimano») e attacca: «Rutelli non ci ha dato i nomi, torneremo qui ogni settimana finché non li avremo. Compresi Fini e Di Pietro, che fanno i puri, ma hanno

girato come trottole con i voli di Stato». Fabris è un fiume in piena: «Da quel volo di Mastella è partita una campagna d'odio contro di noi. Non ci faremo processare nelle piazze per colpe che non abbiamo, oggi iniziamo a reagire». Dopo una pausa, Fabris torna all'attacco di Bertinotti: «Sono stupefatto di come lei si sia permesso di trattarci. Ci ha fatto passare per scemi in tutta Italia, neanche ci fossimo denudati. Lei, dentro e fuori dell'aula tollera ben altro. Dovete cessare di usare due pesi e due misure». Bertinotti: «Nego nel modo più assoluto di avere

diversi pesi e diverse misure». Poi ricorda che, qualunque sia la motivazione dell'uso di segni o distintivi, questi finiscono per «strumentalizzare il procedimento parlamentare». Dunque il presidente è tenuto a «stigmatizzarli». In coda: il capogruppo dell'Idv Donati solidarizza con Mastella per il clima ostile di questi giorni. E dice che «il ministro Di Pietro ha preso l'aereo di Stato una volta sola». Esulta Fabris: «Allora vuol dire che Di Pietro a Ballarà ha mentito». Insorge Silvana Mura: «Siete ossessionati». La tregua tra Udeur e Idv è durata pochi minuti.

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Altri 2 orsi morti. «Cause naturali»

Altri due orsi sarebbero morti un mese fa, molto prima della mattanza dell'orso Bernardo, della sua compagna di un esemplare più giovane caduto di recente nel parco nazionale d'Abruzzo. La notizia diffusa solo ieri crea un giallo. C'è chi vuole sapere il perché della secrezione della notizia, chi parla di depistaggio e le polemiche non cessano. Così in serata il presidente del Parco, Giuseppe Rossi: «Le due morti di cui si parla - sottolinea - risalgono a più di un mese fa ed è avvenute in area completamente diversa da quella interessata a quest'occorrenza». I due cuccioli sarebbero morti per cause naturali.

GENOVA

Arrestato capogruppo Idv in Provincia

Gli agenti della sezione di polizia giudiziaria della polizia municipale di Genova hanno arrestato ieri il loro collega e capogruppo in Provincia per l'Italia dei Valori Gustavo Garifo. Le accuse sono di peculato e accesso abusivo a sistema informatico aggravato dalla posizione di pubblico ufficiale. La custodia cautelare è stata chiesta dal coordinatore delle indagini, il pm genovese Francesco Pinto. Garifo, responsabile della cassa nell'ufficio contravvenzioni della municipale, secondo l'accusa avrebbe usato la propria password per accedere al sistema informatico e far sparire somme di denaro.

Provincia di Foggia

Estratto bando di gara procedura aperta
Stazione appaltante: Provincia di Foggia, Piazza XX Settembre, 20. Tel. 0881/791111 fax 0881/791330, sito internet http://www.provincia.foggia.it. Gara n. 27/2007. Oggetto dell'appalto: **Lavori di straordinaria manutenzione per la sistemazione del piano viabile della s.p. n. 125** (Ponte Celone-Ponte Lucifero), in esecuzione della delibera di G.P. n. 452 del 06/07/07. Procedura di gara: procedura aperta. CIG: n. 0074627026. Criterio di aggiudicazione: al prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base d'asta ai sensi dell'art. 82, co. 2, lett. a del D.Lgs n. 163/2006. Si procederà all'esclusione automatica delle offerte anormalmente basse, secondo modalità previste dagli art. 86, co. 1 e 122, co. 9 del D.Lgs 163/2006. Appalto con corrispettivo a misura: importo complessivo del progetto E 1.000.000,00, di cui lavori a base d'asta soggetti a ribasso E 795.760,00, oneri di sicurezza non soggetti a ribasso E 16.240,00, somme a disposizione E 186.000,00. Lavorazioni di cui si compone l'intervento: Movimento materie massicciate stradale, opere d'arte, barriere, segnaletica, mercedi, CAT. OG3, Class. III E 812.000,00 (compreso Oneri sicurezza) 100,00% Prevalente. Durata di esecuzione: gg. 270 naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. Documentazione: a norma del disciplinare di gara, disponibile sul sito dell'Ente. Gli elaborati grafici del progetto esecutivo possono essere visionati presso il Settore Appalti e Contratti dell'Ente, tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 09.30 alle ore 12.30. Termine di presentazione offerte: **ore 13 del 05.11.07**. Indirizzo: Settore Appalti e Contratti, Provincia di Foggia, Piazza XX Settembre 20, 71100 Foggia. Modalità di presentazione: secondo il disciplinare di gara e la modulistica ivi allegata. Seduta pubblica di gara il **07.11.07 con inizio alle ore 9**, presso apposita Sala di Palazzo Dogana, sede della Provincia. Finanziamento: Fondi Regione Puglia. Resp. Proc. Ing. Francesco Castello.
Il Dirigente del Settore Appalti e Contratti
Ing. Francesco Castello

Provincia di Foggia

Estratto di bando di gara procedura aperta
Stazione appaltante: Provincia di Foggia, Piazza XX Settembre, 20. Tel. 0881/791111 Fax 0881/791330 - sito internet http://www.provincia.foggia.it. Gara n. 26/07. Oggetto dell'appalto: **Lavori di sistemazione e messa in sicurezza della s.p. n. 2** (Capello - S.Marco La Ciola - Ponte S. Giacomo), in esecuzione della delibera di G.P. n. 453 del 06/07/2007. Procedura di gara: procedura aperta. Codice Identificativo Gara (C.I.G.): n. 00752989DD. Criterio di aggiudicazione: al prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base d'asta ai sensi dell'art. 82, co. 2, lett. a del D.Lgs n. 163/2006. Si procederà all'esclusione automatica delle offerte anormalmente basse, secondo modalità previste dagli articoli 86, co. 1 e 122, co. 9 del D.Lgs n. 163/2006. Appalto con corrispettivo a misura: lavori a base d'asta soggetti a ribasso E 549.906,73 - oneri di sicurezza non soggetti a ribasso E 11.222,59. Lavorazioni di cui si compone l'intervento: Movimento materie, demolizioni, opere d'arte, pavimentazione conglomerata bituminosa, lavori diversi, segnaletica cat. OG3 Class. III E 561.129,32 (compreso Oneri sicurezza) 100,00% Prevalente. Durata di esecuzione: giorni 365 (trecentosessantacinque) naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. Documentazione: a norma del disciplinare di gara, disponibile sul sito internet dell'Ente. Gli elaborati grafici del progetto esecutivo possono essere visionati presso il Settore Appalti e Contratti dell'Ente, tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 09.30 alle ore 12.30. Termine di presentazione offerte: **ore 13 del 05.11.07**. Indirizzo: Settore Appalti e Contratti, Provincia di Foggia - Piazza XX Settembre, 20 - 71100 Foggia. Modalità di presentazione: secondo il disciplinare di gara e la modulistica ivi allegata. Seduta pubblica di gara il **07.11.07 con inizio alle ore 9,00**, presso apposita Sala di Palazzo Dogana, sede della Provincia. Finanziamento: Fondi Regione Puglia. Resp. del Proc.: Ing. Francesco Castello.
Il Dirigente del Settore Appalti e Contratti
Ing. Francesco Castello

Provincia di Foggia

Estratto di bando di gara procedura aperta
Stazione appaltante: Provincia di Foggia, Piazza XX Settembre, 20. Tel. 0881/791111 Fax 0881/791330 - sito internet http://www.provincia.foggia.it. Gara n. 26/07. Oggetto dell'appalto: **Lavori di sistemazione e messa in sicurezza della s.p. n. 2** (Capello - S.Marco La Ciola - Ponte S. Giacomo), in esecuzione della delibera di G.P. n. 453 del 06/07/2007. Procedura di gara: procedura aperta. Codice Identificativo Gara (C.I.G.): n. 00752989DD. Criterio di aggiudicazione: al prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base d'asta ai sensi dell'art. 82, co. 2, lett. a del D.Lgs n. 163/2006. Si procederà all'esclusione automatica delle offerte anormalmente basse, secondo modalità previste dagli articoli 86, co. 1 e 122, co. 9 del D.Lgs n. 163/2006. Appalto con corrispettivo a misura: lavori a base d'asta soggetti a ribasso E 549.906,73 - oneri di sicurezza non soggetti a ribasso E 11.222,59. Lavorazioni di cui si compone l'intervento: Movimento materie, demolizioni, opere d'arte, pavimentazione conglomerata bituminosa, lavori diversi, segnaletica cat. OG3 Class. III E 561.129,32 (compreso Oneri sicurezza) 100,00% Prevalente. Durata di esecuzione: giorni 365 (trecentosessantacinque) naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. Documentazione: a norma del disciplinare di gara, disponibile sul sito internet dell'Ente. Gli elaborati grafici del progetto esecutivo possono essere visionati presso il Settore Appalti e Contratti dell'Ente, tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 09.30 alle ore 12.30. Termine di presentazione offerte: **ore 13 del 05.11.07**. Indirizzo: Settore Appalti e Contratti, Provincia di Foggia - Piazza XX Settembre, 20 - 71100 Foggia. Modalità di presentazione: secondo il disciplinare di gara e la modulistica ivi allegata. Seduta pubblica di gara il **07.11.07 con inizio alle ore 9,00**, presso apposita Sala di Palazzo Dogana, sede della Provincia. Finanziamento: Fondi Regione Puglia. Il Dirigente del Settore Appalti e Contratti
Ing. Francesco Castello

MESSINA

Il tribunale «annulla» la giunta: è commissariamento

La città di Messina ritorna al commissariamento. Dopo più di un anno e mezzo il simbolo del Psi, e la diatriba tra Bobo Craxi e Gianni De Michelis, da spada di Damocle si è trasformato ieri in vera e propria scure sulla giunta di centro-sinistra, e sul suo sindaco Francantonio Genovese, candidato alla segreteria siciliana del Partito democratico. Le elezioni del 27 e 28 novembre del 2005 che avevano visto il candidato di centro-sinistra conquistare la vittoria elettorale, in una città solitamente feudo dello schieramento opposto, sono state annullate. Così ha deciso il Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia. Già da qualche mese in città si attendeva che la sentenza del Cga fosse depositata in cancelleria. La scure abbattutasi su Genovese non è perciò inaspettata. Alle elezioni amministrative del novembre 2005 infatti alla carica di sindaco della città di Messina concorreva, tra gli altri, Antonio Di Trapani, napoletano, che si presentava a capo di una lista, formata tutta da napoletani, del Nuovo Psi, formazione politica che fa capo a Gianni De Michelis. Questo mentre era in corso una querelle politica e giuridica tra lo stesso De Michelis e Bobo Craxi. Il cuore della questione riguarda l'utilizzo dello storico simbolo del garofano. A seguito del ricorso di Craxi, il Tar di Catania decideva di eliminare dalla scheda la lista dei candidati del Nuovo Psi, e di conseguenza anche la candidatura di Di Trapani. «La lista del Partito Socialista-Nuovo Psi che venne presentata nel novembre del 2005 alle elezioni comunali di Messina - sostiene Bobo Craxi - era vistosamente vizziata da un misto di imbroglio e malafede». Di Trapani e il Nuovo Psi presentavano così due ricorsi, il primo al Tar di Catania, sostanzialmente respinto, il secondo al Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo che si è espresso ieri annullando le elezioni. Elezioni che mettevano fine al commissariamento durato due anni a seguito della decadenza di Giuseppe Buzanca (An) dalla carica di sindaco, risultato ineleggibile dopo la condanna per peculato d'uso, per avere utilizzato impropriamente l'auto blu. «Ancora una volta Messina viene mortificata», interviene Angela Bottari assessore al risanamento della giunta Genovese, in quota Ds: «Con un altro periodo di commissariamento lo sviluppo che questa giunta aveva messo in atto riceve una dura battuta d'arresto».

Manuela Modica

Il regime comunista si è impegnato a fornire un elenco completo dei propri progetti nucleari

Il presidente Usa aveva già autorizzato il primo invio di 50mila tonnellate di petrolio

Atomica addio, svolta in Corea del Nord

In cambio di carburante Kim Jong-il accetta di smantellare il suo impianto nucleare entro il 2007
Agli Usa la direzione dei lavori. Pyongyang non sarà più uno Stato canaglia della lista nera di Bush



di Gabriel Bertinetto

MENTRE I LEADER delle due Coree si incontravano in un clima di grande cordialità a Pyongyang, i loro rappresentanti raggiungevano a Pechino, assieme a quelli di Cina Usa

Russia e Giappone, un accordo che potrebbe risolvere una volta per tutte la crisi legata al programma nucleare del regime comunista del Nord. Pyongyang che ha già fermato da alcuni mesi le attività del reattore di Yongbyon, si è impegnata ora a smantellare del tutto l'impianto. Non solo, entro la fine dell'anno fornirà una elencazione completa di tutti i suoi progetti atomici. In cambio il Nord riceverà aiuti equivalenti ad un milione di tonnellate di carburante, comprese le centomila già fornite da Cina e Corea del Sud. Inoltre sarà tolto dalla lista dei cosiddetti Stati canaglia a suo tempo redatta dal presidente americano George Bush. In sostanza la Corea del Nord non sa-

Il 9 ottobre 2006 si tenne il primo test atomico
Ora la marcia si è interrotta

rà più un nemico degli Stati Uniti. Per il regime di Kim Jong-il, che ha sempre visto nella presenza di truppe Usa al Sud un pericolo per la propria sicurezza, si apre in prospettiva anche la possibilità di stabilire normali relazioni diplomatiche con Washington. Nel comunicato congiunto, dif-

fuso solo ieri ma concordato già domenica tra tutti i partecipanti al tavolo esagonale di Pechino, si afferma che «su richiesta delle altre parti, gli Stati Uniti dirigeranno le attività di smantellamento e procureranno i fondi iniziali per svolgerle». Quanto alle forniture di petrolio, Bush aveva già autorizzato la settimana

scorsa un primo invio di 50mila tonnellate, che potrebbero già essere consegnate entro ottobre. Così, anziché festeggiare il primo anniversario dell'ingresso nel club dei paesi dotati della bomba, Pyongyang celebra la scelta di uscirne in tempi rapidi. Il 9 ottobre scorso in Corea del Nord si tenne il primo test atomi-

co. Ora con generale sollievo la pericolosa marcia appena iniziata si interrompe. E questo avviene significativamente proprio mentre il leader del Nord, Kim Jong-il, ed il presidente del Sud, Roh Moo-hyun, si incontrano a Pyongyang nel secondo vertice intercoreano al massimo livello che si sia mai tenuto da quando

la Corea è divisa. L'atmosfera era talmente euforica ieri nella capitale nordcoreana che Kim ha proposto all'ospite di prolungare di un giorno la permanenza. Roh ha ringraziato, ma dopo una serie di consultazioni con i membri della sua delegazione, ha declinato l'invito. È stato tuttavia deciso di rinviare a domattina la diffusione del comunicato congiunto che in un primo tempo era stata prevista per ieri sera. Si tratta di una «dichiarazione di pace», che dovrebbe prefigurare un vero e proprio trattato diplomatico da siglare in seguito, per porre finalmente termine allo stato di belligeranza che formalmente persiste ancora dal 1953, quando fu concordato l'armistizio e fu stabilita la linea di demarcazione lungo il trentottesimo parallelo. Forse lo scopo era di evitare che l'attenzione generale fosse attratta dall'intesa nucleare, a tutto scapito del rilievo che si voleva dare alla dichiarazione di pace. Roh, che con il viaggio a Pyongyang ha potuto probabilmente recuperare almeno in parte il calo di popolarità in patria, quando il suo mandato presidenziale sta per esaurirsi, ieri sera ha assistito a uno spettacolo in suo onore nello stadio del primo maggio.

Il vertice con il leader sudcoreano dovrebbe chiudersi con una dichiarazione di pace

Via l'inviato Onu, in Birmania torna il terrore

Finita la missione dell'inviato di Ban continuano gli arresti. Molti monaci tentano la fuga

BRUXELLES I 27 Stati membri dell'Unione europea hanno raggiunto un accordo politico per inasprire le sanzioni in vigore contro la Birmania, mentre la giunta militare continua ad arrestare cittadini ed oppositori. Almeno otto camion pieni di prigionieri sono stati visti transitare da testimoni per le strade di Rangoon, la città al centro delle proteste dei monaci e dei cittadini della settimana scorsa. A Rangoon e nel resto della Birmania è ormai caccia all'uomo. I buddisti, protagonisti delle manifestazioni contro la giunta militare, abbandonano in fretta la città principale del Paese ed ex capitale. La repressione continua nonostante le speranze suscitate dalla missione dell'inviato Onu Ibrahim Gambari. La Ue attende di ascoltare il suo rapporto venerdì prossimo alle Nazioni Unite a New York, ma intanto si prepara ad agire. «I 27 Stati membri hanno raggiunto un accordo politico per

procedere ad un inasprimento delle sanzioni», ha riferito il portavoce della presidenza portoghese della Ue, Manuel Carvalho, al termine della riunione del Comitato dei rappresentanti presso la Ue. «I dettagli sono ancora da definire, ma l'accordo di principio c'è. «Ne stiamo discutendo a Bruxelles. Credo che il 15 ottobre verranno sancite le proteste dei monaci e dei Ministri degli esteri», ha confermato da Bari il vicepremier Massimo D'Alema. «Le notizie dalla Birmania sono spaventose: repressioni, uccisioni, rastrellamenti», ha riferito D'Alema. «Davvero colpisce l'atteggiamento di grandi Paesi come la Cina, l'India che dovrebbero esercitare una pressione assai più rilevante sulla giunta militare anziché, com'è accaduto sin qui, avere un atteggiamento assai blando». Il premier Romano Prodi, da parte sua, ha annunciato di avere scritto ai governi di Cina e India. E anche nel dibattito svoltosi tra i 27 si è



sottolineato che le nuove sanzioni europee (le prime sono in vigore dal 1996) potranno avere un più forte impatto solo se saranno condivise con i paesi della regione, in particolare proprio con Cina e India che sono i

più grandi partner economici della Birmania. Lo scambio commerciale tra l'intera Ue e la Birmania non è infatti rilevante: circa 300 milioni l'anno. «L'inasprimento delle sanzioni è finalizzato a colpire gli interes-

si finanziari della giunta militare, limitando le relazioni commerciali in settori sensibili, come il legno, il metallo e le pietre preziose, e tagliando ulteriormente gli investimenti stranieri», ha riferito un diplomatico. «Ma dovranno essere molto mirate per non colpire la popolazione. I 27 hanno concordato di chiedere alla Commissione Ue di esplorare tutte le misure possibili per aumentare gli aiuti umanitari». Azioni specifiche saranno studiate anche per assistere i rifugiati e le vittime della repressione, «anche se ci sono grandi difficoltà di accesso». Saranno inoltre aggiunti nomi nell'elenco delle personalità legate alla giunta militare alle quali sarà vietato il visto di ingresso nei paesi europei. L'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza Solana non ha escluso di inviare in Birmania un inviato Ue, anche se per ora «sembra più corretto attendere il rapporto di Gambari».

L'INTERVISTA GARY ROBBINS Il responsabile della sicurezza europea per il Dipartimento di Stato Usa: tra noi e l'Italia amicizia stretta, tra amici sono normali occasionali disaccordi»

«Attenti alla Russia, non deve lasciare la via democratica»

di Gabriel Bertinetto
«Noi facciamo tesoro dell'amicizia e della partnership con l'Italia. Sentiamo dire che le relazioni tra i nostri Paesi ora migliorano, ora peggiorano. Ma nel corso dei decenni Usa e Italia sono sempre stati uniti da una stretta amicizia, ed occasionali disaccordi sono normali tra amici». Così all'Unità Gary Robbins, responsabile alla sicurezza europea per il Dipartimento di Stato americano. Robbins ha avuto incontri alla Farnesina e al ministero della Difesa. Oggi parteciperà all'Atlantic Forum di Palermo su sicurezza e cooperazione nel Mediterraneo, Me-

dio Oriente e Asia.
Prima di tutto signor Robbins una domanda sulla stringente attualità. Pyongyang rinuncia al suo programma nucleare. La via seguita per convincere Kim Jong-il, senza minacce aperte o implicite di attacco armato, può essere adottata anche con l'Iran?
«Temo di non poter fare alcun commento sugli sviluppi riguardanti la Corea, di cui non sono al corrente essendo appena arrivato a Roma. Quanto all'Iran, direi che siamo legati alla via diplomatica. Il segretario di Stato lo ha chiarito. Ci sono canali attraverso cui lavoriamo in stretta connessione

con altri soggetti interessati per vedere se si può progredire, e questa dovrebbe essere la base per il nostro approccio. Ciò non significa che altre misure o sanzioni siano escluse».
Lei si occupa in particolare di questioni legate alla Nato. Ci sono sviluppi nella disputa con Mosca sullo scudo difensivo missilistico che gli Usa d'intesa con la Nato vorrebbero sistemare in Europa?
«Il termine che lei ha usato, "scudo", può essere fuorviante. Il progetto prevede l'installazione di dieci intercettori in Polonia controllati da un radar in Cechia.

Abbiamo avuto consultazioni per oltre un anno con i russi a livello di funzionari e di esperti, affinché fossero pienamente consapevoli che il progetto è rivolto a fronteggiare una minaccia da sud. In realtà quei dieci intercettori non sarebbero in grado di fermare alcun missile lanciato dal territorio russo. Inoltre è stato erroneamente detto che veicolino testate esplosive. No, sono semplici intercettori. Metallo contro metallo. I responsabili russi dispongono delle informazioni tecniche relative. Altri colloqui sono previsti questo mese. È un processo in corso».
La Russia non è più un nemico degli Usa e della Nato, ma

rimane un problema. Condoleezza Rice si è detta allarmata per l'eccessiva concentrazione di poteri a Mosca. Questo fenomeno mette in pericolo il processo democratico in Russia o anche la sicurezza in Europa e nel mondo?
«È una questione complessa. Certo per noi sono fondamentali lo stato di diritto, la democrazia, il rispetto dei diritti umani in Russia. Prestiamo molta attenzione al modo in cui i rappresentanti politici sono scelti dal popolo. Ma crediamo anche che ogni democrazia tende a funzionare in rapporto ad altre democrazie. Concordo

che sia nell'interesse della comunità internazionale che la Russia prosegua nel cammino democratico perché questo in se stesso diminuisce le prospettive di contrasti».
La Nato è impegnata in Afghanistan. Sul piano strettamente militare l'impressione è che alle sconfitte subite nel 2006, quest'anno sia seguita una situazione in cui nessuno vince e nessuno perde. È così?
«La Nato partecipa ad uno sforzo internazionale che coinvolge altre organizzazioni, l'Onu, la Ue, per aiutare il popolo afgano a co-

struire pace, stabilità, democrazia, mentre talebani e altri tentano di distruggere i progressi del governo legittimo. Sarebbe un errore evidenziare solo l'aspetto militare, perché viene fatto un enorme lavoro ad esempio nell'assistenza economica. Abbiamo avuto dei progressi quest'anno, ma voglio essere chiaro che continuiamo a fronteggiare minacce e ne siamo consapevoli. Per questo raddoppieremo gli sforzi per coordinare meglio nella comunità internazionale gli interventi diplomatici ed economici a sostegno del presidente Karzai. E continueremo a riesaminare gli aspetti militari del nostro impegno».



Il presidente dell'Anp ha messo nero su bianco i punti irrinunciabili nella trattativa con Israele

L'UNITÀ ha potuto prendere visione del piano di pace che Abu Mazen ha messo a punto e che secondo i palestinesi dovrebbe essere acquisito come solida base di discussione, in vista della Conferenza internazionale di fine novembre negli Stati Uniti

di Umberto De Giovannangeli

La pace di Abu Mazen. I punti qualificanti di un Accordo di principio per il quale «Mahmoud il moderato» è pronto a sfidare Hamas e il fronte del rifiuto arabo. Nel giorno in cui il presidente palestinese e il premier israeliano Ehud Olmert sono tornati a incontrarsi a Gerusalemme, l'Unità ha potuto prendere visione del piano che Abu Mazen ha messo a punto e che è la posizione palestinese - dovrebbe essere acquisito, come solida base di discussione, in vista dell'incontro internazionale in programma ad Annapolis (Maryland) a fine novembre. «La Conferenza internazionale rappresenta l'ultima chance per rilanciare il processo di pace», ha ribadito il leader dell'Anp nell'incontro - due ore la sua durata - con Olmert. Il premier israeliano e il presidente palestinese aspirano ad avviare negoziati sull'assetto definitivo del conflitto dopo la Conferenza di novembre, affermano fonti israeliane. La novità, da par-

Nella proposta la parte Est della città santa compresa la spianata delle Moschee andrebbe ai palestinesi

te palestinese, è la definizione, nero su bianco, dei punti fondamentali della «pace di Abu Mazen». **Insediamenti** Israele dovrà sancire un immediato congelamento nella costruzione di nuovi insediamenti e nell'ampliamento di quelli esistenti. Nel contempo, dovrà avviare lo smantellamento degli avamposti come di altre colonie che s'incuneano in profondità nella Cisgiordania. Israele s'impegnerà a lasciare intatte le strutture esistenti in tutte le colonie dalle quali accetterà di ritirarsi. Passerebbero così sotto il controllo della Palestina alloggi, strade, impianti pubblici. Questi beni verranno immobilizzati e il loro valore detratto dal contributo di Israele al fondo di risarcimento per i rifugiati. **Confini** È uno dei nodi strategici cruciali per realizzare il principio di due popoli, due Stati. Nel piano elaborato dagli uomini a cui Abu Mazen ha affidato questo delicatissimo incarico, l'ex premier Ahmed Qreia (Abu Ala), il capo negoziatore Saeb Erekat e l'ex ministro e membro del Comitato esecutivo dell'Olp Yasser Abed Rabbo,



Abu Mazen durante l'incontro di ieri a Gerusalemme con il primo ministro israeliano Ehud Olmert. Foto di Moshe Milner/Ap

L'Accordo di principio dovrebbe sancire che le linee di confine fra i due Stati sono quelle del 1967 precedenti la Guerra dei Sei Giorni. La novità sostanziale è nella quantificazione di possibili modifiche e di

uno scambio di territori che tenga conto - tasto su cui Israele insiste con forza - delle modifiche intervenute sul campo in questi trent'anni. Nel piano-Abu Mazen, si configura la possibilità di uno scambio di territori li-

mitato al 2-3% della West Bank in modo tale da garantire comunque la contiguità territoriale dello Stato di Palestina e impedire la creazione di una serie di cantoni circondati da insediamenti. «La contiguità territoria-

le - dice a l'Unità Yasser Abed Rabbo - è una delle caratteristiche che differenziano uno Stato da un sistema di bantustan». Inoltre, il territorio da scambiare deve essere uguale nella «quantità e nella

Congelamento delle colonie, confini rifugiati e Gerusalemme tra i nodi cruciali

Palestina, la pace offerta da Abu Mazen

qualità». Questo capitolo prevede una possibile variante: invece di riferirsi ai confini, l'Accordo di principi farebbe riferimento alle «compattezza» del territorio della West Bank che farebbe parte dello Stato di Palestina (circa 6.500 chilometri quadrati).

Palestina smilitarizzata La Palestina verrebbe dichiarata Stato non militarizzato. La legittima difesa dei palestinesi è assicurata dal forte corpo di sicurezza previsto, ma anche e soprattutto dalla presenza programmata di una forza internazionale e di un Comitato di sicurezza trilaterale (Israele-Palestina-Onu). Passaggio sicuro: la continuità territoriale tra la Cisgiordania e Gaza è assicurata da un corridoio posto sotto la sovranità israeliana - in quanto si trova effettivamente sul territorio riconosciuto come israeliano - ma soggetto all'amministrazione palestinese.

Gerusalemme Altro nodo cruciale. Nel piano-Abu Mazen, viene ribadito il concetto di una sovranità condivisa su Gerusalemme. Lo Stato di Palestina eserciterebbe la propria sovranità su Gerusalemme Est e dunque anche sulla Città vecchia, compresa la Spianata delle Moschee/Muro del Tempio, ad eccezione del Muro del Pianto

Israele dovrebbe riconoscere il diritto al ritorno ma per i palestinesi ci sarebbe solo un risarcimento

e del quartiere ebraico, che sarebbero soggetti alla sovranità israeliana. L'amministrazione della città sarebbe gestita da due enti distinti, uno palestinese e l'altro israeliano, più un Consiglio congiunto.

Rifugiati È il punto su cui la dirigenza palestinese mostra la maggiore apertura alle preoccupazioni israeliane. Nel piano predisposto dallo staff di Abu Mazen, Israele dovrebbe riconoscere la sua responsabilità nella sofferenza dei profughi e impegnarsi ad un loro risarcimento. Il diritto al ritorno (sancito dalla risoluzione 194 delle Nazioni Unite) verrebbe così acquisito ma non avrebbe un'attuazione meccanica tale da stravolgere il carattere ebraico (anche nella sua composizione demografica) dello Stato d'Israele. Il risarcimento economico può interagire con la volontà dei rifugiati di far rientro nello Stato di Palestina. **Confederazione** Dopo l'applicazione di tutti i punti concordati, si «determinerebbero le condizioni» per rendere fattibile la prospettiva di una confederazione giordano-palestinese fra Stati sovrani.

Ucraina, no di Timoshenko alla grande coalizione

La leader degli arancioni contraria alla proposta del presidente Yushenko di aprire ai filorussi

KIEV Con una mossa inattesa, il presidente filo occidentale Viktor Yushenko brucia, almeno per ora, i sogni di una coalizione esclusivamente arancione che aveva detto di voler sostenere durante la campagna elettorale e lancia l'ipotesi di una grande coalizione che comprenda anche il partito filo russo delle Regioni del premier uscente Viktor Yanukovic. Che plaude, mentre la sua irriducibile avversaria Iulia Timoshenko boccia l'iniziativa.

Una sfida lanciata in diretta tv, con due ore di ritardo rispetto a quanto annunciato, in nome dell'unità, della stabilità e degli interessi nazionali del Paese. Yushenko si è rivolto in particolare ai tre maggiori partiti dei cinque che entreranno in Parlamento e li ha invitati ad iniziare le consultazioni per la

formazione della maggioranza parlamentare e del governo. Si tratta del partito del premier, che (con il 99,51% delle schede scrutinate) ha chiuso in testa con il 34,3%, del blocco dell'eroina della rivoluzione arancione Iulia Timoshenko (30,76%) e di quello filo presidenziale «Nostra Ucraina-Autodifesa popolare» (14,19%); due blocchi filo occidentali, quest'ultimi, che a fine campagna elettorale avevano annunciato un accordo e che avrebbero una maggioranza autosufficiente (44,95%), anche se risicata (di 3-4 seggi). Yanukovic invece potrebbe arrivare solo al 39,68% coi comunisti (5,38%), non potendo più contare anche sui socialisti, rimasti sotto lo sbarramento del 3%, mentre il blocco centrista dell'ex presidente del parlamento

Vladimir Litvin (3,96%) non si è ancora sbilanciato. L'iniziativa di Yushenko arriva all'indomani della minaccia del gigante russo Gazprom di tagliare le forniture di gas a Kiev se entro fine mese non verrà saldato un debito di 1,3 miliardi di dollari, una mossa che nella capitale ucraina è stata interpretata come un monito anti Timoshenko e che ha allarmato i Paesi europei, dato che l'80% del metano russo transita attraverso l'Ucraina. Ma la Timoshenko, vera protagonista di queste elezioni, ha già respinto al mittente la proposta di larghe intese e non vuole perdere l'occasione di una rivincita e di un ritorno a quella carica di premier da cui Yushenko l'aveva silurata nel 2005. Forse il presidente ha voluto dare una paternalistica prova di ser-

so di responsabilità di fronte ad una maggioranza (quella arancione) esile, con il rischio di una ulteriore instabilità. Uno dei principali problemi che si troverà a dover affrontare il futuro governo sarà sicuramente quello energetico, dal debito da pagare a Gazprom agli annunciati aumenti del gas per il 2008. Per ora ad affrontare la questione ci prova il governo uscente di Yanukovic, che, durante una riunione dell'esecutivo, ha detto di voler volare personalmente a Mosca, dove nel frattempo è arrivato il suo ministro Yuri Boiko per trattare con Gazprom e discutere anche del transito del petrolio russo. Loro comunque da Mosca è giunta notizia di un accordo con Kiev sul saldo del debito energetico entro il primo novembre prossimo.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

Sanità, veto di Bush sulle cure ai bimbi poveri d'America

Come annunciato il presidente sfida il Congresso dopo il sì alla legge che estende il diritto all'assistenza

di Toni Fontana

BUSH ha mantenuto le promesse, non quella di accelerare il rimpatrio dei soldati dall'Iraq, ma quella di impedire a milioni di bambini poveri di accedere alle cure sanitarie senza obbligarle le loro famiglie ad affrontare gli altissimi costi della sanità Usa. In linea

con suo padre e con i doveri imposti dalle potentissime lobby della sanità, il capo della Casa Bianca ha posto (come era stato annunciato) il veto sulla legge, già votata da Senato e Camera dei rappresentanti, che estende assistenza medica e sanitaria alle famiglie meno abbienti. La battaglia dei democratici ed in special modo da Hillary Clinton (che ha fatto della riforma sanitaria il suo cavallo di battaglia fin dai primi anni 90) non è tuttavia conclusa, ma diventa molto più aspra ed impegnativa. La legge infatti è stata licenziata con un'ampia maggioranza dal Senato e, in tal modo, cioè con una maggioranza di due terzi dei seggi, è stata scongiurata la minac-

cia di veto del presidente. Ma Bush non si è dato per vinto ed ha posto il veto con l'obiettivo di fermare la legge al Congresso dove il provvedimento è passato con un margine molto modesto. La legge che era stata approvata stanziava un finanziamento aggiuntivo di 35 milioni di dollari per un totale di 60 milioni di dollari destinati a ridurre le spese sanitarie per i più poveri e soprattutto per almeno 6 milioni di bambini americani. Ora i democratici dovranno moltiplicare le pressioni sui deputati repubblicani nella speranza di raggiungere il quorum dei due terzi e

Il provvedimento portava a 60 milioni di dollari il budget per estendere a tutti le cure

ULTIM'ORA

Joannesburg: 3200 minatori bloccati sotto terra

JOANNESBURG La causa è ancora da accertare (la rottura di una conduttura idrica con relativo crollo di un terrapieno, secondo i sindacati, o del cavo dell'ascensore che li trasportava sotto terra, secondo l'azienda). Fatto sta che 3200 minatori sono rimasti ieri intrappolati 2200 metri sotto terra nella miniera di Elandsrand, vicino Joannesburg, in Sudafrica. Una portavoce della Harmony Gold's, quinto produttore di oro nel mondo, proprietario del sito di estrazione, ha spiegato che si sta tentando di riportare in superficie i minatori con un altro ascensore ma l'operazione potrebbe richiedere molte ore perché l'altro ascensore può portare solo poche centinaia di persone alla volta. Di diverso avviso il portavoce del sindacato dei minatori, Lesiba Seshoka, che ha spiegato: «I minatori erano da poco scesi nel pozzo, quando è avvenuta la rottura di una condotta idrica. Da allora non abbiamo più loro notizie». Secondo Seshoka, «l'unica via d'uscita è bloccata, probabilmente a causa del crollo di un terrapieno». Secondo Seshoka i minatori potrebbero essere bloccati e senza ossigeno a causa del crollo.

mettere in tal modo in difficoltà Bush.

Il capo della Casa Bianca, come del resto il padre nei primi anni 90, ha trasformato la battaglia contro la riduzione dei costi nella sanità in una vera e propria crociata. Bush ha puntato il dito contro la legge ispirata dai democratici definendola «il primo passo verso la sanità pubblica». Bush ed i suoi consiglieri sono terrorizzati dall'idea che 45 milioni di americani poveri possano farsi curare senza esibire la carta di

credito. La Casa Bianca che pretende centinaia di milioni di dollari per finanziare le guerre in Iraq ed Afghanistan, ha proposto di dimezzare (30 milioni di dollari) i contributi per ridurre i costi della sanità per i bambini. Secondo stime dei democratici con quella somma non è possibile non solo raddoppiare gli sforzi pubblici, ma neppure mantenere gli attuali livelli di assistenza. Non è appunto da ieri che Bush padre e figlio combattono una guerra senza quartiere con-



L'INCHIESTA L'ultima foto di Diana prima dell'incidente

UNA FOTO CHE FA SCALPORE: è quella emersa al secondo giorno di udienza della nuova inchiesta sulla morte di Lady Diana. È l'ultima immagine della ex principessa del Galles ancora viva: Diana è in automobile, la foto fu scattata poco prima dell'incidente in cui morì a Pari-

gi, ormai dieci anni fa, insieme con il compagno Dodi Al-Fayed. Seduta sul sedile posteriore della Mercedes, la principessa è girata e guarda dal lunotto posteriore: si vede il casco dei capelli biondi. Guarda, molto probabilmente, i «paparazzi» che la inseguivano.

tro l'estensione dell'assistenza sanitaria.

Nel settembre del 1993 i repubblicani riuscirono a bloccare il

Secondo i sondaggi Hillary Clinton raccoglie più del 50% delle simpatie dei democratici

piano per l'estensione dell'assistenza sanitaria a tutti che era stato lanciato da Hillary Clinton agli esordi della presidenza del marito Bill. Tredici anni dopo Hillary l'allora first lady, oggi in corsa per la nomination (secondo gli ultimi sondaggi ha superato il 50% dei consensi tra i democratici) ha presentato l'American Health Choices Plan che prevede appunto l'estensione a tutti dell'assistenza sanitaria. «Qui in America - ha detto pochi giorni fa la senatrice democratica -

c'è gente che muore perché non può pagarsi le cure quando si ammala. È giunto il momento di assicurare a tutti i cittadini un'assistenza medica di qualità indipendentemente dal reddito». Gli Usa pur essendo ormai l'unica potenza planetaria presentano vistose contraddizioni. Mentre infatti la guerra in Iraq assorbe enormi risorse, si scopre che gli Usa sono al 42° posto nel mondo per quanto riguarda la speranza di vita dei bambini. L'Italia si colloca al 9° posto.

PANE, AMORE

E SANITÀ



Ministero della Salute



UNA GIRANDOLA DI DEBITI ORA SCOPRE LE CARTE

Finalmente alla luce gli oppositori di Melzi. LE MINACCE DI PAPALIA PER UNA SERRATA SENZA CREDITO Al centro della bufera cartelle esattoriali e mancati incassi

di Francesco Gragnaniello, Giammaria Pizzaballa, Enrico Dall'Olio*

Il Presidente di Ippodromi e Città, e di Uni, Gaetano Papalia, sembra aver ingaggiato una battaglia personale nei confronti di Melzi e dell'Unire.

Sono fatti cui le categorie avrebbero preferito ignorare. Ma, dal momento che il duetto Papalia - D'Alesio (Presidente e Amministratore delegato di Ippodromi e Città), ha voluto coinvolgere le categorie in questa vicenda, ci sentiamo in dovere di esporre alcune osservazioni. Il Presidente di Ippodromi e Città Papalia ha annunciato, nella conferenza stampa del 27.9.07, una serrata dei suoi ippodromi con decorrenza mercoledì 3 ottobre. Le ragioni della serrata: crediti insoddisfatti nei confronti dell'Unire per circa 9.000.000 di euro. Si lamenta Papalia del fatto che l'Unire avrebbe interrotto o sospeso i pagamenti in esito a una sentenza del Tar Toscana, la quale, al contrario, si limiterebbe ad annullare la sola convenzione con la soc. Labronica di Livorno, né il mancato pagamento potrebbe legittimamente giustificarsi con i debiti verso Erario e Inps di Ippodromi e Città, in quanto le relative disposizioni in materia non riguarderebbero quest'ultima.

Le ragioni esposte da Papalia sono incomprensibili, infatti:

1) Non è concepibile, né evidentemente provabile o documentabile, un presunto credito di Ippodromi e Città nei confronti Unire per 9 milioni di euro.



2) **E' invece provato e documentato un credito dello Stato nei confronti di Ippodromi e Città** (risultante dal bilancio della stessa società al 31.12.2006) di 11.405.164 euro che, in gran parte, sarebbe già stato richiesto con cartelle esattoriali. In particolare, risulterebbero

iscritti a ruolo e richiesti con cartelle esattoriali i debiti derivanti dal modello 770/04 per sostituiti di imposta anno 2003 per euro 171.000,00, dal modello Unico 2004 per Iva, Irap, Ires, Irpeg anno 2003 per euro 2.105.000,00, dal mod. 770/03 anno 2002 per euro 8.100 e modello Unico 2003, anno 2002, per euro 530.000.

3) **La sentenza Tar Toscana non annulla tutte le convenzioni Unire, ma annulla, e questo è decisivo, tutti gli atti che ne costituiscono presupposto e parte integrante.** Di conseguenza tutte le convenzioni nella sostanza, facendo riferimento a clausole, condizioni, valutazioni contenute negli atti annullati, e anzi tenendo gli atti annullati quali parte integrante dello schema contrattuale, sono inapplicabili. **In più le convenzioni sono comunque inefficaci in quanto non approvate dal Ministero vigilante.**

4) Le perplessità create dalla pronuncia del Tar Toscana peraltro, non potranno mai portare l'Unire a rifiutare a tempo indeterminato pagamenti alle società di corse, in quanto le stesse prestano comunque servizi. Sino alla regolarizzazione del sistema (che potrà avvenire in vari modi: es. rimuovendo le irre-

golarità formali, o redigendo nuove convenzioni, o per assurdo, confermando gli atti annullati, e così via), l'Unire dovrà pagare alle società di corse compensi in conto, salvo conguaglio attivo e passivo finale. Tanto è vero che l'Unire, con nota 27.9.07 prot. 58794, ha disposto una remunerazione in conto alle società di corse, che dovrebbe essere erogata in settimana.

5) Ne consegue che la conferenza stampa di Papalia è nata già anacronistica e sorpassata, l'Unire pagherà gli ippodromi per i servizi resi. **Ma difficilmente l'Unire potrà pagare Ippodromi e Città sino a quando quest'ultima non regolarizzerà la sua posizione.** Infatti tale società non ha pagato cartelle esattoriali per debiti verso l'Erario, come si è indicato in precedenza. L'art. 48 bis del Dpr 29/9/73 n. 602 infatti impedisce all'Unire di pagare importi superiori a 10.000 euro se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento pari almeno a 10.000 euro (e questo è il caso di

Ippodromi e Città). Del tutto insignificante il riferimento a dedotte, ma non provate impugnative delle cartelle da parte di Ippodromi e Città: in primo luogo perché né l'art. 48 bis citato, né le circolari della Ragioneria generale dello stato n. 28

pagamento da parte di un Ente Pubblico quale l'Unire a Ippodromi e Città.

Conclusioni: le ragioni della minaccia di serrata sembrano a nostro avviso non poter riguardare affatto il mancato pagamento (o meglio, presunto mancato pagamento) da parte di Unire.

Anche Trenno Spa, (società collegata alle agenzie che, secondo i bilanci Unire, debbono all'Ente europeo quasi 100 milioni di euro per canoni TV in precedenza eliminati, in via prudenziale, dalla vecchia gestione ivi compresi Segretario e Direttore Generale amministrativo), da quanto si apprende da la Gazzetta dello Sport di venerdì 28 u.s., condividerebbe la



del 6.8.07 e n. 29 del 4.9.07 ammettono deroghe in caso di impugnative, in secondo luogo perché comunque non è neppure allegato il fatto di sospensive concesse dalle presunte autorità decidenti, e quindi non è in discussione l'esecutività delle stesse. In tali condizioni appare difficilmente pronosticabile un

posizione di Ippodromi e Città.

Finalmente, la fronda anti-Melzi è venuta allo scoperto.

Dopo la guerra giudiziaria, le minacce contro il presidente dell'Anact e dell'Upt, le dimissioni di Colombo, ecco ora la serrata.

* Presidenti, rispettivamente di: UPT, PTL e UNAGT

Risarcimenti utopici

IL PRESIDENTE DI IPODROMI E CITTA' HA FATTO MALE I SUOI CONTI

I risarcimenti utopici di Papalia

Nella ricordata conferenza stampa, il dottor Papalia ha affermato di avere crediti, nei confronti dell'Unire, per diversi milioni di euro, ed in particolare per oltre 5.000.000 di euro dovuti per i danni subiti in seguito alle illegittime riduzioni di giornate negli anni 2005 e 2006, non compensate dalle personalizzazioni mai percepite.

Tale richiesta risarcitoria è contenuta nel ricorso al Tar Lazio che Ippodromi e città ha presentato contro l'Unire avverso il calendario delle corse del 2007: per il 2007, infatti, la società di Papalia e D'Alesio (il primo Presidente, il secondo Amministratore Delegato di Ippodromi e Città) chiede l'annullamento con la "restituzione" delle giornate in meno rispetto all'anno precedente; per i calendari degli anni 2005 e 2006 - non impugnati perché compilati sotto il regime del Segretario Generale Panzironi - chiede il risarcimento del danno.

Non si ricordava, Papalia, nella circostanza, di avere egli stesso firmato il 5.4.07 (questa volta quale Presidente di Unione Ippodromi Italiani), una proposta di calendario 2007, che prevedeva una riduzione di giornate per i suoi ippodromi molto più elevata di quanto invece poi l'Unire ha concretamente effettuato (tanto, c'erano le personalizzazioni.....). Volere annullare un calendario migliorativo rispetto alle proprie proposte appare quanto meno curioso, per non parlare d'altro.

In più, chiede 5.000.000 di euro di danni per le diminuzioni di giornate negli anni 2005 e 2006. Anche questo fatto è curioso. Infatti, finché il regime era di Panzironi, tutto andava bene, e non si impugnava neppure i calendari più penalizzanti. **Passato Panzironi, si chiedono i danni per quei calendari che non sono stati impugnati.**

Ma il colmo è un altro.

Solo il dott. Papalia e D'Alesio possono pensare che una richiesta avanzata in sede giudiziaria corrisponda ad un credito certo, liquido ed esigibile. Nella realtà, un concetto del genere equivale a dire che possedere un biglietto dell'Enalotto significa avere un credito nei confronti dello Stato di 30 o 40 milioni di euro, quanti sono quelli del montepremi Enalotto di competenza.

DALLE "CARTELLE APERTE" UN PANORAMA DESOLANTE

Le cartelle non "aperte" di Papalia.

Papalia, amante del parlar forbito, ha dichiarato che la sua società non ha "cartelle aperte". Il significato è misterioso e atecnico. Una cartella esattoriale, dopo essere notificata, o viene pagata, o viene seguita da intimaazione di pagamento e successiva esecuzione esattoriale. Non si apre, né si chiude come una finestra.

La realtà è che la società in questione ha debiti nei confronti dell'Erario e degli istituti previdenziali e non ha pagato cartelle esattoriali per importi, diciamo così, interessanti.

VIA I PARASSITI DALL'IPPICA. ECCO LA RICETTA DEL RILANCIO

di Fabio Carnevali*



Sono anni difficili per l'ippica italiana. Dopo una gestione disastrosa che in pochi anni ha messo in ginocchio il nostro sistema, il rilancio stenta, in mezzo a mille difficoltà. E mentre molti hanno una visione ormai abbastanza nitida di ciò che si dovrebbe fare per ripartire, non tutti hanno, secondo me, una giusta "focalizzazione" degli elementi che ci impediscono di centrare l'obiettivo del risanamento. Proviamo dunque a chiarire alcuni aspetti fraintesi troppe volte e a sgomberare il campo da luoghi comuni errati e fuorviati. Prima fra tutte, va affrontata la questione dello pseudo-assistenzialismo. Diversi politici hanno spesso affermato che l'ippica deve camminare coi propri mezzi, evitando di elemosinare assistenzialismo dallo Stato: niente di più inesatto: è vero che lo stato ha più volte finanziato l'ippica, ma solo dopo che lo stesso aveva "autorizzato", con leggi

quale la famosa 200, veri e propri salassi mortali, azzerando con "abbuoni" agli assuntori di scommessa (Agenzie ippiche) cifre esorbitanti e restituendoci, con interventi decimali, somme appena sufficienti alla sopravvivenza del nostro mondo. L'ippica italiana, dunque, non è di fatto parassita, semmai è troppo spesso infestata da parassiti. Lo Stato, per mezzo delle sue emanazioni, dovrebbe aiutarci nella disinfestazione. Altro aspetto aberrante dell'ippica italiana dei giorni nostri è la presunzione che i cavalli, l'organizzazione di scuderia e tutto quanto giri intorno al mondo del cavallo da corsa, appartenga in qualche modo allo Stato (Finanze tramite A.A.M.S.) e non sia dei legittimi imprenditori-operatori. Col fatto che i cavalli, partecipando a corse sulle quali gira la scommessa, ormai appannaggio del Ministero delle Finanze, producono danaro in qualche modo "pubblico", ne consegue che regolamenti, disponibilità del montepremi, effettuazione di eventi sportivi, monte dei fantini (nelle corse tris) eccetera siano in qualche modo intrise della volontà illegittima diretta o indiretta del Ministero e non più liberamente gestibili dai naturali deputati (allenatori e proprietari). E' ora di finirli con questo "malinteso" e per questo il Commissario Governativo nostro valido tramite coi Ministeri competenti, ci dovrà aiutare. Diversamente dovrà accadere che lo Stato acquisti i cavalli, paghi le "pensioni", assuma il personale dipendente, saldi le fatture

ai fornitori e via discorrendo! Di abusi ne abbiamo abbastanza, e per "ripopolare" l'ormai troppo scarso parco-proprietari bisogna fare di tutto affinché possedere cavalli da corsa torni ad essere piacevole. Parafrasando uno slogan relativo ad un famoso caffè, potremmo affermare: "Ippica è un piacere: se non è bella, che piacere è?". Una volta chiarito quanto sopra, ritengo si possano riassumere in quattro sintetici punti le impellenti esigenze da affrontare nell'immediato.

1. **TRASPARENZA:** tutti gli atti governativi relativi al nostro mondo debbono essere alla luce del sole. Questo, che fu negli anni migliori un normale adempimento agli obblighi di legge e che si concretizzava nella pubblicazione del Bollettino Ufficiale, ormai da troppo tempo sparito, rappresenta tra l'altro l'unico modo possibile per salvarci in tempo da attacchi che potrebbero essere portati, mettendoci nella condizione di porre in tempo utile rimedio con ricorsi nelle sedi competenti.

2. **LEGALITA':** la gente comune e quella "di cavalli" deve tornare a credere che la giustizia sportiva è più in generale la Legge nel nostro mondo non sono perdenti. Regolamento e Antidoping validi ed efficienti e...certezza della pena sono elementi irrinunciabili per l'ottenimento di questo difficile risultato.

3. **COMPETENZA:** l'ippica è uno sport complesso e delicato i cui

meccanismi vanno profondamente conosciuti prima di poter intervenire in qualsivoglia modo. Massima competenza di ogni componente decisionale e di controllo, quindi, e non nomine a questo o quell'incarico dovute a "criteri" diversi dalla meritocrazia. E' impossibile confrontarsi con persone che del cavallo da corsa e del suo mondo non conoscono nemmeno gli elementi fondamentali.

4. **PROMOZIONE:** è ridicolo illudersi di riportare la gente negli ippodromi e di incrementare il numero di appassionati ippici (e non solo scommettitori) senza investire in promozione. A questo dovrebbe, per logica, concorrere economicamente l'A.A.M.S., che peraltro ci risulta sostenere con esosi interventi promozionali solo giochi e scommesse che di fatto competono con la scommessa ippica. O magari lo S.N.A.I. che negli anni è divenuto un potente sindacato traendo ricchezza dall'ippica senza dedicarle particolare attenzione se non per ottenere sconti e abbuoni su minimi garantiti e canoni televisivi, mentre investiva in sponsor milionari per sostenere regate veliche e squadre di basket. Certamente c'è moltissimo da fare. Senza dubbio, nonostante oggettive difficoltà, siamo finalmente in grado di intervenire e di proporre e, insieme al Conte Melzi d'Eril, possiamo contribuire ad avviare la ripresa, senza illuderci troppo, ma credendoci.

Fino in fondo.

* Presidente Assogaloppo

BENEDETTI PUNTA IL DITO SUI COMMISSARI-GUIDATORI MA SOLO PER DIFENDERE UNA CASTA

di Enrico Dall'Olio*

Abbiamo letto, su "Il Giornale" martedì 5 u.s., un articolo firmato da Roberto Benedetti, intitolato "No ai guidatori del trotto che vogliono fare i giudici".

L'esordio dell'articolista non è dei più invitanti, lamentando una presunta "sparata a zero" da parte dell'Unagnt nei confronti delle giurie del trotto, qualificandola "misera difesa degli interessi marginali di pochi a scapito della tenuta dell'intero sistema". Sorprende che le critiche vengano non discusse, ma scambiate per reati di lesa maestà.

Sostiene il consigliere regionale di An, che il sistema disciplinare nell'ippica non è un rifugio per ex o una riserva di piccole rendite. Siamo d'accordo, ma non deve essere nemmeno una riserva di grandi rendite per pochi intimi, che vogliono vivere solo di questi incarichi.

In ogni caso, sembra che la cattiva disposizione nei confronti dei commissari-guidatori corrisponda ad una difesa di casta, che non ha senso in un

contesto ippico attuale.

A parte l'obiezione che non è affatto vero che non esista un arbitro che sia stato calciatore professionista (Benedetti poteva informarsi su questo argomento, che è stato evidentemente un autogol), e l'obiezione che parecchi guidatori hanno fatto e fanno parte dei massimi organismi istituzionali ippici (v. Paul Essartial, J.P. Dubois, ecc.), non si comprende quale strappo forte al principio di trasparenza possa dare una chiamata di un commissario-guidatore nelle terme.

E non si comprende soprattutto perché la critica è rivolta proprio all'interno del sistema, ed in particolare contro una deliberazione Unire dell'allora Commissario, avv. Andriani, - anch'egli, sembra, di An - n. 230 del 6.4.2002, che appunto istituisce e consacra la figura di commissario-guidatore, che transita alla funzione di membro di giuria un triennio dopo la rinuncia alla licenza di guidatore.

E l'accesso alla figura di commissario-guidatore è condizionato alla partecipazione e vittoria di apposito concorso.

Non possiamo credere che Benedetti

ignorasse tale disciplina, se non altro per la sua qualifica di Responsabile Nazionale settore sport ippici di An. Proprio per questo, resta sconcertante leggere di trucchi sospetti, di connivenze più o meno varie fra gli ex guidatori e altri operatori ippici, rei di avere avuto dei trascorsi in pista e come tali perennemente folgorati da peccato originale. E, quanto alla serenità di giudizio ed ai trascorsi, non si vede perché l'accusa sia rivolta solo ai guidatori: chiunque può avere amicizie, rapporti, con personaggi del mondo ippico e non, ma questo non significa (né per gli ex guidatori, né per i giudici che Benedetti considera quelli "veri") l'incrinatura e il venir meno della serenità ed obiettività di giudizio. Con la differenza che, quanto meno, gli ex guidatori possono fornire adeguati contributi di esperienza e capacità tecnica che, ontologicamente, mancano a chi ha esperienza solo di un corso e di prima nomina in giuria.

Dubitare ed alimentare la cultura del sospetto non sembra il miglior approccio alla soluzione della problematica della disciplina sportiva. Il pianeta disciplina sportiva, oggi

obiettivamente sotto accusa, non viene certo redento, come vuole Benedetti, attraverso la liquidazione dei commissari-guidatori, che al contrario sono necessari ed indispensabili, a differenza di parenti amici e benefattori.

I veri problemi sono altrove. Anche noi non entriamo nei curricula dei giudici, come Benedetti non vuole entrare nei curricula dei guidatori che "aspirerebbero a salire sulle torrette". Ma l'essenziale è un reclutamento serio, attraverso una selezione trasparente che assicuri personale affidabile e preparato.

E quindi siamo con Benedetti quando affermava davanti ai Nas di Milano: "all'ultimo corso del marzo 2002, ho rinunciato all'incarico di docente coordinatore del corso addetti al controllo perché "giravano voci" su presunte irregolarità all'atto della prova di selezione formulata con quiz, in particolare si diceva che alcuni concorrenti fossero già in possesso delle domande facenti parte del quiz selettivo. A posteriori, dalla selezione è emerso che i soggetti ammessi avevano conoscenze....."

Allora facciamo una domanda anche noi (si tratta di un corso del 2002, quando era Commissario Andriani, come detto, di An): potrà mai il loro giudizio risentire di questi trascorsi? Per noi la risposta, comunque, è la stessa che è stata data per i guidatori:

non viviamo di sospetti, e sino a prova contraria non presumiamo che qualcuno possa "risentire" dei trascorsi (avveri o falsi che siano) sopra indicati.

* Presidente UNAGT



PUOI BLOCCARE IL PREMIO DELLA POLIZZA AUTO PER 2 ANNI SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62 o vai su www.linear.it

Aviso

Chi avrà maturato i requisiti per la pensione d'anzianità al 31 dicembre sarà avvisato dall'Inps con una lettera in cui vengono riassunti i requisiti generali validi per tutto il 2007 e si ribadisce che chi ha maturato il diritto può presentare la domanda in qualsiasi momento lo ritenga opportuno



DA BERTINOTTI I LAVORATORI DI NOKIA: NO ALLE CHIUSURE

Resta aperto il confronto al tavolo ministeriale tra Nokia-Siemens e Fim, Fiom, Uilim, sul destino degli stabilimenti di Cassina de' Pecchi e Marcianise, che l'azienda vorrebbe dismettere. Nokia ha peraltro dichiarato di apprezzare la politica italiana sulle telecomunicazioni. Ieri poi una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal presidente Bertinotti a cui sono state consegnate le oltre 2.000 firme raccolte contro il disegno di Nokia-Siemens di disinvestire nel nostro Paese.

I FUTURI MANAGER CINESI STUDIANO A TORINO

Ha preso il via a Torino, inaugurato da Cesare Romiti, il «Chinese Executive Training» della Escp-Eap European School of Management Italia, corso in General Management rivolto a manager cinesi che necessitano di una formazione in un contesto europeo. Il Corso prevede un programma intensivo di 80 ore strutturate su due settimane full time: la prima nel campus Escp-Eap di Torino, la seconda nel campus di Londra.

L'euro sempre più forte preoccupa Prodi

Allarme anche tra le imprese europee: «Sarebbe il momento di alzare la voce...»

di Laura Matteucci / Milano

L'ALLARME «Sono preoccupato, sì». Super-reo rappresenta un problema anche per il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Nonostante la frenata delle ultime ore (ieri l'euro si è fermato sotto la soglia di 1,42 sul dollaro), la moneta unica è vista in continuo

rialzo, con stime che la danno a 1,50 in poco tempo. Il ripiegamento, insomma, sarebbe solo temporaneo. E oggi si riuniscono i vertici della Banca centrale europea, che dovranno decidere sul costo del denaro: ma è quasi certo che i tassi resteranno invariati al 4%. Anche Prodi è preoccupato, dunque, ma rispetta l'autonomia della Banca centrale: «Non dò consigli alla Bce», dice. «Ieri riferisce - ho avuto una lunga telefonata con il cancelliere tedesco Angela Merkel che condivide questa preoccupazione. Potrei esprimerla con le stesse parole di Junker sulla politica americana che pare molto attenta agli interessi interni». Ancora: «So benissimo che la Bce deve avere la sua autonomia che deve essere rispettata. Certo nella mia visione di Europa - ribadisce - ci dovrebbe essere un logico contrappeso di politica economica: non solo potere monetario, ma anche potere economico».

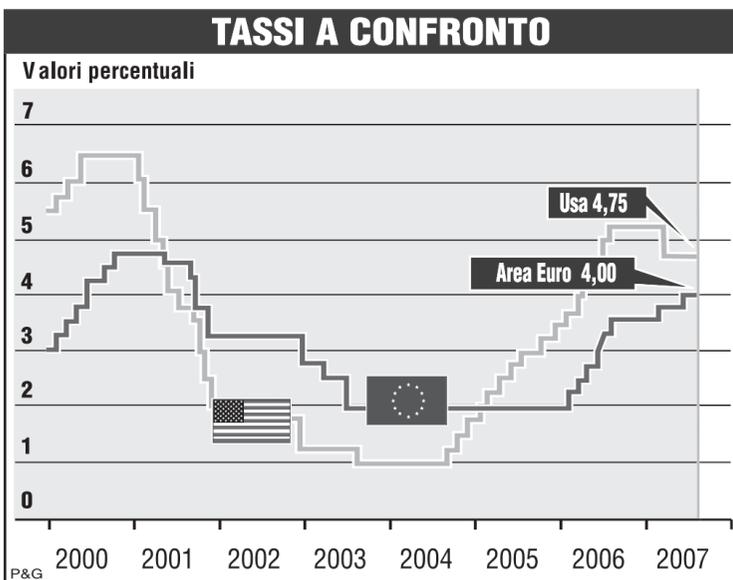
Una telefonata tra il Presidente del Consiglio e la collega Merkel: Bce autonoma, ma...

nesseurope Ernest-Antoine Seilliere, che in una lettera chiede al presidente dell'eurogruppo Jean Claude Juncker di farsi portavoce nelle istanze internazionali delle preoccupazioni e delle esigenze dell'Unione monetaria.

L'allarme di BusinessEurope è stato lanciato nel momento in cui l'euro ha superato quota 1,40 dollari. Nella lettera a Juncker, il francese Seilliere sostiene che «solo una soluzione globale può alleviare il rischio di aggiustamenti disordinati delle valute», quindi «non c'è tempo per restare passivi sia sulla scena europea che sulla scena internazionale come lei ha dichiarato recentemente».

Il prossimo vertice del G7 «sarà un'occasione unica - dice ancora Seilliere - per sollevare la questione in maniera rigorosa e proclamare che l'euro non può essere la variabile dell'aggiustamento per ridurre il deficit estero americano a fronte di regimi di cambio inflessibili in altre parti del mondo (Cina innanzitutto, ndr)».

Seilliere tiene poi a precisare che la Bce si è mossa nel corso delle turbolenze finanziarie di questa estate rapidamente e bene e «ciò dimostra la rilevanza della sua indipendenza e del mandato chiaro». Guardando però al futuro gli imprenditori europei si aspettano «che la Bce garantisca un ordinato funzionamento dei mercati monetari e resti pragmatica nella politica dei tassi di interesse di fronte a un livello di incertezza insolitamente elevato». Le imprese, insomma, «si aspettano segnali chiari e inequivocabili che aiutino a rafforzare la loro fiducia e li incoraggino a continuare ad investire e assumere lavoratori».



Energia, anche per questo inverno resta il pericolo di un allarme gas

Un inverno particolarmente rigido o interruzioni dell'offerta di gas potrebbero mettere in difficoltà il sistema energetico italiano. A ribadire il rischio legato agli approvvigionamenti è Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'Energia, durante un'audizione alla Camera. «Appare evidente - ha spiegato - che, in caso di punte di freddo intenso alla fine della stagione invernale l'attuale sistema dell'offerta non è in grado di fronteggiare compiutamente la domanda».

Ortis ha sottolineato che le misure messe in campo «molto opportunamente» dal governo, come la massimizzazione delle importazioni e il sistema di intertemporalità della domanda industriale, «consentono di mitigare il rischio» ma, ha aggiunto, «è altrettanto evidente che in questa situazione se ai rischi del clima si sommassero altre cause di riduzione dell'offerta invernale, quale ad esempio l'interruzione accidentale delle importazioni da uno dei principali metanodotti (che hanno capacità dell'ordine degli 80 Mmc/g), il sistema potrebbe non essere in grado di fare fronte alla domanda».

Durante la sua audizione Ortis ha anche precisato che l'emergenza energetica dell'inverno 2005/2006 è costata ai consumatori tra i 90 e i 100 milioni di euro, sotto forma di «reintegrazione (cioè rimborsi, ndr) dei maggiori oneri» sostenuti dalle aziende energetiche «per l'utilizzo di impianti di produzione alimentati ad olio combustibile, con un conseguente aggravio pagato in tariffa dai consumatori».

L'opinione

Una miscela esplosiva: tassi alti e cambio forte

ANGELO DE MATTIA

Si preoccupano tutti per il super-euro: Almunia, Junker, Prodi, ma anche la Merkel, oltre naturalmente a Sarkozy, e, da ultimo, le Confindustrie europee, ma anche i sindacati dei lavoratori. Una inedita grosse Koalition di allarmati? Le ragioni delle preoccupazioni non sono poche. Tassi di interesse sicuramente non bassi ed euro fortissimo costituiscono una miscela che è difficile sopportare a lungo soprattutto per gli impatti negativi sulle esportazioni non bilanciati da quelli positivi sulle importazioni e, all'interno dei singoli Paesi, per i riflessi che i tassi crescenti esercitano sul costo del danaro o sui parametri ai quali sono agganciati i finanziamenti a tasso variabile. È arduo immaginare che questo quadro - tassi alti e cambio forte - possa essere benefico perché induce ristrutturazioni delle economie, o di alcune di esse, necessarie per affrontare la competitività internazionale. Certo c'è anche pigrizia in aeree del mondo imprenditoriale, soprattutto in alcuni Paesi, di fronte agli imperativi della riconversione e dell'innovazione. Ma non è pensabile che tutto avvenga rapidamente. E, intanto, si rischiano i danni che si possono diffondere in tutte le categorie. È stato sottolineato che se il cambio euro-dollaro si dovesse avviare a 1,50, una difesa della linea della Bce diventerebbe problematica per gli stessi tedeschi e si affermerebbe la posizione francese.

no attenuate. Si profilano sintomi di lieve aumento dell'inflazione nell'ultima parte dell'anno. Sull'altro piatto della bilancia occorre mettere i danni, già accennati, che questo quadro monetario e valutario potrebbe provocare per la crescita. È, dunque, probabile che la Bce non aumenterà i tassi. È invece assai difficile che la Bce voglia addirittura dare un segnale di sia pur lieve abbassamento, anche perché ha dichiarato inutilizzabile la leva dei tassi per influire sul cambio. Ma se si ingenerasse il convincimento che si tratta solo di un rinvio a novembre, il soprassedere oggi non servirebbe granché.

La comunicazione dopo la riunione, da parte di Trichet, diventa più delicata che mai. Verba ligant homines, le parole allacciano. Occorrerebbe dare la sensazione che tutto è ancora aperto. Si tenga presente, però, che in materia di cambio la competenza primaria è dei governi, che farebbero bene ad acquisire consapevolezza anche ai fini di iniziative espliciti a livello internazionale (G7). Ma non dovrebbe sfuggire all'analisi Bce il tema delle conseguenze della crisi dei mutui subprime.

Prodi ha ricordato la necessità di un'interfaccia istituzionale, per la politica economica, della Bce. Non è immaginabile oggi una politica economica unitaria a livello europeo, previa cessione delle diverse sovranità. Ma è possibile ipotizzare un assetto istituzionale fondato su un più stretto coordinamento tra l'azione dei governi e quella della Bce, nel rispetto delle reciproche indipendenze. Naturalmente, per non incolpare la scarpa quando il colpevole è il piede, come diceva Beckett, ciò non significa in alcun modo ridurre l'impegno nelle riforme strutturali.

effetti stato escluso, visto il malumore provocato dalla forza dell'euro rispetto al dollaro.

Questa settimana sono attesi anche i dati sul mercato del lavoro Usa, vera e propria cartina tornasole sullo stato dell'economia. Le voci parlano di una revisione al rialzo dei dati sull'occupazione di agosto: in tal caso il dollaro potrebbe di nuovo riconquistare posizioni, almeno per qualche seduta.

Ma, intanto, su super-euro le voci preoccupate si moltiplicano. Arriva anche quella di BusinessEurope, organizzazione che raggruppa le associazioni degli imprenditori europei tra cui Confindustria, per la quale il tasso di cambio dell'euro ha raggiunto una soglia dannosa per le imprese europee. «È il momento di alzare la vostra voce e difendere gli interessi dell'eurozona», dice il presidente di Busi-

Unicoop Firenze replica a Caprotti: ma quali favoritismi?

Campaini, il presidente, ricorda: «Per aprire a sud di Firenze c'è voluto un referendum. A Empoli aspettiamo da 22 anni»

di Francesco Sangermano / Firenze

«Se mi invitasse ai festeggiamenti per il 50mo anniversario di Esselunga? Ci andrei volentieri. Magari però non mangerei niente. Non si sa mai...». Turiddu Campaini, presidente di Unicoop Firenze, sdrammatizza con una battuta il j'accuse rivoltagli a mezzo stampa sul Sole 24 Ore (e poi col libro «Falce e carrello») dal numero uno di Esselunga Bernardo Caprotti. Un'accusa di presunti favoritismi da parte di politici ed amministrazioni alle realtà del mondo cooperativo che Campaini, seriamente parlando, ha respinto deciso al mittente. «Non si deve commettere l'errore di farsi pren-

dere troppo dalle manie di persecuzione - ha detto riferendosi a Caprotti - La verità è semplicemente che il radicamento territoriale implica contatti e rapporti che rendono più facile lo sviluppo d'impresa. Chi si lamenta di quello che ci riguarda, dovrebbe prima di tutto spiegare com'è che allora in Lombardia ci sono 85 punti vendita di Esselunga. Dovremmo forse pensare la stessa cosa? La verità è che chi si alza prima, chi conosce la propria casa ha qualche vantaggio. Ma da qui a parlare di favori il passo è molto lungo». Parole cui Campaini aggiunge un concetto specificamen-

te relativo a Firenze. «Se si guarda la mappa della città - dice - i punti vendita Esselunga sono sistemati come lungo il tratto di un compasso, strategicamente in maniera perfetta. Una scelta invidiabile, ma è indubbio che per realizzarla qualche agevolazione devono averla avuta. Noi, per aprire negli

«Esselunga dovrebbe piuttosto spiegarci gli 85 punti vendita in Lombardia... Conta il radicamento»

anni '70 quello che all'epoca era il punto vendita più grande, abbiamo dovuto fare una manifestazione di piazza. Per l'ultimo centro commerciale a sud di Firenze c'è voluto, unico caso al mondo a parte un punto vendita Wal-mart a Los Angeles, un referendum popolare. E per far nascere quello di Empoli abbiamo aspettato 22 anni dalla presentazione del progetto. Se questi sono favoritismi...». La polemica, quindi, si è spostata sul versante dei prezzi. Con Campaini che ha risposto secco all'accusa mossa da Caprotti relativamente alle differenze registrate tra diverse cooperative di consumo. «A Coop Italia - ha spiegato - sono associate 135 cooperative di

cui 9 più grandi e le altre più piccole. E se è vero che tutte hanno interessi di fondo comuni, lo è altrettanto che non esistono, per loro natura, due imprese uguali». Come dire, insomma, che lui può parlare per sé e per Unicoop Firenze ma non certo per altre realtà, magari dimensionalmente inferiori. E allora ecco i numeri di Altroconsumo prima e di Panel International poi. «Dai quali - conclude Campaini - emerge che in sette anni noi in Toscana abbiamo tenuto i prezzi sostanzialmente fermi fungendo da calmiere per tutta la Regione. Esselunga qui si è adeguata. A Milano, dove non ha la nostra concorrenza, i prezzi sono più alti del 20%».

SUPERENALOTTO
Aperte le buste

Sisal, Snai e Lottomatica vanno avanti nella gara per la gestione del Superenalotto. I tre operatori hanno superato ieri il primo controllo formale delle offerte dopo l'apertura delle buste da parte dei tecnici dei Monopoli. Si entra così nel vivo della gara la cui conclusione è attesa entro dicembre. In attesa è stata prorogata dall'attuale concessione affidata a Sisal. Il decreto che accompagna la Finanziaria prevede che la gestione continuerà ad essere assicurata dall'attuale concessionario fino a piena operatività della nuova concessione e comunque non oltre il 30 settembre 2008.

Eads, insider trading di Stato a Parigi

Sotto accusa Lagardere e Daimler
Un'ombra sull'ex ministro Breton

di Roberto Rossi / Roma

MARCIO Si chiama insider trading lo scandalo che sta sconvolgendo la Francia. Vasto e «massiccio» come riferisce il quotidiano Le Figaro riprendendo un'inchiesta dell'Amf, una sorta di Consob d'oltralpe. Vasto perché coinvolge lo stato francese, tre grup-

pi industriali europei di primo piano, 1200 persone, tra i quali 21 top manager. «Massiccio» perché si parla di oltre 663 milioni di euro passati di mano ingannando mercato e investitori, ma soprattutto perché va a toccare anche la vita di oltre 10mila operai.

Lo scandalo ha inizio il 4 aprile 2006. Quel giorno il gruppo editoriale Lagardere e quello automobilistico tedesco Daimler-Chrysler annunciano la cessione di 61 milioni di azioni di Eads, valutate 32,6 euro, pari al 7,5% ciascuno. Eads è uno dei principali gruppi aerospaziali europei. È quello che controlla Airbus. La sua struttura societaria è frutto di un accordo franco tede-

sco. Lo stato francese ne possiede il 15%, Lagardere il 7,5%, Daimler il 22,5%. La vendita fa scalpore. Anche perché già dal novembre del 2005 ci sono movimenti strani attorno al titolo. I due gruppi, comunque, la giustificano come scelta strategica in accordo con Parigi. Lagardere, tra l'altro, non è una società qualsiasi. Il suo proprietario Arnaud Lagardere è grande amico di Nicolas Sarkozy. Gite in barca, cene, affari e anche qualche foto ritoccata (celebre quella pubblicata su Paris Match senza maniglie dell'amore), ne saldano il rapporto.

La «fortuna» di 21 top manager: vendono le loro azioni appena prima del crollo del titolo

A maggio, comunque, a sorpresa, Eads annuncia un ritardo nello sviluppo dell'A380 il superjumbo che avrebbe dovuto rivoluzionare il mercato dei cieli e frantumare la concorrenza di Boeing. Di colpo il gruppo crolla in Borsa. Una caduta dalla quale non si riprenderà più (i titoli oggi viaggiano poco sopra i 21 euro). A causa del ritardo Eads annuncia un taglio drastico di 10mila lavoratori (il piano Power 8) dei quali 4mila solo in Francia.

Il crollo, però, non trova impreparati i soci Lagardere e Daimler. Ma neanche i 21 top manager della stessa Eads e di Airbus. Poco prima della caduta del titolo riescono a cedere una consistente fetta delle loro azioni o a maturare le stock option.

Tutto troppo strano per la Consob di Francia. A novembre scatta l'indagine. Che, tra gli altri personaggi, lambisce anche l'ex ministro delle Finanze Thierry Breton. Secondo Le Figaro nel dicembre 2005 il management di Eads gli inviò una nota per sollecitarlo a vendere «al più presto una parte delle sue azioni». Tutti i personaggi coinvolti smentiscono e minacciano querele. Ma l'inchiesta va avanti. In Francia l'insider trading è punito con due anni di prigione e multe per un massimo di 1,5 milioni o fino a 10 volte i profitti realizzati.



Il co-presidente Eads Noel Forgeard. Foto Ap

INDUSTRIA

Giugiaro estranea al «polo della carrozzeria»

Giugiaro è estranea al «polo della carrozzeria» torinese. Se in futuro le altre carrozzerie di Torino, Pininfarina e Bertone, al momento gravate da una pesante crisi finanziaria e industriale, dovessero consorzarsi unificando le loro attività produttive, Giugiaro non parteciperà al progetto, come precisa la stessa società in una nota. «Italdesign Giugiaro spa non produce veicoli - si legge nella nota - essendo, sin dalla sua costituzione, nel 1968, una società di servizi, che si occupa per l'automobile e il disegno industriale di stile, modelliera, sviluppo e progettazione ingegneristica, prototipazione e validazione tecnica». Ancora: «La famiglia Giugiaro, che possiede il 100% della società, avendo recentemente rilevato la quota dell'ex socio, crede fermamente nei progetti e nei piani industriali per il futuro di un gruppo che da molti anni conferma un'ottima solidità economica». Morale: «Il coinvolgimento di Giugiaro - chiude la nota societaria - a qualunque titolo in qualsiasi ipotesi di un eventuale «polo della carrozzeria» è pertanto totalmente priva di fondamento».

Alitalia e Malpensa, servono due strategie

Approvata al Senato la mozione dell'Unione con voto bipartisan

di Nedo Canetti

Approvata ieri al Senato una mozione della maggioranza sul piano industriale per l'Alitalia e sul problema Malpensa. Il governo aveva espresso parere favorevole. Voto bipartisan o quasi. Fi, infatti, dopo aver approvato la premessa del testo dell'Unione (217 sì, 17 no e 51 astenuti), ha votato anche il dispositivo (209 a favore, 24 contrari e 23 astenuti), ma, subito dopo, si è pentita, sostenendo che avrebbe voluto votare il dispositivo capoverso per capoverso, non tutto assieme, come è avvenuto, per poter esprimere qualche suffragio contrario. Il presidente di turno, Gavino Angius, è stato però irremovibile. Il Senato ha invece bocciato la mozione della Lega, promotrice del dibattito, tutta basata sul dualismo Roma-Milano, e approvato parti dei documenti della Cdl e dell'Udc, sulle quali avevano concordato governo e maggioranza.

Il documento dell'Unione (primo firmatario, Graziano Mazzarello) impegna il governo a proseguire l'opera di risanamento «auspicando un futuro della compagnia, inserito in un contesto di alleanze con vettori nazionali ed internazionali, come previsto dal governo e dal piano industriale, con adeguate garanzie per la tutela dell'occupazione». Si chiede di sollecitare il management a conseguire un modello aziendale più agile ed efficiente, la costruzione di un

polo manutentivo di eccellenza «in grado di vendere i propri servizi anche a terzi», il recupero di relazioni industriali e criteri di gestione del personale «che motivino i lavoratori, al fine di salvare l'azienda anche con una verifica rigorosa ed approfondita della struttura amministrativa e di direzione».

Per quanto riguarda il problema di Malpensa, la mozione chiede che venga ribadita «l'esistenza di un interesse del Paese a preservare le caratteristiche e la vocazione dell'aeroporto e ad affrontarle, contestualmente, con gli enti territoriali interessati, la questione del sistema aeroportuale del Nord, del ruolo di Malpensa come scalo intercontinentale, fornendo le necessarie risposte per lo sviluppo del sistema infrastrutturale, per le compensazioni territoriali, per il completamento delle cessibilità e per le prospettive occupazionali degli addetti ai nuovi scenari». Per Mazzarello è stato giusto tenere separati i due temi di Alitalia e di Malpensa. «Occorre, infatti - precisa - continuare, da un lato, a lavorare per risanare la Compagnia che, con il piano industriale, sembra muoversi su una nuova linea, per riconquistare funzionalità ed efficienza, quindi, quote di mercato, dall'altro la necessità di lavorare per rendere Malpensa, situato in una zona industriale ed economica strategica, un hub intercontinentale».

10 ANNI del Premio LiberEtà per una vita di lavoro e di impegno sociale. In collaborazione con l'Archivio diaristico nazionale di Pieve S. Stefano

Roma, 4 ottobre 2007

ti racconto una storia vera

CGIL
SPI

LiberEtà

Mattina ore 9,30 Campidoglio Palazzo dei Conservatori - Sala Pietro da Cortona

10 anni del Premio LiberEtà

Introduce

Renata Bagatin, segretaria nazionale Spi Cgil

Coordina

Marcello Teodonio, critico letterario

Intervengono

Betty Leone, segretaria generale Spi Cgil

Raffaella Milano, assessore alle Politiche sociali del Comune di Roma

Alba Orti, responsabile Progetto Memoria Spi Cgil

Lamberto Palazzeschi, sindaco di Pieve S. Stefano (AR)

Paola Prizzon, sindaco di Pergine Valdarno (AR)

Conclude

Guglielmo Epifani, segretario generale Cgil

Pomeriggio ore 16,00 Caffè letterario, via Ostiense, 89

Premio LiberEtà 2007

Coordinano

Luca Ricci, regista

Lisa Ginzburg, scrittrice

Intervengono

I finalisti dell'edizione 2007 del Premio LiberEtà

Nel corso dell'iniziativa i brani tratti dalle opere dell'edizione 2007 verranno letti dagli attori

Alessandra Romeo e **Gianni Bonagura**

Musiche di Ottorino Respighi e Gioacchino Rossini eseguite dal **Zvaber Ensemble**

Flauto: Sara Natalizi; **Oboe:** Ida Gianolla; **Clarinetto:** Michele Secci

Corno: Andrea Antonelli; **Fagotto:** Mirko Nunziante; **Dirige:** Pino Cangialosi

Interventi musicali per voce e chitarra

Lucilla Galeazzi

Le riprese televisive in diretta sono di **Nessuno TV Sky canale 890**



Segreteria organizzativa via dei Frontani 4/a - 00185 Roma - tel. 06.44481310 - 249 - 306

Internet: www.spi.gil.it - www.libereta.it e-mail: informazione@spi.gil.it - segreteria@libereta.it - spi.progettomemoria@uniroma1.it

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi
*in edicola dal 6 ottobre il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

18
giovedì 4 ottobre 2007

Unità
10
LO SPORT

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi
*in edicola dal 6 ottobre il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Bronzo

Diego Confalonieri ha conquistato la medaglia di bronzo nella spada maschile individuale ai Mondiali di scherma a San Pietroburgo. Il ventottenne carabinieri di Brasso (Mi) è arrivato in semifinale ma è stato sconfitto dall'ungherese Krisztian Kulcsar



Rugby 11,15 SkySport2



Calcio 21,00 La7

- IN TV**
- 08,30 SkySport2 Vela Mediterranea
 - 09,00 SportItalia Horse Magazine
 - 10,15 Eurosport Speciale Coppa Uefa
 - 11,15 SkySport2 Rugby, World Cup
 - 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
 - 13,00 SportItalia Si News
 - 14,00 Eurosport Tennis, Wta
 - 15,30 SkySport1 Fan Club Napoli
 - 15,30 SportItalia Calcio argentino
 - 17,00 SkySport2 Auto, Gp Spagna di Gp2
 - 18,15 Eurosport Tennis, Wta
 - 19,30 SkySport2 Wwe Preview
 - 20,30 SportItalia Belenenses-Bayern M.
 - 21,00 La7 Fiorentina-Groningen

Van Nistelrooy-Pandev, due stelle all'Olimpico

Champions League, doppiette per l'olandese e il macedone, Lazio-Real Madrid finisce 2-2

di Luca De Carolis / Roma

IMPRESA. Alla vigilia Delio Rossi aveva chiesto ai suoi ragazzi la partita perfetta, e ieri la sua squadra lo ha accontentato. Ieri sera la Lazio ha pareggiato per 2 a 2 con un deludente Real Madrid, giocando un bellissimo calcio e fallendo la vittoria solo per l'ine-

sperienza a livello internazionale. La Lazio, che in attacco ha recuperato Rocchi, parte a buon ritmo. Ma il Real colpisce subito. Al 7', su una punizione dalla tre quarti, la difesa biancazzurra s'addormenta e Van Nistelrooy insacca da due passi colpendo con lo stinco, senza neppure aver preso la mira. Sembra il preludio a una serata accesa per la Lazio, e invece i biancocelesti non si scoraggiano e, sospinti dal pubblico, pressano gli spagnoli a tutto campo. Particolarmente attivo Pandev, che al 26' ruba palla a Diarra ed entra in area, senza però trovare il tempo della battuta. Tre minuti dopo il macedone, imbeccato da Rocchi, si ritrova da solo davanti a Casillas in uscita: ma, incredibilmente, spara alto. L'Olimpico si disperde. Ma al 31' Pandev si fa perdonare: su un passaggio di testa di Stendardo, l'attaccante colpisce al volo di piatto dentro l'area, gonfiando la rete. Lo stadio esplose, e la Lazio prova a sfruttare il momento positivo. Ma il Real si rifà sotto con Robben e Sergio Ramos, e i biancazzurri arretrano. Nella ripresa la Lazio riparte di buona lena, stringendo alle corde gli ospiti. Al 5' Pandev sfiora un ottimo cross di Mauri, che al 7' si trova solo di fronte a Casillas ma spreca. Un minuto dopo gli ospiti replicano con un'azione di Robben, il cui cross viene deviato debolmente da Van Nistelrooy verso Ballotta, che para comodamente. Al 12' Rocchi, servito splendidamente da Mauri, si presenta nell'area piccola ma si fa "ipnotizzare" da Casillas e tira sull'esterno della rete. E

un monologo, ma senza gol: e il Real ne approfitta. Demerito anche di Mauri, che si fa soffiare palla a metà campo e propizia il lancio per Van Nistelrooy, che si fa trenta metri palla al piede e poi batte Ballotta con un pallonetto. Rossi risponde inserendo Makinwa e Scaloni per Rocchi e Behrami. Il Real fa girare palla. La Lazio sembra esausta, ma l'ineusabile Mudin-gayi riesce a rubare palla sulla tre quarti e a servire Pandev, che appena dentro l'area si inventa un tiro a fil di palo imprevedibile. E il meritissimo pareggio, che dà nuova linfa ai padroni di casa. Al 35' Makinwa ha un ottimo pallone in area, ma sbaglia il cross. Il Real prova a rimediare inserendo due attaccanti, Higuain e Saviola. L'ultima occasione però è per Makinwa, che tira addosso a Casillas in uscita. Finisce in parità: ma per la Lazio vale come una vittoria.

Volano Chelsea e Olympiacos

Gruppo A
Liverpool-Marsiglia..... 0-1
Besiktas-Porto 0-1
Classifica
Marsiglia 6
Porto 4
Liverpool 1
Besiktas 0
Gruppo B
Valencia-Chelsea..... 1-2
Rosenborg-Schalke..... 0-2
Classifica
Chelsea 4
Valencia 3
Schalke 04 3
Rosenborg 1
Gruppo C
Lazio-Real Madrid 2-2
Werder B.-Olympiacos..... 1-3
Classifica
Real Madrid 4
Olympiacos..... 4
Lazio 2
Werder Brema 0
Gruppo D
Celtic-Milan 2-1
Benfica-Shakhtar 0-1
Classifica
Shakhtar 6
Milan 3
Celtic 3
Benfica 0



L'immagine Sky mostra il tifoso del Celtic che colpisce sulla spalla il portiere rossoneri. Fermo immagine Sky/Ansa

CELTIC-MILAN Vincono gli scozzesi 2-1 (McManus, Kakà, rigore, e Mc Donald). Il Milan non farà ricorso per l'invasione Milan ko al 90', Dida «colpito» da un tifoso

di Massimo De Marzi

Al Celtic Park un brutto Milan perde 2-1, ma sul risultato pesa l'episodio avvenuto al 90', pochi istanti dopo il gol vittoria firmato da Mc Donald. Un tifoso inglese entra in campo e colpisce al collo Dida, il portiere fa per inseguirlo e poi finisce k.o. e viene soccorso dai medici, prima di essere sostituito da Kalac: il successo degli scozzesi a questo punto potrebbe essere sub judice. Ancelotti recupera Dida e preferisce Inzaghi a Gilardino, confermando il modulo ad albero di Natale che ha fatto la fortuna europea del Milan. Malgrado la pioggia e il terreno pesante, il Celtic par-

te forte e al 7' chiama in causa il portiere milanista con una sventola dell'ex Donati. I difensori scozzesi entrano sempre in modo molto deciso, rischiano di farne le spese Pirlo e Inzaghi, che però riprendono regolarmente a giocare. Per vedere i campioni d'Europa farsi vivi dalle parti di Boruc bisogna attendere 18 minuti e l'accelerazione di Kakà, ma sono i padroni di casa a fare la partita, spinti dal tifo incessante del Celtic Park, che "becca" Gattuso e si anima ogni volta che Brown e Mc Geady cercano la linea di fondo per innescare la torre Killen. Un tentativo dalla distanza di Seedorf prova a rompere l'arrembaggio del Celtic, che però attenua la sua intensità col

passare dei minuti, tanto è vero che Dida è chiamato in causa solo in uscita, ma non deve effettuare una parata degna di questo nome. In verità, anche Boruc resta a lungo inoperoso, vista la serata negativa di Ambrosini e Pirlo e la scarsa incisività di Kakà, che lascia isolatissimo Inzaghi tra i corazzieri della difesa scozzese. La ripresa inizia sulla stessa falsariga, anche se il Celtic prova ad aumentare i ritmi e Pirlo prova senza fortuna la conclusione dalla lunga distanza. Carlo Ancelotti cerca di aggiungere velocità e fantasia con il francesino Gourcuff, ma sono i padroni di casa a passare, sugli sviluppi di un'azione d'angolo, con il tocco vin-

cente (di braccio?) in mischia di Mc Manu. Il sogno degli uomini di Strachan dura meno di sei minuti, perché a un calcio di punizione di Pirlo salvato goffamente da Boruc, fa seguito un ineccepibile rigore (fallo di Naylor su Ambrosini), che Kakà trasforma. Il finale non sembra regalare altre emozioni, ma a una manciata di secondi dalla fine la difesa rossoneria si dimentica di Caldwell, Dida non trattiene e da due passi Mc Donald insacca. Mentre esplose la gioia sugli spalti del Celtic Park, un emergente entra in campo e colpisce Dida, che stramazza a terra come fosse stato colpito da un meteorite. Finisce 2-1 sul campo, in attesa che l'Uefa si pronuncii.

In breve

Basket femminile

● Italia eliminata

Non potrà partecipare alle Olimpiadi la nazionale femminile di basket, ieri eliminata dagli europei in corso in Abruzzo. Le azzurre sono state battute dalla Bielorussia 66-51 nell'ultima gara della seconda fase del torneo continentale.

F1, domani via Gp Cina

● Raikkonen ci prova

«Meglio poche speranze che nessuna». È questo il motto di Kimi Raikkonen in vista del finale di stagione. Il finlandese non si arrende ma è consapevole che a due gare ancora da disputare domenica in Cina e poi in Brasile ci sono ben poche speranze di vincere il titolo. «Può succedere di tutto in F1», dice però Raikkonen.

Coni-Ministero Difesa

● Stanziati 3 milioni

Quasi tre milioni di euro per favorire la cooperazione tra il Coni e la Difesa nel settore sportivo: è quello che prevede un protocollo firmato ieri, a Roma, tra il presidente del Coni Gianni Petrucci e il ministro della Difesa, Arturo Parisi.

Calcio

● Pisa, stadio ampio

Per la partita con l'Ascoli di sabato prossimo, lo stadio Arena Garibaldi di Pisa avrà 800 posti in più. Il Comune ha infatti completato metà dei lavori d'ampliamento della curva Nord annunciati la scorsa estate.

Tennis

● Knapp eliminata

Karin Knapp è stata eliminata al torneo di Stoccarda. L'altoatesina ha ceduto 7-5, 6-0 all'ucraina Bondarenko.

IL FATTO Il centro sportivo della Cei (Csi) acquista l'Ancona. La squadra adotterà un codice etico sotto il segno del fair play

Il pallone non può attendere, i vescovi sbarcano in serie C

di Francesco Caremani

Il Vaticano entra nel calcio professionistico e lo fa con il figliol prodigo, quell'A.C. Ancona che nel 2004 la famiglia Schiavoni ha acquistato dal Tribunale Fallimentare dopo il crack dell'estate 2004 e le conduzioni "sportive" di Edoardo Longarini ed Ermanno Pieroni. Lo fa acquistando l'80% delle azioni da Sergio Schiavoni, attuale presidente del sodalizio marchigiano, grazie a due importanti finanziatori quali il Caffè Palombini e Italiana Assicurazioni, del gruppo Reale Mutua, per conto del Csi, il Centro sportivo italiano. Obiettivo? «Ripor-

tare il mondo del calcio a una dimensione diversa», ha detto Edio Costantini, presidente nazionale del Csi. Per fare questo è stato istituito un codice etico per società, giocatori e tifosi: si va da attività presso i servizi sociali per le espulsioni, al lavoro di sensibilizzazione per evitare cori razzisti e coreografie offensive, dall'ospitalità verso squadra e tifosi avversari a uno stadio a misura di famiglie. L'Ancona è stata scelta per la trasparenza dei bilanci e per le potenzialità sportive già evidenziate con due presenze in A e una finale di Coppa Italia persa con

la Sampdoria, senza contare che il "Del Conero" è uno stadio di 24.000 posti, perfetto per il calcio moderno e le sue esigenze logistiche-economiche. Mercoledì 10 ottobre il progetto sarà presentato in tutta la sua interezza e la squadra sarà ricevuta da Benedetto XVI che avrà in dono la maglia dell'Ancona con il marchio Csi fresco di cucitura, lo stesso giorno i calciatori biancorossi giocheranno un'amichevole con la Selezione Clericus Cup presso il campo del Pontificio Oratorio San Pietro in Vaticano. L'Ancona, tra le altre cose, è prima nel girone B della C1 e punta, sottovoce, alla promozione in serie

B, un obiettivo ambizioso: «Un progetto» ha detto l'ad del club Giampiero Schiavoni «per essere vincente ha bisogno di risultati, ecco perché le aziende che hanno aderito a questa iniziativa porteranno un milione e 600 mila euro a stagione per i prossimi 3 anni». Il Vaticano, insomma, vuole arrivare in alto, si sussurra che voglia addirittura costruire un sodalizio capace un giorno di competere con le grandi di serie A e magari poter avere anche una Nazionale per «dialogare» con l'Islam e le altre religioni in linguaggio universale che, al di là di tutti gli scandali, il calcio rappresenta. Di sicuro, per adesso, c'è che

il progetto è lodevole, interessante e ben costruito da tutte le parti in causa, anche dalla città, politicamente rossa, dove il sindaco Sturani, Ulivo, e l'arcivescovo Menichelli vanno d'amore e d'accordo. Senza dimenticare che la nuova clausola del codice etico prevede che il Csi convogli nel club marchigiano i migliori giocatori delle proprie scuole calcio italiane, clausola che da una parte permetterà all'Ancona di avere una fucina di talenti invidiabile, ma che nel contempo aumenterà di molto il valore aggiunto dello stesso Csi. Prima però c'è da vincere il campionato, il Paradiso può attendere.

COPPA UEFA

In campo Empoli, Fiorentina, Palermo e Samp

Oggi in campo quattro squadre italiane per la Coppa Uefa, Empoli, Fiorentina, Palermo e Sampdoria. A Zurigo, l'Empoli di Cagni (diretta tv su Conto tv alle 18,30) difenderà il 2-1 ottenuto al Castellani. Per Cagni «è tutto da sogno, ma soprattutto vogliamo passare il turno». La Fiorentina ospita il Groningen (La7 ore 21). I viola di Prandelli si presentano alla sfida forti dell'1-1 dell'andata che li qualifica in caso di vittoria, ma anche di 0-0. Visto la vicinanza con un'altra partita fondamentale per le ambizioni dei viola (Fiorentina-Juventus, domenica prossima) possibile che Prandelli effettui il turnover: possibile dunque che Pazzini e Vieri si alternino in attacco. Il Palermo gioca in casa contro il Mlada Boleslav, con il vantaggio dell'1-0 conquistato in trasferta (diretta tv alle 20,45, su La7 cartapiù 8). Più difficile invece il compito della Sampdoria, visto il 2-2 ottenuto in casa nella gara d'andata. Oggi contro i danesi contro i danesi dell'Aalborg (inizio del match alle ore 19) la Samp avrà quindi un unico risultato possibile: la vittoria (o un pareggio dalle tre reti in su) per poter passare al secondo turno, quello a girone. E per ribaltare il mezzo passo falso dell'andata, Walter Mazzarri punterà su Antonio Cassano in campo dal primo minuto.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi
*in edicola dal 6 ottobre il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

19
Unità
19
IN SCENA

giovedì 4 ottobre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi
*in edicola dal 6 ottobre il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Messaggio
VIVA L'ITALIA DEI FURBETTI: IL MESSAGGIO
DI PAOLO HENDEL A RETI UNIFICATE...

Paolo Hendel urbi et orbi, a tutto tondo, totale, amplificato, unificato. A reti. Quelle di La7, MTV Italia, Comedy Central, MTV Hits, MTV Brand: New, MTV Gold, MTV Pulse, dove oggi alle 20,30 il comico toscano si rivolge all'Italia giusta, solidale, onesta per dire «chisseneffrega». Viva Second Italy, l'Italia a misura di furbetto. «A Second Italy - comunica il Paolino - potrete rubare, essere un furbetto e non solo del



quartierino, non pagare una lira di tasse, ricattare qualcuno per una foto e se poi vi scoprono diventare un eroe». Al suo ritorno in video dopo 7 anni, nel panni del punzecchiante direttore di un'ipotetica (?) Italia parallela dove chiunque può dar libero sfogo ai propri peggiori istinti, certo non solo di farla franca ma addirittura di essere ricompensato e riconosciuto come un eroe, Hendel consiglia: «Non avete la parabola? Attaccatevi a quella del vicino». E vai col messaggio alla nazione, prologo alle novelle apparizioni hendelesche su piccolo schermo con Second Italy, appunto, programma in onda ogni giovedì alle 21 su Comedy Centrale, Canale 115 di Sky. Accanto a lui, Gabriella Germani, sosia coscialunga di Michela Vittoria Brambilla. E ancora Paola Minaccioni per l'«ora di YouTube» e Ubaldo Pantani/Don Fioretto, sacro conduttore di VivaRadioMaria.

CINEMA È il nuovo atteso film di Faenza, proiettato a Bruxelles, al Parlamento europeo. Ambientato nella Sicilia di fine Ottocento, appare come una fotografia morale dei nostri giorni. L'hanno visto solo tre nostri parlamentari...

■ di Sergio Sergi
corrispondente a Bruxelles



Un'immagine tratta da «I Viceré» di Roberto Faenza

PREMI Per la XXVI edizione
**Ecco tutti i vincitori
di Asolo Film Festival**

■ I premi della 26esima edizione di AsoloArtFilmFestival sono andati a «Fish Soup» di Braun e Tchernij per la migliore opera di videoarte e computer art, a Sophie Narr e al suo «Platz im Schatten» per la migliore produzione di scuole di cinema, ex aequo per Riccardo de Cal («Memoriae Causa») e Chi Jang Yin («Glass House») per la migliore opera sull'architettura e sul design. Dario Zanasi con «Le notti di Rosalba» è premio Asolo per la migliore biografia d'artista, mentre il premio Asolo per il migliore film sull'arte è andato a «Oltre Selinunte» di Salvo Cuccia. Gran premio Asolo per la migliore opera in concorso a «Ing» di Nicole Romine, il premio Gian Francesco Malipiero per la migliore colonna sonora e il premio speciale della giuria a «Iconostasi» di Rodolfo Bisatti. Una menzione speciale è andata a «A6/A9» di Johannes Schiehl.

Alla cerimonia di premiazione che si è svolta sabato al Teatro Duse di Asolo, è stato anche conferito il premio alla carriera «Flavia Paulon» a Marco Müller e a Renato Nicolini. Nella giuria, presieduta da Mario Brenta, c'erano Francis Bissong, Enrico Ghezzi, Toni Jop, Mark McIlrath, Guglielmo Monti, Luciano Zaccaria.

«I Viceré», che fetenti questi potenti

dia, Ue), e sentire dalla voce del protagonista Consalvo degli Uzeda (l'attore Alessandro Preziosi) che «oggi c'è qualcosa che conta di più del danaro. È il potere: per non soccombere, per non restare schiacciati». Parole pesanti pronunciate dall'erede di una dinastia catanese dilaniata da un scontro sulla «roba» e toccata, nel procedere degli eventi della vita, da lutti, miserie dell'animo umano, ma anche dall'avanzare della Storia e dagli sconvolgimenti della transizione della Sicilia borbonica verso lo stato unitario. E anche la lezione che lo stesso Consalvo riceve da uno zio conte eletto al Parlamento (siamo alle prime esperienze «democratiche») colpisce per una certa sintonia con le dispute odierne: «Ma quale destra e sinistra, non ti hanno insegnato nulla? Oggi destra e sinistra non significano più niente. Tutto cambia così velocemente che non si può star dietro alle sigle».

Sì, colpiscono, in sequenza, e per l'intero filo narrativo, questi flash così contemporanei. Tanto uguali agli slogan di alcune piazze d'oggi, ai titoli gridati dei giornali, agli «screen» dei salotti televisivi. Sembra che di sospettare: qualcuno ha copiato? Il fatto è che il film *I Viceré* è, in necessaria sintesi, il propagandatore fedele de *I Viceré* di De Roberto. Nulla di inventato, men che mai, come dire, riadattato all'ultim'ora per necessità contin-

genti. «Abbiamo cominciato a lavorarci due anni fa, siamo insospettabili», sorride Elda Ferri. «Non è stata cambiata una virgola», assicura Faenza. Tutto è scritto. Sin da allora, quasi all'alba del nuovo secolo, 1894. E, di conseguenza, a maggior ragione, fa effetto, e rende giustizia postuma anche ad un autore controverso e a torto molto bistrattato, questo indotto parallelo tra le vicende politiche dei tempi nostri e la saga degli Uzeda di Francalanza, discendenti dei Viceré spagnoli (impegnativo ed efficace il personaggio del principe Giacomo impersonato da Lando Buzzanca; tenera ma fortemente professionale, come sempre, la prestazione di Cristiana Capotondi nel ruolo della figlia Teresa) e simbolo della continuità del potere, grazie ad una puntuale applicazione delle tecniche inmarcescibili del trasformismo. Dalle immagini del funerale della capostipite, Teresa di Francalanza, così barocche, così intrise di una miscela d'ipocrisia religiosa e apparente dolore, alle pratiche libertine cui si dedicavano i frati del convento benedettino dove il principe Giacomo aveva «imprigionato» il figlio ribelle Consalvo ai fini di una «dura educazione»; dai giorni della liberazione garibaldina della Sicilia, che prima induce i nobili, terrorizzati dall'incombere dei «banditi», a fuggire dalle città per salvare i beni, per poi rientrare in un clima prontamente «gattopardizzato»; dall'aspro confronto tra



**Trasposizione fedele,
dice il regista, del
romanzo di Federico
De Roberto. Con un
Buzzanca molto bravo
e una morale dura**

Consalvo adulto e il padre in preda a superstiziosi raptus e, in fondo, vittima degli esorcisti d'una Chiesa ferma al Medioevo. Ecco, il film che Faenza da tempo meditava di mandare in sala (dal 9 novembre sugli schermi in Italia), segue le pagine di De Roberto (anche dell'ultimo libro *L'Imperio*) e ne rilancia quel messaggio.

Farà certamente discutere l'opera di Faenza, proiettata in prima assoluta a Bruxelles in una serata organizzata da Sky e dove gli invitati (tra gli altri, pochi parlamentari europei: sono stati notati solo Nicola Zingaretti, Giulietto Chiesa e Vittorio Prodi) hanno subito, affollando il buffet, il martirio del più forte (anche quella del più giovane Consalvo che non intende soggiacere alla volontà del principe padre ma che, poi, si ritorce contro la prima ragazza della plebe e la violenta), della difesa di ricchezza e privilegi, in un mondo povero e diseredato che, però, si vede ben poco. Di sicuro, risulta sufficientemente chiaro il ruolo negativo del potere nelle sue fasi, nell'era borbonica e nei primi passi dell'Unità. L'altrettanto, influente pressione dell'istituzione Chiesa e dei suoi riti. In

ogni caso tutti protesi a difendere gli interessi consolidati e cristallizzati nel tempo. Ogni tanto, negli «esterni», l'obiettivo centra scene d'azione che illuminano i passaggi storici: una bandiera rossa dei garibaldini che liberano la Sicilia; uno striscione «W la Libertà» che fa riecheggiare il moto d'azegiano che «oggi che l'Italia è unita dobbiamo... farci i fatti nostri». In questo procedere, Consalvo-Preziosi cerca il riscatto dai vizi privati della Famiglia e da quelli del Potere, cercando inutilmente di sottrarre la sorellina Teresa-Capotondi dal vortice di un destino non proprio degno. Ma egli stesso concluderà che per salvarsi dovrà diventare squalo anch'egli. E alla morte del padre, sull'onda del principio che è «l'odio che ci fortifica e che ci tiene in vita». E, dunque, ecco la «scesa in campo», la battaglia politica. Con un programma di «lotta alla proprietà privata» ma c'è, attenzione, una «proprietà» che, però, è legittima e non si tocca; con l'elogio della Rivoluzione ma, insieme, con l'omaggio a Sua Santità. Perché, in fondo, gli «uomini saranno sempre gli stessi». Da questa miseria in due cercano di salvarsi: il cugino Giovanni che si spara un colpo in bocca vuoi per viltà vuoi per tardivo senso della dignità, e il piccolo Tancredi che portando un vassoio sputa in un piatto. Ha capito in che mondo vivrà.

IL LIBRO Massimo Cotto ha raccolto centotrenta pagine di «confessioni» di questa nostra vera «diva». Dice la verità? Forse, ma che importa, statela a sentire
«Salve sono Patty Pravo, vi racconto come sono davanti allo specchio della mia vita»

■ di Toni Jop

Tutto quel che avresti voluto sapere di Patty Pravo? Neanche per sogno, solo quello che Patty vuole che si sappia di lei, ma fa parte del personaggio e siccome la dedica parte da un assunto che condividiamo fino al midollo, ecco che questa lunga dichiarazione d'autore raccolta da Massimo Cotto, e fresca di stampa, merita comunque di essere letta. «Patty Pravo con Massimo Cotto - bla, bla, bla...», Mondadori, poggia - ecco l'assunto - sulla considerazione largamente condivisa che Nicoletta Strambelli sia una delle poche «dive» di questa Italia, di questo tempo, di questo immenso palco allestito dalla comunicazione di massa. Per quanto ci riguarda, abbiamo avuto modo di spiegare in passato perché a noi interessa meno che poco grattare dal personaggio ciò che non si vede e

non si sente: quel che da Strambelli - a lei, scopriamo, piace farsi chiamare così dagli amici - è venuto nel corso degli anni tra visioni e incisioni ci sembra più che sufficiente e in qualche modo lo siamo grati. Strambelli ha sfornato emozioni commestibili e sta continuando a farlo in uno scenario musicale e spettacolare progressivamente sempre più austero per freddezza e ingenerosità. Per cui la perdoniamo quando arrotonda la verità, la piega, magari se la inventa forzando la storia così come non fa con l'età: dice Patty che ha sessant'anni ed è contenta che i medici le attribuiscono un complesso ghiandolare molto meno maturo. Il telaio della sua trascorsa esistenza era cosa nota: la nascita veneziana, la mamma, il papà, la nonna sapiente, l'ingresso casuale nel mondo della canzone, il Piper, i mariti, gli amori, i successi. Era semmai interessante sapere da lei, una volta di più, che co-

lori, che gradazioni avrebbe usato, potendo farlo, per dipingersi. Ecco, il «raccolto» di Cotto ha la bontà di mostrarci Nicoletta Strambelli davanti al suo specchio con gli attrezzi del trucco in mano. Bella? Bellissima, siamo da sempre dalla parte delle sue ghiandole, convinti, con lei, che il trucco può essere al massimo divertente. Racconta che per fortuna è nata bene, siamo contenti, spiega che la sua infanzia è stata una meraviglia estrosa e desiderabile anche ora che si dichiara particolarmente in pace con se stessa.

Ma tutto il tragitto compiuto fino a questi acerbici sessant'anni è rosa: niente le è andato male a parte quella fastidiosa tensione mediatica che avendola catapultata nel mondo delle persone importanti, l'ha messa alle corde, decenni fa, costringendola a vivere per un po' negli Stati Uniti, giusto per stare all'ombra. Qui si dann-

possibile, si chiede in sostanza, che i giornali nutrissero nei suoi confronti un'attenzione che non si fermava ai suoi connotati artistici ma che si spingeva a carpire attitudini e frequentazioni sessuali? Il confronto con la stupidità fa parte del gioco della celebrità, che ci vuoi fare, del resto mostriamo di che pasta siamo fatti quando siamo alle corde, è una legge di natura. A proposito di natura, Strambelli la sposa mentre castiga l'umanità - e la politica - colpevole di ferirla mortalmente e di esporsi ai suoi falli di reazione. Senza nulla togliere alle indicazioni di una sana cultura ecologica, sapesse che fino al secolo scorso la mortalità nelle campagne era altissima anche perché il microclima creato dalle scorregge delle mucche avvelenava l'aria, sarebbe più cauta. Considerasse, infine, che la storia dell'uomo è il percorso di un'alienazione costante dalla matrice naturale, l'aiuterebbe an-

che più di una meditazione trascendentale. Siamo invece con lei fino in fondo a proposito della violenza subita quando, qualche anno fa, fu incarcerata per tre giorni - pazzesco - perché le avevano trovato in casa un po' di fumo. Violenza dal sistema in tutte le sue articolazioni: da chi l'ha privata della libertà senza un valido motivo e da chi l'ha dipinta come una tossicomane cocainizzata, sparando il falso. Quando tutto fu chiarito, annota Strambelli, i giornali che l'avevano sbattuta in prima pagina riportarono la verità in modo molto più sbrigativo e buona notte. Brutta storia. «Il soldi - racconta all'autore - sono volgari, come la cocaina. Mi fa schifo... È una droga borghese...»: sacrosanto, a parte i soldi che sono molto più volgari quando non ci sono. Ha venduto cento milioni di dischi e ha guadagnato molto, noi nessun disco, così siamo poveri in canna ma molto raffinati.

Scelti per voi



Potere assoluto

Il ladro Luther (Clint Eastwood), abile scassinatore, ha individuato la villa dove conta di effettuare il suo ultimo colpo e di chiudere la sua onorata carriera. Purtroppo, la padrona di casa ritorna prima del tempo e Luther assiste, non visto, all'omicidio fortuito della donna da parte del suo amante, il Presidente degli Stati Uniti (Gene Hackman). Il caso viene insabbiato ma Luther è un uomo morto...

21.05 RAI TRE. THRILLER. Regia: Clint Eastwood Usa 1997

Gattaca

In un mondo del futuro molto vicino, in cui ogni bambino nasce con un corredo geneticamente modificato in modo da eliminare la possibilità che contragga malattie, Vincent (Ethan Hawke) è nato da un normale rapporto sessuale dei suoi genitori ed è escluso da quello che vorrebbe fare, l'astronauta, a causa di una malformazione cardiaca. Decide così di imbrogliare le carte...

23.55 RETE 4. FANTASCIENZA. Regia: Andrew Niccol Usa 1997

Avere vent'anni

Dopo le prime due puntate dedicate alla vita di un gruppo di giovani rumeni in un campo nomadi alle porte di Milano, Massimo Coppola e Giovanni Giommi si spostano a Vicenza per raccontare, con l'aiuto di Marco Paolini, gli invisibili che stanno dietro la vicenda della costruzione della nuova base americana. I giovani soldati americani e le loro esperienze e motivazioni e i promotori del No Dal Molin.

23.30 LA7. DOCUMENTARIO. "I Love Italy"

Enigma

Torna il programma sul lato oscuro della storia, sui misteri ancora oggi senza risposte certe. Si comincia parlando di Hitler e le donne. Delle sue amanti si parla soltanto di una, Eva Braun, suicida con lui nel bunker della Cancelleria nell'aprile del 1945. Ma ce ne sono state altre, tutte accomunate dallo stesso destino: suicidio. Corrado Augias va alla ricerca dei motivi di queste tragiche coincidenze.

23.45 RAI TRE. RUBRICA. con Corrado Augias

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele... 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO. 09.30 TG 1 FLASH. 10.00 SANTA MESSA. Religione 12.30 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici... 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica... 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica... 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità... 17.00 TG 1. 18.50 L'EREDITÀ. Quiz.

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. 07.00 RANDOM. Rubrica 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Operai extra". 10.15 TG 2. All'interno: TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica. 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Con Giancarlo Magalli... 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante... 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 17.25 SCHERMA: CAMPIONATI MONDIALI. Fioretto femminile individuale. Da San Pietroburgo... 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. 18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora... 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti... 19.50 7 VITE. Situation Comedy. Con Luca Seta, Giuseppe Gardini

RAI TRE

08.05 CULT BOOK. 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati... 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE. 12.25 TG 3 CHIEDISCENA. Rubrica. Conduce Rosanna Cancellieri... 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. 14.00 TG REGIONE. 14.20 TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi... 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola... 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola... 19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.25 QUINCY. Telefilm. 07.10 MEDIASHOPPING. Televendita 07.40 HUNTER. Telefilm. 08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Lezioni di vita". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas... 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa... 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa... 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Vedovo inconsolabile". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting... 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.15 FRANCESCO D'ASSISI. Film (USA, 1961). Con Bradford Dillman, Dolores Hart... 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. 07.55 TRAFFICO. News METEO 5. Previsioni del tempo BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. 08.50 SECONDO VOI. Rubrica. 09.00 IL PARADISO. Film Tv (USA, 2001). Con Christopher Gorham, Anne Hathaway. Regia di Mitch Davis... 10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi... 13.00 TG 5 / 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. 14.10 CENTOVETRINE. 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile... 16.15 5 STELLE. Telefilm. 16.55 TG5 MINUTI. 17.05 ROSAMUNDE PILCHER: COSÌ VICINO AL CIELO. Film Tv (Germania, 2004). Con Renate Schroeter, Janina Flegler. Regia di Dieter Kehler... 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 MACGYVER. Telefilm. "La fuga". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar... 10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Profumo d'oriente". Con Tom Selleck, John Hillerman... 11.10 A-TEAM. Telefilm. "Il lavoro mobilita l'uomo". Con Dirk Benedict, George Peppard... 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio... 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Cani di razza". Con Kristen Bell, Percy Daggs III... 15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "La perdita Luann", "Chi usa chi?". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus... 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou

LA 7

06.00 TG LA7. METEO. Previsioni del tempo. OROSCOPO. Rubrica TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. 09.15 SPUNTO TG. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann... 09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. 10.30 F/X. Telefilm. Con Cameron Daddo... 11.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. 12.30 TG LA7. 12.55 SPUNTO TG. News 13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. 14.00 JACK FROST. Telefilm. Con David Jason... 16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai... 17.05 CANTIERE DEMOCRATICO. Attualità 18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. Con Richard Dean Anderson... 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna. 21.10 I FUORICLASSE. Varietà. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat... 23.15 TG 1. 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE. 01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 01.35 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica.

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 20.30 TG 2 20.30. 21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Alessandro Renna... 23.05 TG 2. 23.20 ARTÙ. Talk show. Conduce Gagne Gnocchi... 00.35 MAGAZINE SUL DUE. Attualità. Conduce Elisabetta Foti. A cura di Daniele Renzoni... 01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.15 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 21.05 POTERE ASSOLUTO. Film thriller (USA, 1997). Con Clint Eastwood, Gene Hackman. Regia di Clint Eastwood... 23.10 TG 3 / TG REGIONE. 23.25 TG 3 PRIMO PIANO. 23.45 ENIGMA. Rubrica di storia. "Hitler, amore e morte"... 00.35 TG 3 / NIGHT NEWS. 00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 TEMPESTA D'AMORE. 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. 21.10 IL PRIMO CAVALIERE. Film avventura (USA, 1995). Con Sean Connery, Julia Ormond. Regia di Jerry Zucker... 23.50 I BELLISSIMI DI RETE 4. 23.55 GATTACA - LA PORTA DELL'UNIVERSO. Film fantascienza (USA, 1997). Con Ethan Hawke, Uma Thurman. Regia di Andrew Niccol... 02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.

20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. 21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 7. Serie Tv. "Il giorno più lungo", "Menzogne e verità". Con Massimo Dapporto... 23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show 01.20 TG 5 NOTTE. 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

20.30 CANDID CAMERA. Show. 20.45 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi... 21.10 MAI DIRE CANDID. Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri... 23.05 LE IENE. Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri... 00.50 TALENT 1. Musicale. Conduce Tommy Vee... 01.20 STUDIO SPORT. News 01.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 01.50 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 02.00 SECONDO VOI. Rubrica.

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni... 21.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "La trappola", "Buon amico". Con Jerry Orbach... 23.30 AVERE VENT'ANNI. Doc. 00.30 JAG AND THE CITY. Telefilm. "Politicamente eretto". Con Sarah Jessica Parker... 01.00 TG LA7. 01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica.

Satellite

SKY CINEMA 1 14.15 ECCEZZIONALE VERAMENTE - CAPITOLO SECONDO... ME. Film commedia (Italia, 2005). Con Diego Abatantuono... 16.35 IN ASCOLTO. Film thriller (GB/Italia, 2006). Con Michael Parks... 18.40 QUEL NANO INFAME. Film commedia (USA, 2006). Con Shawn Wayans... 20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 IL PRECELTO. Film horror (Germania/USA, 2006). Con Nicolas Cage... 22.50 IL MIO MIGLIOR NEMICO. Film commedia (Italia, 2006). Con Carlo Verdone... 00.45 LA CURA DEL GORILLA. Film thriller (Italia, 2006). Con Claudio Bisio.

SKY CINEMA 3 14.10 SPIRITI NELLE TENEBRE. Film avventura (USA, 1996). Con Michael Douglas... 16.20 BUGSY. Film drammatico (USA, 1991). Con Annette Bening... 18.40 PICCOLO DIZIONARIO AMOROSO. Film drammatico (USA, 2003). Con Jessica Alba... 20.25 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica di cinema. "Al di là della vita"... 21.00 POSEIDON. Film azione (USA, 2006). Con Josh Lucas... 22.45 WHITE OLEANDER. Film drammatico (USA, 2002). Con Michelle Pfeiffer... 00.40 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. 01.05 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE 14.20 FUORI ORARIO. Film commedia (USA, 1985). Con Griffin Dunne... 16.05 SENZA DESTINO - FATELESS. Film drammatico (Ungheria, 2005). Con Marcell Nagy... 18.40 SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE. Film commedia (USA, 1999). Con Michelle Pfeiffer... 21.00 GOSFORD PARK. Film drammatico (GB/Germania/Italia/USA, 2001). Con Michael Gambon... 23.25 PROFUMO - STORIA DI UN ASSASSINO. Film drammatico (Francia/Germania/Spagna, 2006). Con Ben Whishaw... 01.50 SATANIK. Film horror (Italia, 1968). Con Magda Konopka.

CARTOON NETWORK 14.55 TEEN TITANS. Cartoni 15.20 EDD & EDDY. Cartoni 15.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni 16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. 17.30 ROBOTROY. Cartoni 17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.25 CLASS OF 3000. Cartoni 18.50 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni 19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni 20.40 XIAOLIN SHOWDOWN. 21.05 LE SUPERCHICCHE & MANDY. Cartoni 22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 COME È FATTO. Doc. 14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. 15.00 MISSIONE STUNT. Documentario. 16.00 BRAINIAC. Documentario. 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 QUINTA MARCIA. Doc. 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. 20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Autoradio spaccatimpani". 21.00 QUINTA MARCIA. Doc. 22.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE. Documentario. "Inghilterra". 23.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Allevatore di suini". 24.00 COME È FATTO. Documentario.

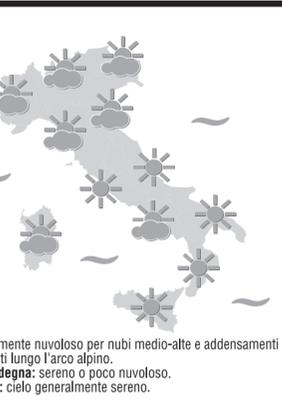
Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 23.05 - 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. 07.34 QUESTIONE DI SOLDI. 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport. 08.37 PIANETA DIMENTICATO. 08.47 HABITAT. 09.06 RADIO ANCH'IO. 10.08 QUESTIONE DI BORSA. 10.35 NUDDO E CRUDO. 11.45 PRONTO, SALUTE. 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI. 12.35 LA RADIO NE PARLA. 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport. 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. 14.05 CON PAROLE MIE. 14.32 GR 1 SCIENZE. 14.47 NEWS GENERATION. 15.04 HO PERSO IL TREND. 15.38 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati... 17.41 TORNANDO A CASA. 19.22 RADIO1 SPORT. 19.30 MEDICINA E SOCIETÀ. 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA. 19.39 ZAPPING. 21.03 ZONA CESARINI. 22.00 GR 1 - AFFARI. 23.17 RADIOEUROPA. 23.27 DEMO. 23.45 UOMINI E CAMION. 00.23 LA NOTTE DI RADIO1. 03.05 RADIO1 MUSICA

12.10 CHAT. 12.49 GR SPORT. GR Sport. 13.00 28 MINUTI. 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. 16.00 CONDR. 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg. 18.00 CATERPILLAR. 19.52 GR SPORT. GR Sport. 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. 20.35 DISPENSER. 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. 22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA. 24.00 CHAT. (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 04.00 FANS CLUB. RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 07.00 RADIO3 MONDO. 07.15 PRIMA PAGINA. 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. 10.00 RADIO3 MONDO. 11.30 RADIO3 SCIENZA. 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. 13.00 LA BARCACCIA. 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. UTILITARE. 15.00 FAHRENHEIT. 16.00 STORYVILLE. 18.00 VIAGGIO IN ETRURIA. 19.00 HOLLYWOOD PARTY. 19.50 RADIO3 SUITE. 20.30 IL CARTELLONE. 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI. 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. 02.00 NOTTE CLASSICA.



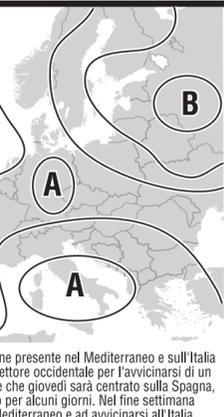
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Nord: parzialmente nuvoloso per nubi medio-alte e addensamenti più consistenti lungo l'arco alpino. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: cielo generalmente sereno.

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Situazione: l'alta pressione presente nel Mediterraneo e sull'Italia tende ad indebolirsi sul settore occidentale per l'avvicinarsi di un centro di bassa pressione che giovedì sarà centrato sulla Spagna, dove rimarrà "posizionato per alcuni giorni. Nel fine settimana riuscirà a penetrare nel Mediterraneo e ad avvicinarsi all'Italia.

Mtv come Venezia: è tutta canali

TELEVISIONE Dal primo ottobre attivi altri tre canali. Epopee del passato, grandi concerti, reportage d'annata, musica della pubertà. Così per ora diventano cinque. Tanto, si ascolta sempre più musica...

■ di Roberto Brunelli
inviato a Torino

Premessa A. E se vi capitate di vedere sbucare Frank Zappa dal video? E se, invece dell'Isola dei famosi, sul teleschermo apparisse Michael Stipe dei Rem che canta *Because the night* insieme a Springsteen? E se ci fosse un canale in cui scoprire che oltre ad Amy Winehouse ci sono gruppi come i Wilco, che mettono insieme rumorismo new wave, blues e folate country? E se, zappando qua e là, v'imbatteste nel mitico concerto dei Talking Heads al Palaeur? Premessa B. Senza musica, si è infelici. Non lo diciamo noi, lo dice uno studio effettuato tempo fa da Mtv, che fornisce all'uopo delle apposite cifre in cui si dimostra che il consumo di musica negli ultimi anni è aumentato notevolmente, e questo mentre le vendite di dischi sono diminuite. È la «generazione Ipod», come si dice oggi



Un'immagine del recente concertone di Mtv a San Giovanni a Formosa

no, che consuma scaricando musica più o meno gratuitamente oppure, guardando la televisione. Gente che, se gli toglia la musica, sta male. E se gliene dai di più, e magari pure buona? Peccato che finora in Italia l'offerta musicale in tv sia stata estremamente modesta. I canali generalisti hanno abbandonato il campo, se si eccettua Mtv, All Music e poche altre realtà, emittenti che però sono concentrate principalmente sulla platea più giovanile. Con il satellite le cose iniziano a cambiare radicalmente. Il supercapo di Mtv,

Antonio Campo Dall'Orto, ha presentato ieri a Torino insieme ai responsabili di Sky tre nuovi canali satellitari di Mtv oltre ai due già esistenti (Mtv Hits e Brand: new). E trattasi di sorprese: per esempio Mtv Gold (canale 705 della piattaforma Sky) raccoglierà la storia della musica dagli anni Sessanta agli anni Novanta, molti concerti dal vivo, ivi compresa anche una buona selezione della musica italiana. Campo Dall'Orto ci tiene a dire che qui si tratta non solo di rivedere il vecchio video che ci fa sobbalzare il cuore dei Soft Cell o dei

Clash o di Hendrix (o il concerto di De André, tanto per gradire), ma di trovare o di ritrovare anche qualcosa che non conoscevamo. Peralto, Mtv ha avuto modo di digitalizzare l'immenso archivio della vecchia Videomusic, vera antesignana non solo italiana ma europea dell'emittenza televisiva musicale, un notevolissimo patrimonio di musica per immagini che dovrebbe tornare a vivere da oggi sui canali Mtv, comprensivo di interviste e concerti. Né mancheranno, su Mtv Gold, veri e propri reportage. Esempio: il 21 e il 22 novembre sarà trasmesso un documentario su New York nel '77, una città spaccata in tre: c'era il delirio della disco musica, nasceva l'hip-hop ed esplodeva il punk. Una specie di canale «cult» è invece la versione euro-italiana di VH1 (canale 708), nata negli Usa nel '92 e trasferita in Gran Bretagna nel '94. Da qui sono fuoriscite nel passato le provocazioni di un cartoon eversivo come *Beavis & Butt-head* e dove ha preso forma la credibilità internazionale di Amy Winehouse o dei Groove Armada. Una sfida ovviamente difficile, quella di inseguire e catturare ogni giorno l'evoluzione di nuove nicchie musicali e di costume, ma diciamo che il precedente anglosassone fa ben sperare. Certo, non è che Mtv potesse dimenticare quello che è comunque il suo *core business*, ossia il pubblico ultragiovanile: per questo sul canale 707 troverete anche Mtv Pulse, focalizzata su un pubblico dai 12 ai vent'anni, all'interno della quale potrete fare a botte per ritrovare i sgarzuli eroi dei giovanissimi come i Tokio Hotel e My Chemical Romance, i Linkin Park o gli italiani Finley. Il fatto che l'offerta si moltiplichi pare non preoccupare Mtv e Sky. I primi dati sulle trasmissioni (i tre nuovi canali sono in azione dal primo ottobre) non sono andati a scapito delle trasmissioni in chiaro, anzi. Campo Dall'Orto sogna di arrivare a ben dieci canali satellitari tutti di musica. Lui la vede così: «Moltiplicando le ventiquattro ore per cinque diversi canali puoi ambire a soddisfare le passioni e le competenze di ogni singolo ascoltatore». Forse, chissà. Intanto cominciamo con quel video (se c'è) di Frank Zappa che mima un amplesso con una bambola gonfiabile, piccola scheggia di una rivoluzione antica...

CLASSICA Alla Fenice il bel lavoro di Mosca «Signor Goldoni», come può essere comica un'opera lirica

■ di Paolo Petazzi / Venezia

Tutto nel mondo è burla: alla conclusione del *Falstaff* verdiano sembra giungere anche la nuova opera comica di Luca Mosca su libretto (in inglese) di Gianluigi Melega, *Signor Goldoni*. Gli autori (dalla cui collaborazione era nato anche l'antiberlusconiano *Mr. Me*, che nessuno finora ha voluto mettere in scena), nella nuova opera scritta per la Fenice rendono omaggio a Goldoni, cogliendo questo pretesto per un surreale gioco di maschere, posto sotto il segno del gusto ludico, dell'ironia, della allusione, della leggerezza e, grazie alla musica, della velocità, del continuo, irrequieto movimento. Un Angelo, quello della chiesa veneziana di San Raffaele, preleva Goldoni dai Campi Elisi e lo accompagna a Venezia (insieme con il contemporaneo Giorgio Baffo, cantore delle gioie del sesso), in un palazzo dove si svolge una festa mascherata, cui partecipano Othello (in realtà Shakespeare travestito), Desdemona, Arlecchino, Mirandolina e Despina. L'opera è articolata in arie e pezzi d'insieme, co-

me il *Rake's Progress* di Stravinsky e Auden, che tuttavia, insieme con Rossini, è un punto di riferimento ideale, perché la musica di Mosca non ha nulla di «neoclassico»: gioca su una molteplicità di registri stilistici mantenendosi fedele alla coscienza della modernità e al gusto del compositore per una rapida, nervosa mobilità, per un movimento incantevole e caleidoscopico. Mosca coglie con grande bravura i pretesti che il libretto gli offre, con esiti particolarmente felici nel secondo atto, dove fra l'altro Despina (Barbara Hannigan, di prodigioso virtuosismo, in un pezzo che evoca l'aria di Zerbinetta), Desdemona (Sara Mingardo, di eleganza dolcezza), Mirandolina (Cristina Zavalloni, nevrotica e sexy) e l'Anzolo Rafael (Alda Caello, che spazia tra il registro acuto femminile e quello grave maschile) hanno grandi pagine solistiche tagliate sulla vocalità di ciascuna, come raramente può accadere nell'opera oggi. Non meno «su misura» sono concepite le parti di Arlecchino (Michael Bennett), di Baffo (Chris Ziegler, che il compositore immagina balzubente), di Goldoni (Roberto Abbondanza) e di Othello (Michael Leiboldgut). Formavano una compagnia splendida, insieme al coro (molto impegnato) e all'orchestra guidata magnificamente da Andrea Molino. Le scene di Santi Centineo evocavano un teatro rovesciato, la regia di Davide Livermore esaltava (forse anche troppo) il frenetico movimento della musica.

Su libretto in inglese di Melega è un surreale gioco ironico di maschere

LA VETRINA L'Éti porta a Chambéry i nostri giovani gioielli

Ma quanto ci amano questi francesi a teatro

■ di Rossella Battisti
/ Chambéry

Voglia d'Italia: trascinante, entusiasta, persino insospettabile nei nostri cugini d'oltralpe, i francesi, che hanno accolto con calore mediterraneo la doppia piattaforma di performance di danza e di letture teatrali dei nostri artisti. La manifestazione si chiama «Carta Bianca», il luogo è Chambéry (precisamente all'Espace Malraux, negli spazi anch'essi «italiani» ideati dall'architetto Mario Botta, al Centro delle Arti e al Teatro Charles Dullin - un teatro all'italiana, tanto per restare in tema) e non è un luogo per caso: da qui passò il gemellaggio Italia-Francia per gli scambi artistici nato fra l'Ente Teatrale Italiano e il suo equivalente francese, l'Onda nel 1997 a Spoleto. Uno scambio di teatrosi sensi fino al 2002 e poi interrotto per un lustro, «inspiegabilmente» (leggi: politicamente, berlusconianamente) come esprimono ambedue i rappresentanti, Ninni Cutà, nuovo direttore generale dell'Éti, e Fabien Jannelle, direttore dell'Onda. Ripartire da qui, ricominciare a dialogare è sembrato il giusto segno di un nuovo corso. Ha ragione Fabien Jannelle quando parla di un'Europa da costruire a cominciare dai vicini di confine, quelli con cui si è diviso anche un bel pezzo di storia. Da espressione geografica, insomma, a Europa tenuta insieme da un passato comune e da un futuro d'arte e di pensiero sempre più mescolato.

Si lamentano un po', i «cuginetti», di una disparità di trattamento: per i tanti italiani ospiti di teatri e di copertine dei giornali francesi (uno per tutti: Pippo Delbono che è diventato star qui, prima



Luisa Cortesi in «Di-Stanze»

che in Italia), sono meno gli artisti francesi che appaiono sui nostri palchi (epperò, Olivier Bouin è alla testa di un festival d'avanguardia come Santarcangelo, fortemente radicato nel cuore dell'Emilia...). Il contraccambio dell'ospitalità è promesso, comunque, il prossimo anno a Torino. È allora via alla vetrina in festa, perfettamente consegnata tra incontri degli organizzatori, convegni istituzionali e piattaforme. La mattina si «dimostrano» i giovani gioielli del teatro italiano: Artefatti, Kinkaleri, Valdoca, Teatrino Clandestino, Fanny & Alexander, Mk e i nuovissimi Santasange, Teatrino Giullare e Sutta Scupa. Nel pomeriggio sfilano le nuove promesse della coreografia nostrana: l'interessantissima Luisa Cortesi, «fantasma» interattivo che attraversa le stanze di un appartamento, il passaggio della li-

nea d'ombra di Francesca Proia, la surreale comicità di Ambra Senatore, i vortici dervisci di Vincenzo Carta e Benjamin Vandewalle, le inquietudini di Sonia Brunelli. Si leggono i testi di Paravidino, Laura Forti, Stori e Quintavalla, Ruccello, Lina Prosa e Tarantino. La sera si rispondono da un teatro all'altro la performance di Joel Pommerat, *Les Marchands*, e la nuova pièce di Spiro Scimone, *La busta*. A riprova che con lingue diverse il teatro attinge ai medesimi disagi esistenziali: parla di mancanza di lavoro e disperazione Pommerat, di corruzione e perdita del lavoro anche Scimone. Cinematografico, bianco e nero, larsvontreariano, con doppiofondo sonoro il primo, kalfiano, espressionista e scandito a voce alta il secondo. Lingue diverse, un unico sogno: un mondo migliore.

I METALMECCANICI E IL PARTITO DEMOCRATICO

Incontro pubblico

Partecipano:

Cesare DAMIANO
Tiziano TREU
Giorgio BENVENUTO

intervengono

Giorgio CAPRIOLI

segr. Gen. FIM-CISL

Fausto DURANTE

segr. Naz. FIOM-CGIL

Giovanni SGAMBATI

segr. Gen. UILM-UIL Campania

Giovedì 4 ottobre ore 16.00
Federazione di Roma dei
Democratici di Sinistra
Via Sebino, 43/A



Teatri

Napoli	
ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI piazza Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO
	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
	THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
	musica
	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489	Sala 8	Shrek 3	17:00-19:00 (€ 5,00; Rid. 0,211)
Io non sono qui		Esplorazione	20:40-23:00 (€ 5,00; Rid. 0,211)
CASTEL VOLTURNO	Sala 9	Plano, solo	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,00; Rid. 0,211)
Bristol Tel. 0815093600	Sala 10	La ragazza del lago	17:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 0,211)
I Simpson - Il film		I Simpson - Il film	18:40-22:15 (€ 5,00; Rid. 0,211)
S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615	Sala 11	Hairspray	18:30-20:45-22:50 (€ 5,00; Rid. 0,211)
CURTI	Sala 12	Planet Terror	17:10-19:10-21:15-23:00 (€ 5,00; Rid. 0,211)
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225	Sala 13	I Simpson - Il film	17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,00; Rid. 0,211)
Funeral party		Small L'Altrocinema Tel. 0823581025	
MADDALONI		Spazio Baby	Riposo
Alambra corso 1 Ottobre, 18 Tel. 0823434015		Sala 1	80 Riposo
Riposo		Sala 2	100 Riposo
MARCIANISE		Sala 3	100 Riposo
Ariston Tel. 0823823881		Sala 4	100 Riposo
Scrivilo sui muri		Sala 5	100 Riposo
		Sala 6	100 Riposo
Big Maxicinema Tel. 0823581025		MONDRAGONE	
Un'impresa da Dio		Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	Riposo
Severance		RIARDO	
L'ultima legione		Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	Riposo
SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo		SAN CIPRIANO D'AVERSA	
I fratelli Solomon		Faro Corso Umberto I, 4	
28 Settimane dopo		Il bacio che aspettavo	17:00-19:00-21:00
Funeral party		SANT'ARPINO	
Il buio nell'anima		Lendi Tel. 0818919735	
Scrivilo sui muri			

I Simpson - Il film	17:00-18:30 (€ 5,00)
Hairspray	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
L'ultima legione	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Scrivilo sui muri	20:30-22:30 (€ 5,00)
SALERNO	
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	
Il buio nell'anima	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	
Piano, solo	18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807	
Funeral party	18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)
Le ragioni dell'aragosta	18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	
Piano, solo	18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	
Un'impresa da Dio	16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
I Simpson - Il film	15:35-17:35-19:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Funeral party	16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
La ragazza del lago	15:40-17:45-19:55-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sapori e dissapori	17:50-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Io vi dichiaro marito e... marito	15:30-20:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Il buio nell'anima	17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Planet Terror	15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Hairspray	15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Scrivilo sui muri	16:05-18:05-20:05-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Esplorazione	19:40-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Shrek 3	15:35-17:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
I Simpson - Il film	16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	
Il dolce e l'amaro	17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)
Provincia di Salerno	
BARONISSI	
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	
Licenza di matrimonio	20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles	18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
BATTIPAGLIA	
Bertoni Tel. 0828341616	
Riposo	
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	
Un'impresa da Dio	17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)
CAMEROTA	
Bolivar Tel. 0974932279	
Il bacio che aspettavo	21:30 (€ 5,00)
CAVA DE' TIRRENI	
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089	

Hairspray	18:15-20:30-22:30 (€ 5,00)
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473	
Un'impresa da Dio	18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
EBOLI	
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Sala Italia 64	
GIFONI VALLE PIANA	
Sala Truffaut Tel. 0898023246	
4 minuti	21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)
MERCATO SAN SEVERINO	
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000	
Riposo (€ 5,00)	
MONTESANO SULLA MARCELLANA	
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	
Scrivilo sui muri	19:15-21:30 (€ 3,00)
MOCERA INFERIORE	
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	
Un'impresa da Dio	18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
OMIGNANO	
Parmende Tel. 097464578	
Sapori e dissapori	21:00 (€ 5,00)
ORRIA	
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	
I Simpson - Il film	20:00-22:00
PONTECAGNANO FAIANO	
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	
Sapori e dissapori	20:30-22:30 (€ 4,00)
Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	
Shrek 3	17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)
SALA CONSILINA	
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579	
Il dolce e l'amaro	21:00
Shrek 3	17:00-19:00
SCAFATI	
Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513	
Hairspray	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
I Simpson - Il film	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Shrek 3	17:00 (€ 6,00)
Un'impresa da Dio	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
VALLO DELLA LUCANIA	
La Provvidenza Tel. 0974717089	
Riposo	
Micron Tel. 097462922	
L'ultima legione	19:30-21:30 (€ 5,00)

UniEuro

40 ANNI
Cresciuti con la tecnologia.
1967 2007

LEADER DELL'ELETTRONICA IN EUROPA.

L'INTERVISTA Guanda ripubblica «Badenheim 1939», splendido romanzo di uno scrittore poco conosciuto da noi, eppure di altissima qualità. Come dimostra questo libro, cronaca di una spensierata vacanza. Fino all'arrivo di un treno...

■ di Oreste Pivetta

Appelfeld: la tragedia dell'ebreo assimilato

P

iccolo e calvo, una gran luce negli occhi, Aharon Appelfeld mi siede davanti. Finalmente lo conosco, dopo la curiosità per aver letto qualcuna delle sue pagine e qualche notizia della sua vita, tragedie e avventure, quando ad esempio era scappato da un campo di concentramento e se l'era cavata da solo nella foresta e poi confidando nell'aiuto di ladri di cavalli e prostitute. Criminali, dice lui, non erano gente normale. Si capisce la gratitudine. Aharon era un bambino di otto anni. Tarzan salvato dalle scimmie e dai leoni. Appelfeld rappresenta uno di quei casi comuni nell'editoria italiana. Pubblicato e presto dimenticato. Guanda ripresenta *Badenheim 1939* (nella bella traduzione di Elena Loewenthal), il primo romanzo di Appelfeld (lui lo definisce «novella lunga»), scritto una trentina di anni fa («con una gran fatica e un sacco di tempo: ma ero all'inizio della mia carriera di scrittore»), uno di quei rari romanzi che raccontano per allusioni, con il sorriso, una tragedia senza nominarla e capaci di aprirti il cuore, la testa, persino i polmoni. Badenheim è una stazione turistica, dove di anno in anno si raccolgono gli stessi villeggianti, tutti ebrei, tutti «assimilati» che ripetono le stesse chiacchiere e ascoltano la stessa musica, suonata da un'orchestra un po' approssimativa. Due attori smilzi leggono brani di prosa, un bambino prodigo intona melodie. Mangiano torte, bevono limonata. Il direttore dell'albergo, l'impresario, il rappresentante di commercio, il perditempo con la liceale, la ricca signora malata di tisi... Verrebbe in mente la carrozza di *Ombre rosse*, quel piccolo mondo di varia umanità alle prese con gli indiani. Nel film arriva la cavalleria. A Badenheim nel 1939 un bel giorno sulle bacheche compare un invito: presentatevi e fornite le vostre generalità. Che organizzazione il comune di Badenheim. Poi si vociferava di un viaggio in Polonia e si commenta che sarebbe bello tornare a Varsavia. Il viaggio atteso arriva: «Una locomotiva che trainava quattro laidi vagoni merci spuntati dalle colline e si fermo in stazione». «Dentro» ordinarono delle voci. Le ultime parole spettano al dottor Pappenheim, l'impresario: «Se i vagoni sono così sporchi, significa che non si andrà lontano». Sono anche le ultime parole del romanzo e la prova di una leggerezza di scrittura alle prese con la tragedia. Oltre che dell'autoinganno. Il romanzo è così: una nuvola nera mostruosa, ignorata dai villeggianti, che noi vediamo e che si materializza in quel treno...

Cominciamo dall'autoinganno, professor Appelfeld (professore in pensione, perché Appelfeld, che è nato a Czernowitz in Bucovina nel 1932, ha insegnato fino a poco tempo fa, e cioè fino alla pensione, all'università Ben Gourion a Be'er Sheva): Badenheim l'illusione che le cose siano un po' diverse e che una spiegazione vi sia sempre, che la ragione non sia morta...

«Autoinganno, questione universale. L'ebreo lo viveva negando la propria cultura, che gli pareva una prigione. Cercava di fuggirne, immaginando un rifugio che si riassumeva tutto in quella negazione, oltre la quale vi doveva essere la libera-



Un gruppo di bambini ebrei nel lager di Auschwitz

zione. A Badenheim sono tutti ebrei assimilati, parlano tedesco, sono comunissimi cittadini senza tradizione e senza fede. Traditori di se stessi.

A proposito di spiegazioni, in una intervista a Philip Roth confessava di non aver mai capito i "moventi" dei nazisti...

«Continuo a non capirli. Come posso spiegare che una parte grande di una nazione si trasformi in un esercito di assassini? Nei campi di sterminio venivano molto apprezzate le orchestre di internati che suonavano Mozart e Beethoven. I soldati ascoltavano musica classica e uccidevano. Come posso spiegarmi un nesso tra la musica classica e l'assassinio? Le spiegazioni storiche mi sono diventate estranee. L'esperienza ebraica della seconda guerra mondiale non è stata storica. Ci siamo trovati di fronte a forze mitiche e arcaiche, a una sorta di subconscio, che non comprendevamo e non comprendiamo».

La storia è sempre quella nuvola nera, che soltanto noi lettori sappiamo osservare. Che rapporto c'è tra la storia e la sua scrittura?

«Non mi sento un illustratore della storia. Sono un artista. Mi interessano gli individui. Mi interessa capire le persone, intuire i loro stati d'animo. Con loro, con gli individui mi gioco la partita letteraria. Un combattimento...».

L'attualità non l'attrae? Intendo l'attualità drammatica, tormentata di Israele.

«Se ne discute tutti i giorni. Ma non sono neppure un commentatore politico».

Lei è arrivato in Israele nel 1946, passando per l'Italia. Aveva tredici anni ed era sopravvissuto all'inferno. In Israele era sbarcato con grande entusiasmo.

«Sono passati più di sessant'anni. Sono cambiato anch'io. Allora si sentiva la certezza d'essere lì a costruire e a difendere qualche cosa di straordinario. Adesso siamo a un altro punto, forse più

Una vita inimmaginabile A 8 anni il piccolo Aharon fuggiva da un campo di concentramento e imparava a sopravvivere da solo all'inferno

complicato. Per giunta noi ebrei siamo campioni nell'autocritica. Nutriamo uno sviluppatissimo senso di colpa. Discutiamo, discutiamo, litighiamo e facciamo autocritica. Non conosco altre nazioni altrettanto sommersse dall'autocritica. I miei genitori erano due intellettuali e avevo due zii comunisti. Uno dei due viveva con il padre che gestiva una piccola fabbrica con nove operai. Il figlio comunista giudicava che la gestione male e sfruttasse gli operai. Allora appiccò il fuoco alla fabbrica. Pensava che la pulizia si dovesse fare, cominciando dal proprio orticello. Il padre non era la peggior persona al mondo e gli operai sono rimasti senza lavoro».

Insomma consiglierebbe ai suoi concittadini di non farsi troppo del male?

«I miei concittadini parlano settanta lingue diverse e provengono da altrettanti paesi. La nostra società è pluralista. È una fortuna ed è una ragione di entusiasmo, a tanta energia per chi fa lo scrittore. Poi, come si diceva, tutti cambia: l'entusiasmo delle origini che era per i grandi slogan, adesso lo provo per i dettagli delle vite».

Con quello che ha passato, non avrà troppo bisogno di immaginazione?

«Sì, certo. La mia esperienza pesa. Senza scuole, perché l'educazione mi veniva dalla volontà di

sopravvivere, dai briganti ucraini e dalle prostitute. Sono scappato da un campo di concentramento nel 1941, quando ancora la vigilanza era meno rigida e non correva l'elettricità nel filo spinato. Per sopravvivere mi sono imposto due regole: non parlare, prima regola, e poi ascoltare e osservare. Queste regole, insieme con la fede, hanno fatto di me uno scrittore: ho potuto capire molto dei corpi e delle anime».

La sua fede arriva tardi e accompagna l'apprendimento dell'ebraico...

«In casa si parlava solo il tedesco. Vagando per l'Europa ho imparato un'infinità di lingue. Da quanto sono sceso su una spiaggia di Tel Aviv mi sono imposto di imparare l'ebraico. Imparando l'ebraico ho cominciato a leggere i nostri testi religiosi, dalla Bibbia. La Bibbia mi ha condotto alla fede. Ma la Bibbia mi ha insegnato a scrivere. Mi ha insegnato il valore del "non detto"».

Non ha imparato l'italiano. Eppure è stato anche in Italia, nel '46.

«Ricordo le spiagge del Sud, il cibo fresco, il mare caldo, il cuore caldo della gente. L'Italia è stata la mia prima terra promessa».

Lei è un autodidatta?

«Fino all'università, dove ho incontrato maestri come Buber e Sholem».

Ma i suoi scrittori più amati?

«Kafka. Mi parlava nella mia lingua madre, il tedesco, ma anche in un'altra lingua che comprendevo benissimo, quella dell'assurdo. Amo Levi, come lui amava me. Un grande scrittore, un'artista, molto di più di un estensore di memorie, come taluni lo definiscono».

Scriva tutti i giorni?

«Cinque o sei ore al giorno. Scrivo e riscrivo, a mano e a macchina. Il computer uccide la scrittura, che è anche manualità, fatica su un foglio di carta, fatica parola per parola».

EX LIBRIS

Non sono i 6 milioni di ebrei che mi preoccupano è che i record sono fatti per essere battuti

Woody Allen

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Luzzati, maestro molto animato

Forbici e fantasia: si può riassumere così la grande maestria di Emanuele Luzzati. Con le forbici ritagliava il mondo e lo ricreava con la sua fantasia. Quando è morto, il 26 gennaio di quest'anno, tra i tanti che lo hanno celebrato, pochissimi hanno ricordato, tra le sue multiformi attività artistiche (scenografie, illustrazioni, ceramiche) quella del cinema d'animazione. Eppure, in coppia con Giulio Gianini, Luzzati ha realizzato alcuni tra i capolavori assoluti del genere, premiati nei più importanti festival mondiali. Con la tecnica «povera» del *décalpage* (il ritaglio di sagome di carta poi ricomposte in figure multicolori) ha allestito sfarzosi costumi con cui ha fatto recitare e ballare Pulcinella, Pappageno, crociati e saladini, gazze ladre, pesci e gatti. E ha fatto scuola per decine e decine di animatori, a cominciare dalla coppia torinese Francesco Testa e Cristina Lastrego che, oggi, sono tra i suoi eredi artistici e hanno realizzato, tra l'altro, per Rai Fiction la bella serie *Le avventure di Aladino*, ispirata alla grafica di Luzzati (è annunciato un lungometraggio in 3D). Lo studio torinese sarà, con molti altri, tra i protagonisti di una meritoria giornata dal titolo *Luzzati nell'animazione italiana* che si terrà a Genova, sabato 6 ottobre. Organizzata dall'Asifa Italia e dal Museo Luzzati di Genova, la giornata si svolgerà (dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19) nella sala proiezioni del museo (Genova, Area Porto Antico 6). Verrà presentata una miscellanea comprendente alcuni classici di Luzzati e Gianini, diverse rarità presentate dalla Cineteca Italiana di Milano, i loro apporti a film e documentari, i film di alcuni autori italiani in ossequio al maestro, un documentario omaggio di Lastrego & Testa Multimedia e l'ultima intervista a Luzzati realizzata da Attilio e Matteo Valenti. Una tavola rotonda e la posa di una targa Asifa-Italia nel Museo Luzzati concluderanno l'omaggio. Sempre in ricordo di Luzzati da segnalare *Aladino in concerto* (due spettacoli che si terranno a Milano sabato e domenica) e l'inaugurazione di due mostre (ancora a Genova al Museo Luzzati, martedì 9 ottobre) dal titolo *La mia fiaba è un bosco e il mondo delle fiabe dei Fratelli Grimm*.
rpallavicini@unita.it

VENERDÌ 5 OTTOBRE

■ Ore 9.30

Relazione di **Roberto Barbieri**

■ Ore 10.00

«Un fisco per la crescita e l'equità»

Gianni De Michelis

ne discute con:

Francisco Fernandez Marugan

Antonio Di Maio

Giuseppe Bortolussi

Antonio Gozzi

Alessandro Roncaglia

Enrico Cisnetto

Salvatore Tutino

Ada Girolamini

Salvatore Biasco

■ Ore 12.30

Interventi:

Roberto Villetti

Pia Locatelli

Valdo Spini

Bobo Craxi

■ Ore 15.00

Saluto di **Elke Ferner**

Vice Presidente SPD

«Welfare e lavoro:

un patto

tra le generazioni»

Lanfranco Turci

ne discute con:

Paolo Benesperi

Daniela Brancati

Maurizio Cinelli

Antonio Focillo

Pietro Ichino

Franco Liso

Marcello Pedrazzoli

■ Ore 17.00

Interventi:

Gavino Angius

Ugo Intini

Rino Formica

Cinzia Dato

Saverio Zavettieri

Mauro Del Bue

SABATO 6 OTTOBRE

■ Ore 9.30

«Laicità, diritti,

garanzie»

Franco Grillini

ne discute con:

Luciano Pellicani

Cesare Pinelli

Maria Rosaria Manieri

Cinzia Dato

Fulco Lancaster

Lucio Villari

■ Ore 11.30

Luigi Angeletti

Poul Nyrup Rasmussen

Presidente del Partito

del Socialismo Europeo

Enrico Boselli

LA COSTITUENTE SOCIALISTA

le primarie delle idee

info: Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - tel. 06.6878688

www.costituentessocialista.it

VENERDÌ 5 E SABATO 6 OTTOBRE 2007
AUDITORIUM DELLA TECNICA • VIALE TUPINI, 65 • ROMA EUR

ANNIVERSARI Cento anni fa nasceva il grande designer: un maestro di creatività e intelligenza. Tra i suoi studi più celebri quello sulla figura geometrica con quattro lati, tutt'altro che statica e monotona. Anzi...

di Michele Emmer

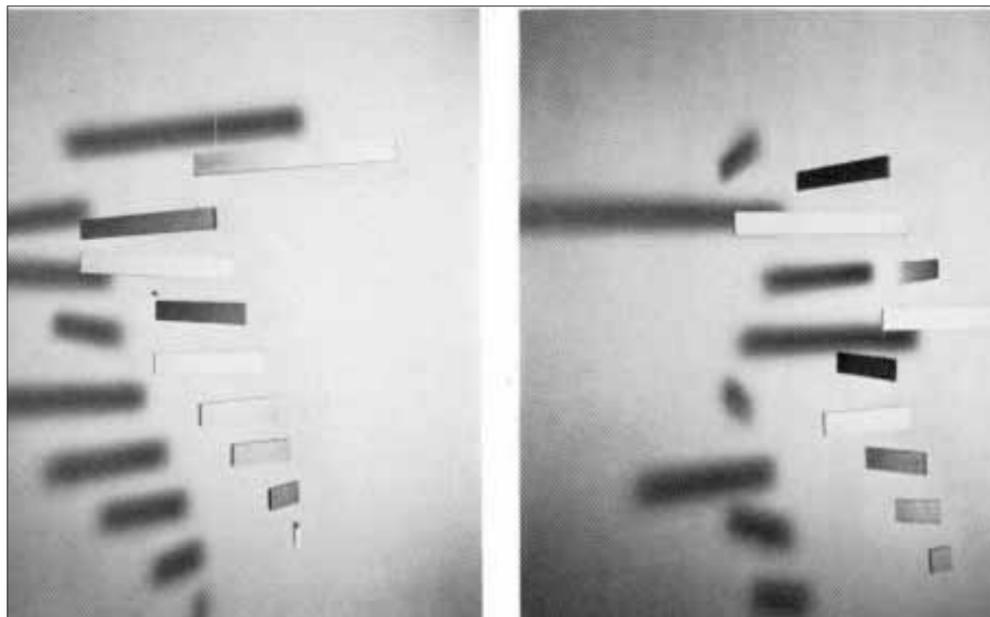
Una forma essenziale il quadrato per l'arte a cavallo del Novecento: una sorta di forma archetipica che, pur nella sua semplicità, sembra dare delle certezze, delle basi solide alla nuova pittura. Nuove geometrie, nuove libertà dello spazio che portano a un grande interesse per una delle prime forme geometriche descritte negli Elementi di Euclide, migliaia di anni prima.

I matematici sono creatori di forme; o scopritori, se si pensa che le idee matematiche, come quelle platoniche, preesistono al nostro pensiero. Ai nostri giorni con la grande diffusione dei computer con elevata capacità grafica è abbastanza facile per chiunque verificare che è così. Basti pensare alla grande rivoluzione grafica operata dalla geometria frattale.

La cultura e il design vengono profondamente influenzati dalle nuove forme create dai matematici. Un esempio abbastanza clamoroso è l'utilizzo della topologia, del nastro di Möbius: basti ricordare l'influsso sull'architettura contemporanea. Bruno Munari ha scritto di topologia e l'ha utilizzata per esempio nel libro *Arte come mestiere* (1966), un capitolo del quale è dedicato appunto al nastro di Möbius e alla topologia. Ma Munari ha utilizzato molto una forma, pur nella sua semplicità: il quadrato. Nel 1978, nella collana «Quaderni di design», Munari pubblica il volume *La scoperta del quadrato. Più di trecento casi di tutto ciò che ha una ragione di essere quadrato*. Così scrive nell'introduzione: «Nelle più antiche scritture e nelle incisioni rupestri, il quadrato sta a significare l'idea di recinti, di casa, di paese, di campo. È una forma piuttosto rara in natura dove la si può trovare nella piramide cubica dell'isola d'Elba, in qualche cristallo e in alcune strutture che si rivelano al microscopio elettronico. Nell'architettura di vari popoli troviamo, fin dai tempi remoti, edifici a pianta quadrata, soprattutto negli edifici di uso collettivo, religioso e di difesa; molti castelli avevano pianta quadrata. Un reticolo quadrato regola la pianificazione di molte città e ancora oggi molti architetti costruiscono i loro edifici a pianta quadrata».

È Munari, sempre nell'introduzione alla *Scoperta del quadrato* aggiunge, parlando dell'arte moderna: «Nel campo delle arti visive il quadrato è il modulo spaziale nel quale o col quale operatori visuali, ricercatori e sperimentato-

Munari, girotondo attorno al quadrato



Sottili cartoncini appesi e fluttuanti nell'aria creano giochi di ombre e di luci sulle pareti: sono «Le macchine inutili» rielaborate da Munari

ri trovano vari modi di strutturare le loro opere. Queste misure, compresa la famosa sezione aurea, derivano da interventi sul quadrato, modificandolo in base a precise regole di scomposizione e di ricomposizione, derivate dalla suddivisione logica delle sue stesse dimensioni, sia dello spazio interno al quadrato sia riportando all'esterno alcune sue misure intere o frazionate con l'uso del compasso e della riga. Nel campo della grafica il quadrato aiuta a strutturare molti lavori grafici, dai marchi di fabbrica ai simboli e ai segnali».

Il libro è pieno di esempi - come

dice il titolo sono trecento -, dai quadrati di Josef Albers all'architettura maya, da Max Bill alla pianta del Castello Sforzesco di Milano, da Franco Grignani a Paul Klee a Le Corbusier, da François Morellet a Malevitch, includendo anche alcune opere dello stesso Munari, come *Concavo-convesso* del 1948. Si prende un quadrato di rete metallica (si potrebbe considerare anche della pasta sfoglia con cui si fanno i tortellini, suggerisce Munari nel film *L'avventura del quadrato*, girato negli anni ottanta nel suo studio milanese) e lo si curva sino a far toccare gli angoli in punti prefissati.

Una forma non naturale ma che attraversa il tempo dalle culture più antiche alle avanguardie

Le reti così piegate sono poi appese al soffitto e, muovendosi sulle pareti, producono effetti di moiré in trasformazione continua. Figura elementare, il quadrato, ma complessa, non semplice. Mu-

nari considera anche il caso della curva di Peano: una curva molto complessa che riempie completamente un quadrato. I matematici ritenevano sino all'Ottocento che ogni curva dovesse avere delle tangenti perché questa proprietà ha una evidenza intuitiva. Ma il famoso matematico Peano nel 1890 dimostrò che può esistere un tipo di curva che non può avere tangenti in nessun punto. Con questa linea tracciata in uno spazio quadrato suddiviso in tanti quadrati minori e seguendo un andamento di addensamento progressivo nello stesso spazio, Peano dimostrò che al massimo ad-

Tutti i suoi libri al Centro Luigi Pecci di Prato

Il 24 ottobre, in occasione del centenario della nascita di Bruno Munari, il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato presenta una mostra dedicata ai suoi libri. I volumi esposti (fino al 3 febbraio 2008) nelle sale e in rete saranno visibili grazie a una nuova iniziativa di archiviazione digitale a cura di Mud Art Foundation. Sarà esposta l'intera produzione editoriale di questo protagonista dell'arte italiana in cui saranno visibili oltre 180 volumi, dal suo esordio, nel 1929, alla fine degli anni Novanta. La mostra sarà affiancata da un ciclo di conferenze, da film e da attività didattiche con le scuole.

densamento la curva avrebbe riempito tutta l'area dello spazio quadrato. In questo caso non ci sarebbe spazio per le tangenti. Una forma, il quadrato, che ha superato indenne le avventure artistiche dell'umanità perché senza stile, come diceva Munari. Tra gli artisti citati nel libro di Munari non poteva mancare El Lissitzkij. Malevitch considerava il quadrato la forma più pura, al contrario di Kandinskij che vedeva la purezza della forma nel cerchio. Sebbene Lissitzkij utilizzasse forme tradizionali, angoli retti, triangoli, cerchi, è evidente che li considerava come variazioni nel tono, nel colore, nella composizione, nella rotazione, parte di un insieme di strumenti specifici con i quali lavorare sulla dimensione bidimensionale. Li combinava con curve più sofisticate come ellissi, parabole e iperboli che, sebbene bidimensionali, potessero rappresentare diversi tipi di spazio. Nel 1922 Lissitzkij pubblica su *De Stijl* la storia del *Quadrato rosso* che sconfigge il *Quadrato nero*, il Quadrato rosso che riporta l'ordine nel caos. Un Quadrato bolscevico che sconfigge il male oscuro, nero. Quella forma così antica, così conosciuta, così banale verrebbe da dire. Una forma che diventa l'emblema della nuova geometria dell'arte del Novecento.

Nella prefazione del libro di Mu-

nari è riportata una frase di Maksim Gorkij: «È un artista colui che elaborando le proprie impressioni soggettive, sa scoprirvi un significato oggettivo generale ed esprimerlo in forma convincente. Il quadrato ha fornito e continua a fornire un'immagine archetipica convincente per dare un significato generale alle idee degli artisti di tutte le epoche».

A Bruno Munari è dedicata una mostra *Bruno Munari tra scienza e arte* nel centenario della nascita, alla galleria del Design e dell'arredamento di Cantù, aperta sino a marzo 2008. Opere d'arte, di design, libri, grafica con una piccola raccolta di opere di Munari sviluppate a partire dal Quadrato. Scriveva Munari: «Alto e largo quanto un uomo con le braccia aperte, il quadrato sta, nelle più antiche scritture e nelle incisioni rupestri dei primi uomini, a significare l'idea di recinto, di casa, di paese. Enigmatico nella sua semplicità, nella monotona ripetizione di quattro lati eguali, di quattro angoli eguali, genera una serie di interessanti figure... È statico se poggia su un lato. È dinamico se poggia su di uno spigolo. L'infinito è un quadrato senza angoli, secondo un antico proverbio cinese». È proprio vero che, come diceva Shakespeare, ci sono più cose in terra e in cielo di quante non ne sognino i nostri filosofi.

EVENTI/1 Sabato si celebra la «Giornata del Contemporaneo»

Una festa del «presente» tra arte e ambiente

Sabato 6 ottobre si celebrerà in tutta Italia la Giornata del Contemporaneo, una grande festa concepita per avvicinare il pubblico all'arte del nostro tempo attraverso inaugurazioni, aperture straordinarie di mostre e collezioni permanenti, laboratori didattici, convegni, incontri, tavole rotonde: tutto ad ingresso gratuito. L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, è promossa da Amaci, l'Associazione che riunisce ventiquattro Musei d'Arte Contemporanea Italiani, ed è sostenuta da Darc, Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La Giornata vedrà il coinvolgimento di oltre 500 luoghi dell'arte contemporanea aperti in tutta Italia (per il programma dettaglia-

to in ogni città si rimanda al sito internet: www.amaci.org). Ma l'iniziativa non ha solo un significato culturale. Come già in passato, infatti, l'evento è associato ad una causa di impegno civile. E per questa edizione Amaci, in partnership con Wwf Italia, lancia un messaggio di responsabilità sociale legato alle emergenze ambientali e climatiche che affliggono il nostro pianeta. Un messaggio di grande attualità a sostegno dell'ambiente, affidato agli artisti e agli operatori culturali, nella convinzione che l'arte del presente sia in grado di parlare al presente. Come nelle passate edizioni, inoltre, Amaci ha chiesto ad un artista di fama internazionale di firmare l'immagine dell'evento. Quest'anno è toccato a Maurizio Cattelan, che prendendo spunto dai temi



dell'arte e dell'ambiente ha introdotto una nota ironica e poetica nella manifestazione, capace di incuriosire e catturare l'attenzione di un pubblico che si spera sempre più numeroso. (Nella foto: l'immagine realizzata da Maurizio Cattelan per la Giornata del Contemporaneo)

Flavia Matiti

EVENTI/2 «Invito a Palazzo» per scoprire i patrimoni artistici

E le banche ci regalano i loro tesori segreti

Cisi potrà dividere tra «antico» e «moderno» e, perché no, provare entrambi i sapori dell'arte e del bello. Sabato 6 ottobre, infatti, si celebra, oltre alla Giornata del Contemporaneo (vedi qui accanto) anche la sesta edizione di *Invito a Palazzo*, giornata di apertura al pubblico (dalle 10 alle 19 ingresso gratuito, con visite guidate in italiano e in inglese) dei palazzi storici delle banche (quest'anno sono ben 101 palazzi di 55 banche in tutta Italia). L'offerta è ricca e variegata, va dai palazzi del medioevo a quelli della più recente contemporaneità. Sarà possibile ammirare uno straordinario scorcio di patrimonio architettonico, artistico e paesaggistico, oltre che arredi, oggetti ed opere d'arte di ogni epoca, talvolta anche giardi-

ni, cantine, archivi e biblioteche. Nelle passate cinque edizioni la manifestazione ha attirato oltre 400 mila visitatori. Come si è detto le banche coinvolte sono 55, mentre 57 sono le città partecipanti, di cui 4 coinvolte per la prima volta nell'iniziativa; su 101 palazzi 18 le sedi nuove che aprono al pubblico in occasione di *Invito a Palazzo*, 18 le Regioni partecipanti, di cui Emilia Romagna, Lombardia, Lazio e Toscana le Regioni con più palazzi, mentre la classifica delle città vede in testa Roma, Milano, e Genova. Novità di quest'anno è anche il Patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione. L'elenco completo dei palazzi che partecipano all'iniziativa è disponibile sul sito www.abi.it. Si potranno ottenere informazioni



sulla manifestazione chiamando il numero 06/6767990 oppure inviando una e-mail all'indirizzo invitoapalazzo@abi.it. Dépliant con l'elenco completo dei palazzi saranno disponibili presso le filiali delle banche aderenti. (Nella foto: Capitalia-Palazzo de Carolis, La scala a lumaca di Alessandro Specchi, Roma)



il salvagente

Conti bancari: comincia davvero l'era del low cost?

Nonostante i costi più alti d'Europa, tre grandi gruppi iniziano a sfidarsi con gli sconti.

Il business gravidanza

Dai test genetici ai Dvd frenetica corsa alle spese ingiustificate.

Antitrust in autostrada

Soccorso stradale e duopolio: in corso un'utile istruttoria.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?

Montanelli
e il Cavaliere
Prefazione di Enzo Biagi

in edicola dal 6 ottobre il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

26

giovedì 4 ottobre 2007

Unità
L'U

COMMENTI

CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?

Montanelli
e il Cavaliere
Prefazione di Enzo Biagi

in edicola dal 6 ottobre il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

C'è modo e modo di morire (per esempio sul lavoro)

Cara Unità, probabilmente molti non ricorderanno che a Montecarlo ieri è stato l'anniversario della morte del Principe consorte Casiraghi. Ma non è per amore delle ricorrenze che vi scrivo. Il fatto è che me lo ricordo bene, quando è successo, perché la mattina di quel famoso 3 ottobre del 1990 io lavoravo come impiegato di 6° livello alle Acciaierie Ilva di Taranto, e proprio quel giorno funesto un'altra persona, uno dei tanti operai del turno di notte addetti alla Cokeria, mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari. Lo chiameremo sig. Miccoli Cosimo, che potrebbe essere l'equivalente del don Esposito Gennaro dell'Ilva di Bagnoli, piuttosto che del scur Mauro Parodi delle acciaierie di Cornigliano. Accadde che il nostro sig. Miccoli, che aveva - combinazione - circa la stessa età del bel Casiraghi quando fu rapito nel fiore degli anni durante un incidente alla guida di un motoscafo off-shore, verso l'alba di fine turno di quel maledetto 3 ottobre, cascò nella vagliatrice co-

ke (una specie di grosso setaccio per il carbone) e fu «vagliato» a morte. Ma le curiose coincidenze non finiscono qui: si dà il caso che il nostro Miccoli, oltre a morire anche lui per un infortunio sul lavoro, lasciasse pure lui tre figli in tenera età, come i figli di Carolina, ed una vedova inconsolabile, casalinga e disoccupata, esattamente come la bella e sventurata Principessa di Monaco. Così, mentre lo stabilimento proclamava le quattro - o otto, non ricordo - ore di sciopero di prammatica, per protestare contro le insufficienti misure di sicurezza dello Stabilimento di Taranto (mi chiedo se i colleghi di Casiraghi rinunciarono a parte del loro compenso per manifestare la loro solidarietà all'amico ucciso sul lavoro) mi misi a pensare - perdonatemi l'accostamento sicuramente (per lui) offensivo - a Plutarco ed alle sue «Vite parallele» ragionando su quanto queste si fossero, a cagione del mutevole pemo su cui gira l'avversa fortuna, lambite fino a toccarsi nel supremo momento del trapasso - violento - a miglior vita. Diciamo soltanto nel momento supremo, perché temo che le similitudini tra questi due uomini, questi due lavoratori e padri di famiglia finiscano qui. Ah, naturalmente anche il nostro Miccoli, al pari di Casiraghi, ebbe il suo quarto d'ora di celebrità postuma, dal momento che la notizia della sua scomparsa ebbe un certo rilievo sulla stampa locale e nazionale. Probabilmente qualcuno penserà che è «odio di classe» (Dio mio, pronunciare questa espressione fa lo stesso effetto di respirare a pieni polmoni l'aria di una tomba egiziana non ancora spoliata dai tombatori) a farmi scrivere queste righe. Credetemi, non è così. Forse un meccanismo che a noi sfugge (o forse sarà la sfiga, come diceva un mio compagno di studi filosofo che ha

fatto un master a Tubinga) guida le fortune di noi uomini. Ricchi e poveri, nobili e plebei, scalfisti d'alto bordo e operai. Però, da quando Berlusconi (e ne sono felice per lui, per carità) è guarito dal cancro, alla fine, probabilmente, è sempre il caro vecchio infortunio sul lavoro il sistema più democratico per andarsene via da questo mondo.

Alberto Iavarone, Roma

Il Pd e l'irresistibile tentazione del talk show

Cara Unità, si sentiva proprio la mancanza del confronto televisivo tra i candidati alle primarie? Altra meravigliosa idea nel fiorileggio di strategie elettorali del centrosinistra! Nel suo editoriale di domenica Furio Colombo ha detto molte cose sagge e misurate sulla necessità che i politici di centro-sinistra non partecipino ai talk-show. Immediata risposta: i candidati alle primarie del Pd vogliono a tutti i costi farsi vedere in televisione, magari a Porta a Porta, presumibilmente per scannarsi a vicenda e aumentare così negli elettori di centrosinistra il loro già forte senso di disorientamento e di delusione. Visto che almeno Veltroni s'è detto contrario, spero proprio che ce la faccia a non cambiare idea. Ora, se attendersi che i politici per cui si vota mantengano almeno una certa parte delle loro promesse elettorali (vedi le 280 pagine del programma) e poi scoprire amarezza, delusione e rabbia se ciò non accade, significa essere anti-politici, ebbene rivendico di esserlo, io che non ho mai perso una votazione dal 1975. Se poi ancora una volta ci

si trova a leggere (l'Unità di oggi) che le prescrizioni di Berlusconi e soci (caso Sme) vanno a gonfie vele e il padrone sta sul fiume ad aspettare che passi il cadavere del nemico, credo che sia legittimo chiedersi dove stia oggi la politica. «Politica» dei «politici» cercansi affannosamente!

Giorgio Bubbolini, Milano

Il denaro pubblico, lo sperpero e la memoria corta

Cara Unità, ogni giorno il Giornale della famiglia Berlusconi ci racconta dello sperpero di denaro pubblico ad opera di uomini politici del centro sinistra (oggi tocca a Burlando) e di solito per interessi personali. Da quale pulpito arrivano queste accuse. Solo per fare uno dei tanti esempi, ci siamo forse dimenticati dei lavori fatti a spese dello Stato per ampliare e fortificare il porticciolo della villa di Berlusconi in Sardegna e renderlo adatto alla visita dell'amico Vladimir, dell'amico George e dell'amico Tony? Ed ora che Berlusconi non è più premier che cosa si fa: rismontiamo il porticciolo? An farà una manifestazione contro le tasse e per la sicurezza: ma perché non le hanno abbassate nei precedenti cinque anni di governo Berlusconi in cui godevano di una forte maggioranza ed inoltre perché non hanno messo il poliziotto di quartiere cavallo di battaglia del centro-destra? Forse pensano che gli italiani hanno la memoria corta o annebbiata dai programmi tv di Mediaset e Rai, ma non tutti. Dimostriamolo il 14 ottobre!

Giorgio Sturba

Precisazione

Sul sito Internet dell'Unità (www.unita.it) nel mese di luglio del 2007 è stata pubblicata la notizia relativa ad un donna del Bangladesh che sarebbe stata condannata all'ergastolo, avendo il giudice creduto ad una confessione della stessa in una vicenda di omicidio di un suo compaesano. Si affermava, in particolare, che la confessione sarebbe stata ritenuta tale per essere stata erroneamente tradotta dall'interprete - nominato dall'autorità giudiziaria - le dichiarazioni della donna stessa. Come segnalato dal Presidente della Corte d'Assise di Venezia, Dottor Angelo Risi, la notizia si è rivelata priva di fondamento in quanto la donna è stata assolta dalla Corte d'Assise di Venezia con sentenza del 24 maggio 2006. e l'intervento della Corte Costituzionale, del quale era fatta menzione nell'articolo, non riguardava la vicenda in questione ma solo il principio relativo al diritto degli imputati ammessi al gratuito patrocinio di nominare un interprete di loro fiducia. La donna ha subito una lunga carcerazione preventiva, ma tale misura cautelare è stata disposta dal G.I.P. per «il significativo atteggiamento di collaborazione alla riuscita dell'azione violenta di cui era stata vittima il marito» atteggiamento ritenuto provato dal G.I.P. dal comportamento tenuto ed accertato da tale donna subito dopo l'omicidio del marito, e per come accertato dalle forze dell'ordine.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Soldi alla guerra, non ai bambini

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Costruire una casta

Ci sono notizie che ti fanno sperare in un domani radioso: anche Gianfranco Fini ha la sua Fondazione. Si chiama «Farefuturo» e *Il Giornale* dedica all'evento una pensosa corrispondenza dal titolo «Fini: ci serve una nuova classe dirigente». La selezione dei fortunati successori dell'inadeguata «casta» da rimuovere avviene innanzitutto sul censo: tutti invitati ad una cena-battesimo da 500 euro (bevande incluse?) a cranio, in quel di Villa Miani. Rispondono in 900 (chi porta la moglie spende in una sera lo stipendio di un insegnante). «A girare fra i tavoli», scrive Gianni Pennacchi, l'invitato, non si vede neanche una faccia da politico, neppure un «dirigente periferico». «Sono tutti imprenditori, professionisti», giubila. Quindi riporta le alate parole di Fini: «Il problema è che non avevamo gente da mettere nei posti di gestione. Sai quanti cda si rinnovano a ogni consiglio dei Ministri? Non c'è solo la Rai e ogni volta si poneva il problema. Chi mettiamo? Boh!». Dunque è questa la funzione delle Fondazioni: creare un bacino di fedelissimi da infilare nei posti chiave quando (e se) ci sarà il cambio della guardia. Pensavate che le Fondazioni servissero per discutere, per costruire momenti di elaborazione teorica?

Ingenui. Sono la fabbrica dei gregari, ciascun «rais» ha la sua. La novità è che, sull'onda del beppegrillismo, è obbligatorio far lavorare sotto copertura funzionari di partito, assessori, consiglieri, deputati e senatori, e mandare avanti qualche bella faccia sconosciuta da Uomo Comune, «un volto tra la folla» dei piccoli e grandi imprenditori. Chi non può schierare una nutrita compagine di «normali» rischia il dissolvimento. Il contrario delle manifestazioni degli anni 70, quando, per non essere picchiati dalla polizia, mettevamo davanti un cordone di parlamentari. E, a proposito dei «beati anni dell'estremismo», leggo su tutti i giornali, e per tutti è la prima notizia che Cristoforo Piancone, ex-bierre, né pentito né dissociato né rinsavito, ha rapinato una banca. Cioè: ci ha tentato. A Siena, città fra le meno adatte a una rapida fuga. Le cose sono andate così: fuggo con tre pistole. Spara. Fa cilecca. Lo beccano. Le pistole erano, anch'esse, dei simpatici cimeli d'epoca? In tasca ha 170 mila euro. Leggo su *La Repubblica* (e trasecolo) che ha dichiarato: «Quei soldi mi servivano per le cure mediche e per il dentista». D'accordo, una dentiera non si nega a nessuno, e i Bierre «storici» hanno ormai i loro annetti, però...

www.lidiravera.it

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

E lo sa bene anche Michael Moore, che senza essere candidato alle elezioni americane ha dato una bella botta all'amministrazione Bush con il suo ultimo film *Sicko*, visto il quale persino l'Italia appare come campione di sanità pubblica! E ora Bush ha stabilito un nuovo record. Sarà stato - e resterà facilmente a lungo - l'unico Presidente, non solo degli Stati Uniti ma di qualsiasi altro paese al mondo, ad aver provocato un corteo di protesta davanti alla Casa Bianca formato da centinaia di bambini di 7-8 anni! Bush ha deciso di porre il veto a un progetto di legge che metteva appena una pezza a un sistema sanitario inammissibile e insensato, non per carenze professionali o per incapacità tecniche (E. R. - *Medici in prima linea* ci ha ben abituati all'efficienza e alla professionalità di un pronto soccorso Usa!), ma per una distorsione sociale di assoluta gravità. Infatti, come tutti sappiamo, negli Stati Uniti se non sei assicurato è meglio che non t'ammali, perché un improvviso e magari improvviso ricovero ospedaliero può costarti la casa, la famiglia, un'eredità. Alla buona, oggi come oggi, il siste-

ma Usa prevede che la mano pubblica intervenga sulla salute dei cittadini soltanto in caso di loro assoluta indigenza. Sul fronte opposto ci sono gli assicurati, che riescono a tenere il ritmo dei premi assicurativi, e in mezzo... in mezzo restano milioni di persone - né abbastanza ricche né abbastanza povere: non possono provvedere da soli ma vengono lasciati soli. Ovviamente il caso diventa ancora più drammatico quando a farne le spese sono i bambini. O meglio: il Congresso Usa ha cercato, negli ultimi dieci anni, di sovvenire alle difficoltà estreme in cui possono trovarsi quelli che nascono in famiglie povere (il programma si chiama «Chip» - Children's Health Insurance Program - e cerca di dotare di un fondo assicurativo i bambini bisognosi) garantendo loro le cure necessarie. Circa 4 milioni in più di bambini potrebbero beneficiarne, ma Bush ha un grande timore: che questo intervento pubblico sia null'altro che una pericolosissima intrusione del potere pubblico nella vita privata dei cittadini! La privacy di morire senza nessuno lo sappia...

Su questa decisione, che Bush vuole spingere fino al veto contro la promulgazione della legge, il dibattito statunitense merita di essere sviluppato. La democrazia cresce soltanto attraverso la discussione, e vedere dei bambini che sfilano con i cartelloni davanti alla Casa Bianca è una bella lezione per tutti noi! Ma è anche il segno che Bush intende combattere anche su un fron-

te che non è quello iraqueno: apre un vero e proprio fronte interno nel quale la contrapposizione è tra la spesa militare che il Presidente continua a chiedere di aumentare e quella sanitaria che gli pare appunto una specie di spreco.

Le cifre in gioco sono addirittura simili: Bush vuole 40 miliardi di dollari per le armi; i bambini 35 dollari per la loro assicurazione. L'argomento soggiacente alla linea di Bush è, come al solito, che la sanità è una voragine, che il servizio pubblico non può addossarsi costi sociali che distruggerebbero il bilancio statale, e via discorrendo. Ma neanche la sua grande maestra, Margaret Thatcher, a questo punto riuscirebbe a difenderlo. Altro che l'alternativa classica: «burro o cannoni»; qui è in gioco la salute di milioni di bambini e si capisce subito da che parte l'opinione pubblica dovrebbe inclinare.

Se ciò non succede in modo sufficientemente chiaro e se la Camera dei rappresentanti non osa raccogliere i suoi due terzi per superare il veto di Bush è perché purtroppo l'opinione pubblica statunitense non è (più?) abituata a discutere di principi e di valori, ma soltanto di vantaggi relativi, di opportunità e di business. Non illudiamoci: non è che tutte le mattine l'elettorato (di qualsiasi paese) discuta le sorti del mondo, ma quando andiamo a votare non è forse per indicare la nostra preferenza per questo o quel modello di società, per questo o quel pacchetto di diritti - diritti fondamentali,

MARAMOTTI



come quello alla salute?

La salute non è né di destra né di sinistra, ma universalistica e spontaneamente egualitaria: il male e la sofferenza sono simili per tutti. Non dico di farne la base di una nuova filosofia sociale, ma almeno il presupposto elementare di un umanesimo minimalistico al quale ogni essere umano ha diritto. Troppe volte abbiamo scherzato sul sistema sanitario statunitense o l'abbiamo ridicolizzato, senza renderci conto fino in fondo dei drammi che vi sottostanno: nulla disperda di più che non avere i soldi per una medicina o per una cura. Non è qualunque cosa saggio e dignitoso dire che non c'è confronto tra l'acquisto di una pallottola e quello di una

pillola.

Negli Stati Uniti le elezioni non si vincono sui grandi temi della politica internazionale, diversamente da come in Europa crediamo, ma sui profili di politica interna, o più precisamente sugli aspetti sociali della vita quotidiana: che Bush stia indicando una via ai suoi successori repubblicani? Può darsi, e questo renderà il loro cammino più imperioso. Quel che impressiona, in questo quadro, è la costanza delle scelte: Bush non è forse anche tra i più tiepidi sostenitori della lotta contro il degrado ambientale? È proprio ancora vero, allora, che destra e sinistra non sono chiacchiere, e a seconda di che scelte fai si capisce da che parte stai.

L'incredibile storia del giudice congelato

GIANNI LANNES

SEGUE DALLA PRIMA

Ed è in pratica la causa del prolungamento del suo soggiorno ad oltranza nel frigorifero sotto il forno crematorio del Monumentale. Il dottor Vian, sessantenne, magistrato di lungo corso dallo spiccato senso umoristico, la storia del giudice nel freezer l'avrebbe raccontata scherzandoci sopra. Ma in realtà, dietro al suo involontario record di ibernazione, si celano ben poche ragioni per sorride-

re. Per la famiglia è un dolore che si riaccende ogni giorno. Secondo la Procura della Repubblica di Brescia - titolata giurisdizionalmente a giudicare i magistrati della Lombardia occidentale - l'inchiesta sulla morte di Vian sarebbe stata archiviata da un pezzo, non ritenendo che sussistesse un profilo di responsabilità da parte di chicchessia. I colleghi bresciani del giudice avevano già chiesto e ottenuto l'archiviazione del caso (con conseguente via libera alla sepoltura), dimenticando però di darne comunicazione alla famiglia, come prescrivono in-

vece procedura giudiziaria e logica. Risultato: la Corte di Cassazione ha accolto un ricorso presentato dall'avvocato Giuseppe Botta per conto dei congiunti (comunque contrari all'archiviazione) e ha respinto tutto il fascicolo in Procura, dove è ancora dormiente. Giace suo malgrado anche il giudice, la cui collocazione comincia a suscitare malumori fra gli addetti ai lavori del composanto, in particolare tra le agenzie di pompe funebri. Al Monumentale non è un segreto, sono in funzione due

sole celle frigorifere, per un totale di quattro posti: una è quella occupata ormai stabilmente dalla sua salma, dove dovrebbero invece essere accolte le bare destinate alla cremazione; l'altra è quella sotto la camera mortuaria, destinata a esigenze varie (magari per la custodia estiva, quando fa più caldo), fatta anch'essa per ospitare non più di due bare. La cella è vecchia e fatiscente. Un impresario sostiene che «è roba da prima guerra mondiale» e che quindi servirebbe un po' di spazio in più. Le celle non sono consegnate per funzionare continuamente

te, anzi: per consentirne l'accensione 24 ore su 24 e garantire una conservazione prolungata come per Vian, gli uffici tecnici comunali sono stati costretti ad apportare una serie di modifiche tecnologicamente ad hoc, ma assai costose sul piano finanziario. Soluzioni a portata di mano? L'attesa che la procura di Brescia rinnovi - dopo la bocciatura della Cassazione - una richiesta di archiviazione oppure, ma è più improbabile, di rinvio a giudizio. Tre anni e passa senza degna sepoltura sono un limite insopportabile anche da defunti.

Primarie, più elettori per tutti

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Credo che si debba partire, per valutare correttamente quell'esito, da alcuni punti fermi. Primo, le votazioni del 14 ottobre, nonostante quello che i giornalisti e persino i candidati vanno dicendo e, ancora più tragicamente, compare sulla scheda, non sono elezioni primarie e, dunque, non vanno paragonate con le primarie del 16 ottobre 2005 fra gli elettori dell'Unione che, allora, furono anche mobilitati da un intenso e comprensibile sentimento antiberlusconiano. Il paragone è del tutto improprio e va lasciato cadere. Altrettanto improprio, oserci persino dire stupido, è il paragone con le primarie fra gli iscritti al Partito socialista francese che designarono Ségolène Royal come candidata alla Presidenza della Repubblica francese. Comunque, se si vogliono utilizzare quelle primarie per un paragone decente, lo si dovrebbe fare con i partecipanti all'elezione degli ultimi segretari dei Ds e della Margherita. A fronte di un massimo del 30-35 per cento degli iscritti italiani che andarono a votare nelle loro sezioni, sta un luminoso 75 per cento degli iscritti socialisti francesi.

Secondo punto, il 14 ottobre sono chiamati a votare gli iscritti, i simpatizzanti, gli elettori dei Ds e della Margherita nonché tutti coloro che abbiano almeno sedici anni e che condividano il progetto del Partito Democratico. Si tratta di una platea, a giudicare dai voti ottenuti dai due partiti nelle elezioni politiche del 2006, che raggiunge gli 11-12 milioni di elettori (più un paio di milioni di under 18). Dunque, se votasse un milione di loro, che, incidentalmente, è all'incirca la somma degli iscritti a Ds e Margherita, avrebbe votato meno del 10 per cento del loro elettorato. A me, francamente, pare una percentuale alquanto bassa. Questa è la descrizione della situazione. Non è basata su nessun sondaggio, ma su dati duri. Non è una previsione, che, allo stato, mi pare difficilissima e di non particolare interesse politico. Si debbono aggiungere due considerazioni a favore di coloro che ritengono che un milione sia un successo. In una fase in cui l'ondata dell'antipolitica sembra solidamente e continuamente elevata, di quella cifra o poco più ci si potrebbe anche accontentare. Però, Rosy Bindi ha alzato l'asticella e Veltroni la ha accusata di volere fargli/farsi del male. Fassino, pure, ha alza-

to, con l'ottimismo della volontà, l'asticella ad un livello che anche a me (spero che il segretario dei Ds si rallegri di questa nostra inusuale coincidenza di pensiero) pare congruo e raggiungibile: 2 milioni e mezzo-3 milioni. Intendo queste cifre non come una previsione, ma come un obiettivo da conseguire e per il quale i Democratici dovrebbero tutti, se credono nel progetto, rimboccarsi le maniche e correre. Ho l'impressione, invece, che, da un lato, Bindi implichi che, con un solo milione di votanti, Veltroni sarebbe un segretario dimezzato o, quantomeno, deboluccio. Implicazione, temuta e respinta da Veltroni, ma, a mio

parere, piuttosto scorretta. Pochi votanti significa non tanto critica a Veltroni (non è tutta colpa sua se i sondaggi dicono che vincerà alla grande), ma mancata condivisione del progetto democratico da elettori che non sono, evidentemente, stati raggiunti e convinti non soltanto da Veltroni, ma neppure dalla stessa Bindi, da Letta, da Adinolfi e da Gawronski. Meno di un milione di votanti avrebbero perso tutti i candidati; due milioni o più avranno vinto gli indomabili elettori del futuro Pd, che non si sono fatti scoraggiare nemmeno dalle insipide e tremende liste bloccate (approvate da quali "saggi"?). In sostanza, mal comu-

ne, dolori per tutti. E, anche tenendo conto delle attenuanti climatiche, ovvero l'intensa e persistente pioggia dell'antipolitica, bisognerà che i "Democratici" si interrogino su che cosa non ha, non avrà funzionato. Delegittimare a priori la vittoria di Veltroni non legittima automaticamente il Partito Democratico al contrario. Peggio che mai, un Partito democratico non viene reso più appetibile se si batte sull'esistenza di un, non previsto dalle regole, ticket Veltroni-Franceschini né se si afferma che tutti i candidati avranno un posto di rilievo, dopo le votazioni. A prescindere che un posto di rilievo Bindi e Letta già ce l'hanno,

e lo manterranno, toccherà legittimamente a Veltroni farsi una squadra che sappia fare radicare e funzionare un partito democratico davvero. Più che dalle inclusioni sarei preoccupato dalle esclusioni discriminatorie. Queste si fanno subito scendere il numero dei potenziali partecipanti e dei futuri iscritti. Per il momento limitiamoci a dare pochi numeri dichiarando che quanto più elevati saranno i partecipanti tanto meglio sarà per il Partito Democratico (per il governo..., non so). Poi, magari, studieremo meglio l'esito, nelle sue basi sociali, nelle sue motivazioni politiche, nelle sue esigenze organizzative.

Europa, chi strumentalizza l'immigrazione

MAURO ZANI

La posizione contraria assunta da tutti gli europarlamentari italiani sulla vicenda della nuova ripartizione dei seggi nel futuro Parlamento europeo non può essere liquidata come un'impennata nazionalistica proveniente da uno dei paesi più coerentemente europeisti. Non è in ballo semplicemente un seggio in più o in meno nel Pe. È in discussione la differenza tra il concetto di cittadinanza e quello di popolazione residente. Infatti il rapporto Lamassoure-Severin redatto su incarico del Consiglio europeo, stabilisce che i seggi, a partire dal 2009, saranno ripartiti sulla base della popolazione per cui accade che un paese come l'Italia che ha più cittadini aventi diritti al voto e, di gran lunga più votanti, sarà meno rappresentato nel Pe rispetto ad esempio al Regno Unito e alla Francia che hanno maggiore popolazione grazie agli immigrati.

E così gli immigrati, cui si nega il diritto di voto, diventano però utili per avere una più forte rappresentanza politica. È cosa che non sta né in cielo né in terra. Perché si fa questo? Semplice perché s'importa nel parlamento una logica intergovernativa quel-

la che stabilisce che nel Consiglio la maggioranza qualificata per le materie su cui non è obbligatoria l'unanimità, si procede alla decisione sulla base di una doppia maggioranza: numero di paesi più popolazione. Ora, chiunque può arrivare a comprendere che se ciò può essere inevitabile nel rapporto tra Stati dell'Europa a 27, diventa una vera e propria aberrazione quando si tratta di formare la rappresentanza politica con l'elezione da parte dei cittadini di un parlamento. I cittadini sono coloro che esercitano i diritti politici, non coloro che risiedono in un dato paese. Del resto nell'art 9 a del «trattato di riforma» che supera il trattato che istituiva una costituzione per l'Europa, è sancito a chiare lettere il concetto di cittadinanza europea. Se, com'è, a questo punto auspicabile, quel trattato vedrà la luce nel prossimo Consiglio, la decisione che verrà assunta dal Parlamento diventa semplicemente e automaticamente illegittima di fronte alla Corte di Giustizia.

In questo modo il Parlamento, volenteroso di togliere le castagne dal fuoco del Consiglio, verrà coinvolto e ritenuto responsabile al pari di esso, da una crisi che è del tutto evitabile. Come? Semplice. Basterebbe assumere come riferimento il concetto di cittadini residenti che l'Eurostat ha già censito in ben 22 paesi dell'Unione. Ci sarebbe tutto il tempo per censire anche i restanti 5 per poi procedere su questa, legittima base, facendo salvo il criterio della cosiddetta proporzionalità regressiva che (stabilito un tetto di seggi a 750) serve a far posto ai paesi più piccoli. Non lo si vuol fare perché conviene a molti il non farlo. Ma le convenienze, «nazionalistiche» di oggi indeboliscono il Parlamento di domani come legittima e autorevole sede della rappresentanza politica europea.

PS. Mi si è attribuita la minaccia del diritto di veto nel Consiglio. Non sta certo a me decidere. Ho semplicemente citato il ministro Bonino per dire che forse non è sempre utile nell'Europa a 27 porgere l'altra guancia.



GRAN BRETAGNA L'ombra del ragno gigante su Londra

LA SCULTURA dell'artista Louise Bourgeois, nata in Francia, fa bella figura di sé a Londra davanti all'ingresso della Tate Modern Gallery: il ragno gigante di bronzo, acciaio inossidabile e marmo fa parte di una serie comprendente altri cinque ragni, ed è alto più di nove metri. Una mostra della Bourgeois aprirà alla Tate il prossimo 10 ottobre.

Pd, innovazione e storia

ANTONIO PANZERI*

La voragine che si è aperta fra politica e società ha certamente tante ragioni ma, indubbiamente, la principale risiede nel sistema politico-istituzionale, eternamente in transizione, che caratterizza l'Italia. Il Pd è stato pensato e voluto non solo per riorganizzare il campo del centrosinistra, ma soprattutto per chiudere questa fase di transizione. Per questo il 14 ottobre è una straordinaria occasione da non perdere, sia per portare una ventata di novità e innovazione, capace di contribuire a rinnovare il sistema politico italiano, sia per partecipare in prima persona alla nascita di un nuovo partito. Tuttavia perché ciò si realizzi è bene siano chiare a tutti le premesse di

questo importante progetto. Domenica 14 ottobre va considerata la data di partenza del Pd e non la data di arrivo. Non può che essere altrimenti, anche se c'è chi fatica a capire. Infatti non può sfuggire, per usare un eufemismo, che il «faticoso» processo di formazione delle liste non può essere ritenuto solo normale e fisiologico, ma ha fatto intravedere tutti i rischi insiti nella concezione di coloro che ritengono il voto del 14 un atto che disegna i rapporti di forza (e potere) all'interno del Partito Democratico. Niente di più deleterio. Se così fosse si può già prevedere che buona parte dell'iniziativa politica del nuovo partito sarà rivolta a «curare il cortile interno», quando invece le energie dovrebbero essere liberate per

coinvolgere larga parte della società italiana. Se questo dovesse accadere il Pd risulterà essere poco interessante per molti. La Assemblea Costituente dovrà avere un solo obiettivo: elaborare lo Statuto del Pd e aprire formalmente il processo di adesione con un percorso «dal basso» che metta in condizioni i nuovi iscritti di partecipare alla formazione delle scelte che dovranno essere compiute, e che aiuti a superare i caratteri di verticismo, l'insufficienza di confronto tra piattaforme politiche e programmatiche della quale abbiamo, forse inevitabilmente, sofferto sin qui. C'è bisogno di grande innovazione, liberandoci da vecchi vizi e riti. C'è bisogno di cambiare. Un messaggio così forte e diretto può essere dato, credibil-

mente, solo da un soggetto politico che renda evidente, con forza, lo sforzo di rinnovamento. Che dimostri di mettersi veramente in gioco, che abbia un linguaggio inedito per verità, precisione e concretezza. Un partito che si candidi a cambiare il Paese. Un partito delle riforme che ponga al centro temi rilevanti e che vada dal lavoro, all'ambiente, all'innovazione e ridefinisca i valori di riferimento di una grande forza democratica e popolare. Così facendo il Pd può assolvere a compiti essenziali che sono la ricomposizione del rapporto tra politica e società e l'affermazione di un progetto unificante di cambiamento. È del tutto ovvio che per fare questo non serve «leggerezza», ma radicamento. Ciò presuppone un partito aperto e

ricco di forme inedite di partecipazione, utili a formare alla politica, soprattutto tanti ragazzi e ragazze. Un partito che sia insediato sui territori, e li faccia contare. Stiamo compiendo questa impresa nel vivo delle urgenze politiche del momento e tra le tante difficoltà nelle quali si dibatte l'azione del governo Prodi. Ma non c'è alternativa anche se dobbiamo mostrare una grande attenzione politica. Tuttavia dobbiamo fare tutti lo sforzo di non schiacciare questo progetto sul presente ma di salvaguardare l'orizzonte entro cui si colloca. Questo è ciò che penso ed è il mio modo di stare con Veltroni in questa straordinaria avventura politica che inizierà con il 14 ottobre.

*Parlamentare europeo Pse

La scuola e il coraggio di ricambiare

LUIGI GALELLA

SEGUE DALLA PRIMA

E allora? Allora ci si inventa qualcosa. Ed ecco che l'insegnante torna a sentire tutta l'urgenza del suo ruolo, del suo esserci. Com'è possibile, si chiede, che i tanti sforzi compiuti partoriscono esiti così modesti? A scuola, e un po' nell'esperienza degli educatori, tutto è sperimentale. Se non funziona bisogna cambiare. Anche a costo di tornare all'antico. Il vituperato antico dei nostri padri. Per un progressista è seccante ammetterlo. Ma l'esperienza vale più di un trattato di pedagogia. Co-

me direbbe Carlo Dossi: «Continuamente nascono i fatti a confusione delle teorie». E i fatti «ostinati», che non possiamo evitare di osservare, ci dicono che il sistema dei debiti aveva partorito una generale deresponsabilizzazione. Due materie si potevano non studiare e andare avanti comunque. Nessun consiglio di classe si sarebbe assunto la responsabilità di respingere un alunno insufficiente in due sole discipline. Anche se ripetute per anni. Ecco perché il ministro Fioroni ha ragione. E noi tutti dovremmo non «vergognarci» di dover ripristinare di fatto, anche se formalmente avrà un altro nome, il vecchio esame di riparazione

di settembre. Con un'unica postilla. Una scuola che seriamente svolge il suo ruolo non può non essere selettiva. È una scuola selettiva aumenta la dispersione, della quale pure spesso, e contemporaneamente, ci lamentiamo. Ad esempio, del fatto di essere gli ultimi in Europa per numero di diplomati e laureati. Con il ripristino degli esami di settembre queste statistiche non miglioreranno. A me non che non le renderemo dei puri involucri formali. C'è tuttavia un'altra strada, che, stringendo la vite della «serietà», ci farebbe sentire tutti partecipi delle parziali decisioni che, di volta in volta, modificano il quadro normativo: quella di im-

porre la scuola, finalmente, al centro del dibattito politico. Di fronte alla modernità che ci schiaffeggia e rende la nostra cultura inadeguata a rappresentare i «tempi» ci farebbe sentire, a noi insegnanti, ma anche ai ragazzi credo, e alle famiglie, meno soli. Il tema della scuola è il tema culturale di un'era che, come direbbe Walter Ong, ci spinge verso l'oralità secondaria. E non per la volontà di singole intenzioni, che si possano contrastare, ma per un movimento tellurico globale inarrestabile. L'era elettronica che preme, e che fa perdere centralità alla stessa scrittura, che ha resistito per millenni e sulla quale per millenni abbia-

mo edificato i saperi. Anche qui: come si fa a stigmatizzare i comportamenti individuali di fronte a una rivoluzione sistemica? È per questo che mi piacerebbe che tenessimo conto di tutto, quando ragioniamo di scuola, e ci dividiamo sulle misure che intraprendiamo. Ed è per questo che in fondo ci rendiamo conto che un vero ritorno all'antico, semplicemente, non è possibile, anche se forse talvolta, animati da improvvise spinte regressive, lo desidereremmo. La realtà è più complicata e sfumata di ricordi. È presto, probabilmente, ci indurrà a metter mano a nuove, parziali, correzioni.

luigiale@tin.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Bionca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Entore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		
<p>Stampa ● STZ S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 50030 Piano d'Arce (CI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma ● STZ S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 50030 Piano d'Arce (CI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 3 ottobre è stata di 127.753 copie</p>		



BOGGI

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



www.boggi.it

© BOGGI - 2006 - AD LILIANA GALI

MILANO
ROMA
FIRENZE
TORINO
PADOVA
BRESCIA
BERGAMO
TRENTO
BOLZANO
VARESE
NOVARA
SIENA
SANREMO
MONZA
LISSONE
GALLARATE

AIRPORTS:
MALPENSA
LINATE
ROMA FIUMICINO
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:
GINEVRA
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:
QATAR
KUWAIT

NUOVA APERTURA:
UDINE

“RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: tristars@hotmail.it
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900